Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Venerdì 20 Dicembre 1929 - Anno VIII — MATTINO — Num. 303

ABBONAMENTI

Pei numeri settimanali: Anno L. 65 — Sem. 33 — Trim. 17 —
Italia e Colonie
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19.50
Estero L. 175 — 88,50 45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Franger, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunzi mortuari, L. 2.50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi economici in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - I divertimenti - Guardaroba, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta Colla Chiesa

Nella Russia dei Soviet

Il nuovo nemico

Sono ormai dodici anni che la rivoluzione proletaria ha rovesciato nel fango la nobiltà e la borghesia: ma la lotta contro la folla, contro l'ignoranza l'ipocrisia, l'astuzia sonnolenta, l'inquietudine morbosa, la pazzia atavica del popolo russo, continua implacabile. La minoranza operaia che nell'ottobre del 1917 ha conquistato il potere in nome di Lenin, non ha più da combattere i cosacchi di Kerensky, di Kolciak, di Wrangel, di Denikin, nè gli ulani di Pilsudski. L'incendio della guerra civile si è ormai spento da molti anni, lungo tutto il cerchio dell'orizzonte. L'urlo di Ciapaieff, che dalle rive del Volga chiamava a raccolta le bande dei mugiki e dei disertori per tener testa all'invasione, e la voce sonora di Budionny, fiero a cavallo davanti alle cento chiese di Kieff, città santa dell'antica Russia, profanate dal rancore cattolico dei cavalieri polacchi, più non risuonano ormai se non nei canti della reclute nelle caserme. Oggi la minoranza operaia ha un altro nemico da combattere, un insidioso, astuto, inafferrabile nemico: la folla.

Si vedrà in seguito, quando verremo a trattare del problema dei contadini, quali aspetti assuma nelle campagne la lotta intrapresa dai bolscevichi contro la natura e le secolari tradizioni del popolo russo: morbosa natura, e tradizioni d'anarchia, di superstizione e di feroce egoismo. Qui dirò intanto degli aspetti che questa lotta assume nelle città, contro l'apatia e l'ignoranza delle masse operaie.

Il proletariato delle città, tranne la minoranza attiva e intelligente col si deve in gran parte il successo dell'insurrezione d'ottobre, non possiede una vera e propria coscienza di classe ed è privo perciò, in modo assoluto, di ogni senso di responsabilità. La sua disciplina è notevole, e grande è il suo spirito di sopportazione e di rassegnazione, voglio dire il suo spirito di sacrificio: in ogni campo della sua attività e in ogni momento della sua vita sociale, il suo contegno è serio e dignitoso. Si hanno a questi attributi, che non sono in contraddizione, cosa potrebbe sembrare, con quanto verrò dicendo in seguito. Ma ciò che manca al proletariato delle città è il senso della misura e dei rapporti: conosce i suoi diritti e i suoi doveri, ignora tuttavia il rapporto fra questi e quelli, il punto d'incontro fra l'interesse particolare e quello della collettività. Non è da intendere, però, come vorrebbe far credere la borghesia liberale dell'occidente, che la dittatura del proletariato, nella concezione rudimentale delle masse operaie dell'U.R.R.S., sia sinonimo di confusione. Il senso della gerarchia, dell'ordine, dell'obbedienza, è molto sviluppato nelle masse operaie. Non si può fare il processo ai mezzi usati dallo Stato per imporre la propria legge, che è una legge di ferrea disciplina, a un popolo inquieto e anarchico per natura e per tradizione; trattandosi, in ogni caso, di mezzi adeguati a quella natura e a quella tradizione. Poichè la logica vorrebbe non già un processo ai sistemi dello Stato bolscevico, ma ai caratteri naturali e storici del popolo russo, e della sua storia: tali sistemi essendo propri dei caratteri di quel popolo, della sua morbosa psicologia, dei suoi istinti, delle sue parole e dei suoi fantastici umori. Sarebbe tanto un processo all'antico regime quanto al nuovo: e, in ogni caso, alla natura e alla tradizione di un popolo lontanissimo, se non dalle forme, dagli spiriti della civiltà d'Europa.

La constatazione che si può e si deve fare è questa: che nelle masse operaie vive il senso della gerarchia, della disciplina e dell'ordine. Il mito della libertà, mito borghese, che tanta parte ha avuto nella formazione della coscienza rivoluzionaria nella Russia dell'ultimo secolo (le rivoluzioni del 1905 e del febbraio del 1917 erano dominate dal mito borghese della libertà) non è sopravvissuto gran tempo al colpo di Stato bolscevico dell'ottobre del 1917. La dittatura del proletariato non è, e non può essere, un regime di libertà operaia. Lenin non si è mai stancato d'insistere su questo principio fondamentale: e gli operai educati alla sua scuola, le minoranze intelligenti e attive, accettano questo principio. Il concetto di libertà non è un concetto proletario, ma borghese. Contrariamente a ciò che si verifica nelle democrazie occidentali, dove la classe operaia ha la libertà ma non ha il potere, nella Russia dei Soviet gli operai hanno il potere, ma non hanno la libertà. La dittatura del proletariato non ha per fine la libertà, ma il potere. Il controllo sulla produzione esclude la libertà politica. Ed è facile constatare, osservando gli elementi della vita sociale nell'U. R. S. S., che il senso della gerarchia, della disciplina e dell'ordine, addormenta, nella coscienza proletaria, il senso della libertà: si può dire che l'uno esclude l'altro.

Fra i sentimenti elementari che dominano lo spirito delle masse operaie delle città, nella Russia dei Soviet, vi è quello, fondamentale, del potere. Lo Stato bolscevico non è lo Stato degli operai, dei soldati e dei contadini, ma degli operai soltanto. La morale di questo Stato è una morale operaia, cui sono estranei non solo i residui della nobiltà e della borghesia, ma gli stessi contadini. Il senso del potere vive unicamente negli operai: la dittatura del proletariato è un momento della lotta di classe contro i residui della nobiltà e della borghesia, contro il capitalismo internazionale e, insieme, contro i contadini. Il cittadino tipico, nella Repubblica dei Soviet, è l'operaio. I privilegi son suoi. La morale sovietica è la sua morale. Le sue necessità sono necessità di Stato. Ed è vano obbiettare che il senso del potere non è altro, in lui, se non l'illusione del potere: non tutti i capi sono d'origine proletaria, non tutta la classe dirigente è uscita dalle officine e dai sobborghi, gli uomini della rivoluzione sono in gran parte d'origine borghese, e appaiono tuttora, in loro, i caratteri di quella «intellighenzia» da cui provengono, ma il «clima» politico, sociale ed economico della Russia dei Soviet è un clima operaio. La vita dello Stato si svolge nel quadro della vita operaia. Tutto il soggetto alla legge degli interessi della classe operaia. E il senso, la illusione del potere non è viva soltanto nella minoranza intelligente e attiva, nei comunisti puri, nei tesserati del Partito, ma è viva anche nella massa dei «bespartini», dei senza-partito, nell'immensa folla proletaria in cui il senso del potere addormenta, come si vedrà in seguito, il senso della responsabilità.

CURZIO MALAPARTE.

Il monito del Gran Consiglio

Disciplina e coraggio

Roma, 19, notte.

(*A. S.*) — L'approvazione del nuovo Statuto del Partito fascista da parte del Gran Consiglio è stata accompagnata da un ordine del giorno che è un severo monito e un alto richiamo allo spirito di disciplina e di sacrificio.

Troppo spesso si dimentica, per comodità, che vi è stata una vera e propria Rivoluzione che è ancora in atto, che ha ancora delle mète da conquistare, di cui non si può anticipare la conclusione, poichè i suoi destini si identificano con quelli della Nazione italiana. Questa verità, che ogni tanto ha i suoi bagliori all'orizzonte nelle parole del Duce che turbano gli ignavi, ma che riempiono di fiero entusiasmo i cuori che non hanno mai trepidato, impone la necessità di conservare inalterato l'animo e la passione del combattimento.

Quali furono le virtù che condussero un piccolo gruppo delle più vecchie Camicie Nere dal possesso della piazza alla conquista del Governo? Un coraggio che più volte è arrivato all'eroismo, una disciplina che non ha conosciuto limiti di fedeltà e di dedizione al Capo. Queste virtù debbono rimanere intatte se si vuole che la Rivoluzione cammini con spedita sicurezza inesorabile.

Non c'è dubbio che molta gente potrebbe adempiere tranquillamente e proficuamente i suoi doveri di cittadino e di produttore fuori del Partito collaborando negli organismi sussidiari del Regime, mentre dentro il Partito, nucleo, centro di vita, di fede, di sacrificio, ostacola, appesantisce, può costituire infine il peso morto di cui sia necessario disfarsi per non lasciarsi trascinare a fondo. Selezione quindi, che in un esercito, quale è quello fascista, trova la sua misura più adatta nel senso di disciplina, disciplina sostanziale di fatti e di opere, disciplina assoluta di cui ha bisogno una Rivoluzione che vuole e deve continuare la sua marcia per le fortune del Paese.

Noi non possiamo smobilitare, dobbiamo invece sempre meglio perfezionare i quadri; tutto quanto è stato compiuto in più di 7 anni di Governo presenta già delle poderose linee costruttive; ma siamo alle fondamenta. Il sistema corporativo, che deve dare alla nostra Rivoluzione la sua caratteristica essenziale nella sua individualità rispetto alle varie civiltà della storia, sorge faticosamente in un travaglio di esperimenti istituzionali, economici, sociali, poichè in questo campo non si può improvvisare se si vuol costruire solidamente e se non si vuol gettare la Rivoluzione in un difficile processo involutivo. E questo trapasso avviene in un periodo di incertezza e d'instabilità tecnico-produttive, morali, politiche, sociali che investono il mondo intero, società vecchie di secoli e società giovani, esuberanti: periodo tale che, per poterlo superare, per poterne uscire vittoriosi, occorre una saldezza incrollabile di formazioni bene organizzate. Il Fascismo, che è scuola di vita, ha posto la volontà come massimo fattore di propulsione, volontà di disciplina che all'occorrenza deve mutarsi spontaneamente nel sacrificio più elevato. Tali qualità non possono essere di tutti, ma chi appartiene al Partito deve possederle; una tessera, un distintivo non possono coprire irresponsabilità o codardia.

La generazione della lotta fascista è stata generazione di ferro, uscita in gran parte dal turbine della guerra: la tradizione ferrea di abnegazione deve restare immutata: le necessità di guerra non possono essere abbandonate; dietro le quinte delle commedie pacifistiche è tutta una irrequietezza d'interessi che spesso hanno il loro comune punto d'interferenza contro l'Italia fascista. Temprato alla disciplina più dura, pronto sempre ai cimenti più ardui, il Fascismo deve dare e darà al mondo ogni giorno meglio la sensazione che urlare contro di noi è lo stesso che urlare contro il granito.

Ciascuno al suo posto

Roma, 19 notte.

L'ordine del giorno del Gran Consiglio sui doveri della disciplina fascista è commentato dai giornali romani.

Il «Tevere» così scrive: «Nelle enormi masse d'iscritti al Partito, gli inabili al servizio di prima linea non potevano essere pochi; ci sono, nessuno se ne meraviglia, come nessuno si meraviglia, durante la guerra, dei territoriali e dei sedentari. Quello che giova rilevare è la loquacità, l'attività di questi inabili, i quali a volte fanno un fracasso del diavolo e si portano sulla prima linea della retorica. Questa gente deve tornare al servizio territoriale, che è servizio utile e proficuo, ed ha anche esso bisogno di uomini. Ci tornerà spontaneamente? Non crediamo. Sarà l'applicazione rigida e giusta insieme delle nuove norme statutarie, che potrà operare una selezione. Che non è poi tanto a nostro avviso selezione di uomini, quanto selezione di funzioni. Ciascuno al suo posto nel grande esercito fascista, e c'è per tutti lavoro in prima e in seconda linea e nelle retrovie. Purchè si abbia chiara coscienza dei propri compiti e delle proprie forze, e si avvertano queste e quelli, e sia presente sempre il pensiero che non tanto per noi quanto per l'avvenire del Paese noi lavoriamo».

La «Tribuna», dopo aver scritto che le parole dell'ordine del giorno non sono una minaccia ma un richiamo ad un necessario dovere, così aggiunge: «Bisogna persuadersi una volta per sempre che militare in un Partito come il fascista, che è una milizia al servizio della Patria, è certamente un altissimo onore, ma un onore niente affatto gratuito, che deve essere facilmente conseguito mediante l'acquisto di una tessera. Coloro i quali sono entrati nel Partito per puro calcolo, cioè nell'arbitraria credenza che l'appartenenza al Partito possa costituire un titolo di preferenza nella carriera della vita, ossia che il Partito non sia altro che un efficace strumento per avanzare più rapidamente, devono persuadersi di essersi rotondamente sbagliati. Il Partito non è una incubatrice di arrivisti o un asilo di procaccianti: il Partito è un'istituzione sacra, severa milizia nella quale si deve entrare e restare con cuore puro e con animo pronto. Non altrimenti vi entrarono e vi restarono i primi fascisti dal l'adunata di via San Sepolcro alle giornate della storica Marcia; allora il Partito non offriva ai suoi che sacrifici e rischi gravissimi. Chi chiedava di militare nelle sue file si impegnava a combattere, e, occorrendo, a morire».

Il dovere dei proprietari di case

Opportuna diffusione del monito del Capo del Governo

Roma, 19 notte.

Come è noto, in occasione del gran rapporto dei Segretari Federali del Partito, che ebbe luogo a Roma il 14 settembre scorso, S. E. Mussolini nel suo discorso si occupò anche della proprietà edilizia, e disse fra l'altro: «I proprietari di case, che sono riuniti in un'associazione nazionale, che hanno desiderato e ottenuto il riconoscimento giuridico e l'alto privilegio di chiamarsi «fascisti», dovranno dimostrare con i fatti che la loro libertà non si tramuterà in licenza. Nel qual caso non si ripristineranno gli aboliti vincoli, ma si farà ricorso ad altri provvedimenti, forse più duri ed efficaci».

Ora questo alto monito è stato dalla Federazione nazionale fascista della proprietà edilizia, riprodotto a grossi caratteri in numerosi appositi cartelli che sono stati rimessi in migliaia di esemplari a tutte le associazioni territoriali e alle delegazioni sparse in tutto il Regno, per essere esposti nelle rispettive sedi e in ogni altro più opportuno locale. I proprietari di case poi esporranno tali cartelli nell'interno dei loro fabbricati. In tal modo le ammonitrici parole del discorso del Duce del 14 settembre sulla cessazione del regime vincolistico, ricorderanno ai proprietari di ogni maggior centro edilizio il dovere civico che essi hanno di collaborare al conseguimento di così cospicui risultati, inaugurando l'esercizio di una moderazione, che verrà a dimostrare come la libertà loro concessa non si tramuterà in licenza.

Il bilancio preventivo dello Stato per il 1930-31

approvato dal Consiglio dei Ministri

Entrate: 19.348.846.399,98 - Spese: 19.085.858.227,05 - Avanzo: 262.988.172,93

Roma, 19, notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito, Segretario l'on. Giunta.

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

1.o — Uno schema di provvedimento con il quale si estende ai funzionari e impiegati e agenti dipendenti dal Ministero della Casa di S. M. il Re il divieto di costituire Associazioni, stabilito con l'art. 11 della legge 3 aprile 1926, n. 563, sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro per il personale dipendente dai Ministeri dell'Interno, degli Esteri e delle Colonie, per i magistrati dell'ordine giudiziario e amministrativo, per i professori dell'Istituto di istruzione superiore e media, nonchè per gli ufficiali, sottufficiali e soldati dei Carabinieri di Stato, delle Provincie e dei Comuni. L'estensione trova la sua giustificazione nelle medesime ragioni che hanno consentito di porre il divieto per le altre categorie al personale sopra accennato.

Nuovi compiti della Croce Rossa

2.o — Uno schema di provvedimento contenente modifiche al regio decreto legge 21 agosto 1928, n. 2014, relativo all'ordinamento e alla attività della Croce Rossa Italiana. Con detto provvedimento si affidano alla Croce Rossa Italiana nuovi importantissimi compiti in aggiunta a quelli ad essa demandati dal regio decreto legge 10 agosto 1928, n. 2034, e si apportano a questo decreto legge alcune varianti dirette a rendere sempre più efficiente la benemerita Associazione e a semplificarne l'amministrazione. In conformità di pareri espressi dalla Commissione suprema di difesa, con il provvedimento oggi approvato, dal Consiglio si affida alla Croce Rossa Italiana la difesa sanitaria contraerea e antigas, della popolazione civile in caso di guerra. In rapporto a tale nuovo compito e per lo sviluppo delle attività che già la Croce Rossa svolge, essa viene autorizzata ad istituire, dove se ne manifesti la necessità, posti di prima assistenza.

Viene inoltre risolto con il provvedimento il problema del coordinamento delle attività delle molte Associazioni che svolgono attività frazionate, isolate e non sempre controllabili, nel campo dell'assistenza pubblica. E allo scopo si rende possibile anzitutto il concentramento nella Croce Rossa Italiana di tutte le Associazioni di assistenza, oltre 500, non aventi in Ente morale. Per quanto riguarda invece le Associazioni medesime, già riconosciute come Corpi morali, si dà facoltà alla Croce Rossa di promuovere la costituzione di Federazioni, ai sensi dell'art. 30 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2841, sulla istituzione di pubblica beneficenza. In tal modo si ritiene sarà possibile assicurare agli Enti, che svolgono attività diretta al medesimo fine, un indirizzo uniforme, realizzando nel medesimo tempo un assai utile coordinamento nonchè notevoli economie nelle spese generali di amministrazione.

3.o — Uno schema di provvedimento con il quale si riconosce all'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra la facoltà di imporre ai mutilati e invalidi di guerra, divenuti tali in conseguenza di servizio militare, residenti nel Regno, i quali fruiscano di pensione vitalizia e assegno rinnovabile di guerra, il pagamento a decorrere dal 1.o gennaio 1930 di un contributo finanziario continuativo non superiore a lire 2 mensili, da destinare al funzionamento dei propri Uffici di assistenza. Il contributo è diretto ad assicurare la perfetta efficienza delle Associazione.

L'Ente della «Biennale» di Venezia

4.o — Uno schema di provvedimento concernente l'istituzione, con sede in Venezia, di un Ente avente personalità giuridica, denominato «Esposizione biennale internazionale d'Arte». Come è noto, con legge 24 dicembre 1928, N. 3229, è stata ricostituita e autorizzata, in via permanente, l'«Esposizione biennale internazionale d'Arte», promossa dalla città di Venezia allo scopo di consolidare il lavoro compiuto dalla istituzione nelle precedenti manifestazioni, in modo da trarre dai lavori stesso e dall'esperienza maturata tutti gli ammaestramenti possibili per le esposizioni da promuovere in avvenire. Si è ora ravvisato opportuno, per il migliore conseguimento delle finalità succennate, affidare l'organizzazione e la gestione dell'Esposizione anzidetta ad un Ente autonomo, avente personalità giuridica propria, e mezzi certi e determinati, a direzione di amministrazione più rispondente alle esigenze del sempre crescente sviluppo e della maggiore importanza che l'Esposizione va assumendo. A ciò si è provveduto con il provvedimento oggi approvato dal Consiglio, provvedimento con il quale si crea l'Ente autonomo «Esposizione biennale internazionale d'Arte», con sede a Venezia, e si affida l'amministrazione dell'Ente ad un Comitato da nominarsi con decreto del Capo del Governo — cui è demandata la disciplina delle Esposizioni e Mostre — su proposta dei ministri più direttamente interessati, e cioè dell'Educazione e delle Corporazioni, nonchè degli Interni, per quanto riguarda un componente da designarsi dal podestà di Venezia.

Con lo stesso provvedimento si stabilisce che lo Stato e i Comuni debbano assegnare all'Ente contributi, che per altro sono stati sempre corrisposti di volta in volta per le precedenti Esposizioni, rinviando a successivo decreto di fissarne la misura per adeguarlo alle necessità dell'Ente, tenuto conto del nuovo ordinamento dato a dei concorsi che eventualmente potranno dare altri Enti. Il provvedimento integra la legge 24 dicembre 1928 N. 3229, e contribuirà al migliore raggiungimento degli scopi cui la legge stessa mirava.

L'approvazione dello statuto del Partito

5.o — Un disegno di legge con il quale, a conferma della deliberazione della Conferenza idrografica di Monaco dell'aprile 1929, si adotta per le misurazioni marittime il miglio marino internazionale pari a metri 1.852.

6.o — Uno schema di decreto, con il quale si emanano norme esecutive per l'applicazione degli articoli 43 e 42 del Concordato fra Italia e Santa Sede, concernenti l'uso del Regno e Colonie dalle onorificenze degli Ordini equestri pontificî e dei titoli nobiliari pontificî.

7.o — Uno schema di decreto col quale si abrogano le disposizioni contenute nell'ordinamento del personale delle Poste e Telegrafi, che pongono le donne maritate in una condizione di inferiorità rispetto alle nubili, di opposizioni in contrasto con la politica demografica del Governo fascista.

8.o — Uno schema di decreto con il quale è modificata la composizione del Comitato permanente del Grano presieduto dal Capo del Governo, in relazione ad alcune varianti avvenute nell'organizzazione sindacale agricola e agli sviluppi della Battaglia del Grano, nonchè all'orientamento che essa è venuta assumendo.

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato su proposta del Capo del Governo Primo Ministro, Segretario di Stato, uno schema di Decreto con cui si approva lo statuto del Partito Nazionale Fascista.

Infine, sempre su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di provvedimenti predisposti di concerto con i Ministri delle Corporazioni e delle Finanze con i quali si autorizzano l'Ente nazionale serico, la Cassa Nazionale per assicurazioni sociali e l'Istituto Nazionale per la Assicurazioni a costituire, con il concorso anche di Enti ed Aziende interessati alla filatura, un Sindacato per la difesa dell'industria serica. Detto Sindacato avrà il compito precipuo di favorire, al di là dei limiti consueti, le anticipazioni sulle sete depositate nei magazzini fino a sei e di acquistare eccezionalmente, in casi di constatata necessità, partite di seta.

Il bilancio

In seguito, il Consiglio dei Ministri ha proceduto all'esame del bilancio per l'anno finanziario 1930-31, predisposto dal Ministro delle Finanze. Dopo lunga ed accurata analisi, lo stato di previsione dell'entrata e gli stati di previsione della spesa dei varii Ministeri vennero stabiliti secondo è qui appresso indicato.

Per quanto riguarda l'entrata effettiva, pur tenendo conto delle contrazioni derivanti dagli aggravi fiscali e dall'attenuazione del gettito del dazio sul grano, in relazione alla maggiore produzione nazionale, la previsione per il prossimo esercizio viene determinata nella somma complessiva di lire 19.348.846.399,98, che supera di lire 777.923.090,73 quella approvata con la legge del bilancio per l'anno finanziario in corso. La spesa effettiva è poi fissata nella cifra di L. 19.085.858.227,05, con l'aumento di L. 772.230.230,04 sulla previsione del 1929-30. Ne risulta l'avanzo effettivo di L. 262.988.172,93.

Circa la spesa, il Consiglio dei Ministri ha assegnato ai varii stati di previsione i seguenti aumenti di stanziamenti: Finanze 1.275.534.160,85; Giustizia 44.399.500; Affari Esteri 27.251.000; Colonie 9.808.910,63; Educazione Nazionale 121.833.980; Interno 74.640.776; Comunicazioni 19.366.308,58 (per le Ferrovie concesse all'industria privata); Guerra 152.210.100; Marina 243.779.000; Aeronautica 18.000.000; Agricoltura e Foreste 80.003.393; Corporazioni 274.750.

Tali aumenti sono interamente la conseguenza di spese deliberate per Legge, quali, per oltre 500 milioni i miglioramenti di stipendi agli impiegati, e per quasi 200 milioni la concessione di fondi per costruzioni al Ministero della Marina. E' poi da rilevare che nelle cifre suindicate non è tenuto conto dei fondi trasferiti da Ministero a Ministero, per effetto del passaggio dei servizi della bonifica integrale dai Lavori Pubblici all'Agricoltura, e di quelli dell'industria, commercio, lavoro, credito e previdenza dall'Economia Nazionale alle Corporazioni.

Al Ministero dei Lavori Pubblici viene concessa l'assegnazione complessiva di 1 miliardo, ritenuta sufficiente a soddisfare gli impegni del prossimo esercizio.

Per l'esatta cognizione delle spese per opere pubbliche, è da tener calcolo: di quelle per costruzione di strade ordinarie, che fanno carico all'Azienda speciale in milioni 356; delle spese per costruzione di strade ferrate, in concessione, a pagamento non differito, in 148 milioni; e delle sovvenzioni ferroviarie, in 180 milioni, iscritte nel bilancio del Ministero delle Comunicazioni, oltre ai 157 milioni per la bonifica integrale, trasferiti al bilancio dell'Agricoltura. In complesso, 1 miliardo. 371 milioni.

Sempre poi per i Lavori Pubblici, il Consiglio dei Ministri ha stabilito per il 1930-31 in 88 milioni il limite degli impegni delle annualità, relative ad opere in concessione e per contributi e sovvenzioni, in aggiunta a quello di 40 milioni, destinato ad opere di bonificazione interessanti il Ministero di Agricoltura. Nell'insieme, 65 milioni, con i quali possono effettuarsi opere per 800 milioni circa.

Tenuto poi conto che la categoria del movimento di capitali presenta un saldo passivo di L. 257.683.583,24, essenzialmente per estinzione di debiti e per anticipazioni del Tesoro ad aziende statali per cause cioè che si risolvono in miglioramenti patrimoniali, ne risulta per il bilancio dell'esercizio 1930-31 un avanzo finanziario di lire 5.301.584,69.

Una proroga dei termini per i mutui all'estero

Il Ministro delle Finanze ha poi sottoposti al Consiglio, che li ha approvati, i seguenti provvedimenti:

1) Uno schema di decreto con il quale vengono estese alla R. Guardia di Finanza le disposizioni adottate per le altre Forze Armate con il R. Decreto 31 luglio 1929 numero 1250 per la definizione delle vertenze cavalleresche.

2) Uno schema di provvedimento in forza del quale viene prorogato al 31 dicembre 1930 il termine entro cui potranno compiersi, in esenzione dagli oneri fiscali, operazioni di mutuo e di collocamento di obbligazioni all'estero. Il provvedimento trova la sua ragion d'essere nella opportunità di facilitare ancora per il prossimo anno l'afflusso nel Regno di capitali esteri, rimanendo però sempre fermo il principio che compete all'Amministrazione finanziaria esaminare in tutti i vari elementi la portata delle singole operazioni finanziarie e giudicare se queste per i loro scopi e per le loro modalità meritino o meno la concessione dei privilegi di cui si tratta.

3) Uno schema di disegno di legge con il quale viene provveduto al riordinamento della pubblicità a mezzi dei condizionamenti dei generi di monopolio. Con tale provvedimento l'Amministrazione dei Monopoli si assicurerà un modesto cespite di entrate che in parte potrà essere devoluto ad agevolare, come finora si è fatto, l'opera che svolge la Federazione nazionale veterani garibaldini; e su designazione del Capo del Governo potrà essere devoluto a favore di qualche altro Ente od istituto che abbia fini patriottici ed assistenziali.

4) Uno schema di decreto con il quale si approva e si rende esecutivo il contratto 28 settembre 1929 concernente vendita di arenile patrimoniale sulla spiaggia di Maccarese alla Società Anonima Cooperativa «Mare Nostrum» con sede in Roma.

5) Uno schema di provvedimento in forza del quale viene prorogata a tutto il 31 dicembre 1930 l'efficacia delle disposizioni relative alla Sezione Speciale della Corte dei Conti e le varie norme di carattere temporaneo nel ruolo del personale di magistratura e di concetto della Corte dei Conti al fine di assicurare il regolare andamento del servizio relativo alla liquidazione delle pensioni di guerra.

6) Uno schema di decreto diretto a prorogare dal 31 dicembre 1929 al 31 dicembre 1930 il termine entro il quale il personale del ruolo transitorio della Direzione Generale delle Pensioni di guerra deve essere trasferito nei corrispondenti ruoli ordinari dell'Amministrazione finanziaria.

L'Opera Pia per gli ufficiali pensionati bisognosi

Successivamente, su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno, il Consiglio ha approvato i seguenti provvedimenti:

1.o — Un disegno di legge in virtù del quale la Società fra gli ufficiali pensionati di terra e di mare e l'Istituto Nazionale di beneficenza Vittorio Emanuele III, aspiranti finalità analoghe, sono fusi in un'unica Opera Pia avente per scopo l'assistenza degli ufficiali pensionati bisognosi e delle loro famiglie.

2.o — Un disegno di legge recante la fusione della Società Nazionale Margherita di patronato per i ciechi nella Unione Italiana dei ciechi. Il provvedimento mira a unificare l'azione giuridicamente svolta a favore dei ciechi, dei due più importanti Istituti del genere esistenti nel Regno.

3.o — Uno schema di provvedimento recante ulteriori proroghe fino al 30 giugno 1930 del termine assegnato al Presidente generale della Croce Rossa Italiana per l'esercizio dei poteri straordinari relativi al riordinamento degli Uffici e Servizi e alla Dispensa del personale.

4.o — Uno schema di provvedimento con il quale si dispone l'attuazione dell'ordinamento podestarile nella Città di Napoli.

5.o — Uno schema di decreto con il quale si determina il contributo da corrispondersi dallo Stato alla nuova Provincia creata con regio decreto legge 2 gennaio 1927, n. 1, per la manutenzione del mobilio della Prefettura e degli alloggi dei prefetti.

6.o, 7.o, 8.o — Tre schemi di decreti con i quali si autorizza rispettivamente l'assunzione di 80 volontari nella carriera degli ufficiali di Pubblica Sicurezza, di 150 alunni nella carriera del personale d'ordine di Pubblica Sicurezza e di 20 alunni nella carriera del personale d'ordine amministrativo.

9.o — Uno schema di provvedimento con il quale si disciplina la posizione dei dentisti, che, pur non essendo muniti di laurea, sono abilitati all'esercizio della professione in virtù di speciali disposizioni. Con tale provvedimento si fa obbligo a detti dentisti di non usare altro titolo all'infuori di quello di dentisti abilitati, nonchè di servirsi degli speciali elenchi transitori inerenti agli albi professionali dei medici.

I Consigli dei Collegi dei ragionieri

Sono stati inoltre approvati dal Consiglio su proposta del Ministro della Giustizia e degli Affari del Culto, i seguenti provvedimenti:

1.o — Uno schema di disegno di legge contenente norme sulla cittadinanza.

2.o — Uno schema di decreto relativo alla concessione della dispensa da impedimenti civili a contrarre matrimonio.

La legge 27 maggio 1929, N. 847, relativa all'applicazione del Concordato fra Santa Sede e Italia, nella parte concernente il matrimonio ha consentito la dispensa di una serie di impedimenti che non erano suscettibili di dispensa, secondo il Codice Civile, mentre lo erano secondo il diritto canonico. Ciò ha reso necessario dettare disposizioni e regolare la facoltà della dispensa degli impedimenti matrimoniali. A tale scopo provvede l'anzidetto provvedimento, il quale permetterà di concedere la dispensa con quella rapidità che è desiderabile nella materia di cui trattasi, facilitandosi in tal guisa la celebrazione dei matrimoni.

3.o — Uno schema di provvedimento che reca modificazioni alle norme vigenti sui Consigli dei Collegi dei ragionieri e sulla rispettive assemblee.

Come è noto, in virtù della legge 15 luglio 1906, N. 327, venne istituito in ogni provincia un Collegio dei ragionieri, con relativo Consiglio, la cui nomina fu poi disciplinata dal regolamento approvato con R. Decreto 9 dicembre 1906. La legge 3 aprile 1926, N. 563, sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro nell'art. 7 stabilì che gli Ordini, Collegi e Associazioni di professionisti liberi esistenti e legalmente riconosciuti continuassero ad essere disciplinati dalle leggi e dai regolamenti in vigore, ma autorizzò il Governo a sottoporre a revisione con R. Decreto tale legge e regolamento per coordinarli colle disposizioni della detta legge 3 aprile 1926, N. 563.

Poichè i collegi dei ragionieri erano compresi fra quelli conservati dalla ripetuta legge 3 aprile 1926, n. 563, con R. Decreto 26 agosto 1927, n. 1792, sono state emanate le accennate norme di coordinamento allo scopo soprattutto di precisare i rapporti fra le associazioni sindacali ed i Consigli dei collegi. Per quanto concerne la nomina dei tali Consigli, il citato R. Decreto 26 agosto 1927, si è limitato a stabilire che si debbono partecipare anche le Associazioni sindacali. Queste infatti designano metà dei membri del Collegio, mentre l'altra metà continua ad essere eletta dall'assemblea generale dei collegio. In conformità delle disposizioni del regolamento 9 dic. 1906.

È evidente però che tale sistema, se poteva corrispondere allo stato e all'organizzazione sindacale quale era nel 1927, non si adatta più a quella notevolmente progredita nel momento presente: soprattutto non si appalesa in armonia coi concetti e l'ordinamento giuridico dello Stato fascista. È evidente infatti che i Consigli dei collegi, per le rilevanti funzioni pubbliche ad essi deferiti, siano organo di diretta nomina del Potere esecutivo. Si ottiene così che siano anche notevolmente aumentati il prestigio e l'importanza di questi organi.

Agli accennati concetti, che sono poi specialmente quelli già accolti per i Consigli dei colleggi degli avvocati e procuratori, si uniforma il provvedimento ora approvato dal Consiglio, secondo cui le funzioni spettanti al Consigli dei collegi dei ragionieri sono demandate in ciascun collegio ad una Commissione la quale è nominata fra gli inscritti all'albo dal Ministro della Giustizia in seguito a designazione della locale Associazione sindacale.

Mediante il sistema di formazione dei Consigli dei collegi, la assemblea generale dei collegi verrebbero a costituire un organo privo di qualsiasi reale contenuto, e perciò se ne è disposta la soppressione. Si è però opportunamente provveduto per l'approvazione del conto consuntivo e del bilancio preventivo del collegio che ora è demandato all'assemblea.

4.o — Uno schema di decreto per la costituzione delle Commissioni per gli esami dei procuratori legali.

Allo scopo di rendere più facile la composizione delle anzidette Commissioni e di facilitare il loro funzionamento, appare opportuno stabilire che la scelta dei membri possa essere fatta con maggior larghezza di quanto non sia consentita attualmente e di permettere poi che i membri supplenti possano intervenire alla Commissione in sostituzione di qualsiasi dei membri effettivi. A ciò provvede il suindicato decreto reale, che darà modo alla Commissione di cui trattasi di trovarsi in ogni seduta in numero legale ed esaurire così il loro compito con la necessaria rapidità.

5.o — Due schemi di decreto concernenti i servizi su il personale della direzione generale del fondo per il culto. Uno di detti provvedimenti è destinato a dare al personale e ai servizi anzi accennati una sistemazione definitiva, giusta quanto è prevedito dalla legge 27 maggio 1929, n. 848 per l'effettuazione del Concordato con la Santa Sede. Lo schema di cui trattasi si uniforma alle norme stabilite dalla legge predetta, secondo cui il personale addetto alla direzione generale del fondo per il culto, attualmente in servizio, deve conservare il proprio ruolo separato. In modo però che la relativa spesa risulti inferiore di un quarto a quella che sarebbe occorsa per il personale delle tabelle ora in vigore. In pari tempo vengono emanate norme per assicurare che i servizi affidati alla suddetta direzione generale si svolgano in conformità ai criteri stabiliti dalla stessa legge 27 maggio 1929, n. 848. Opportune disposizioni di carattere transitorio assicurano la migliore e più sollecita attuazione delle nuove norme. Con alcuni provvedimenti viene confermata la conservazione in servizio, fino al 30 giugno 1930, del personale temporaneo attualmente addetto a servizi speciali e in particolare in quelli riguardanti la concessione di supplementi di congrua, al clero e alla sistemazione del carico delle entrate. Trattasi di un esiguo numero di funzionari che andrà sempre riducendosi poichè viene disposto che i posti i quali si renderanno vacanti, non saranno ricoperti. La relativa spesa contenuta entro limiti molto ristretti è posta a carico del bilancio proprio del fondo per il culto e non se quello generale dello Stato.

Il Consiglio dei Ministri la cui seduta ha avuto termine alle 12,30 tornerà a riunirsi sabato prossimo 21 alle ore 10.

S. E. Turati e S. E. Arpinati nella Commissione per le onorificenze

Roma, 19, notte.

Con decreto 18 novembre 1929, pubblicato oggi dalla *Gazzetta Ufficiale*, a far parte della Commissione istituita per l'esame delle norme relative al conferimento delle onorificenze sono stati chiamati S. E. Augusto Turati, Segretario del Partito Nazionale Fascista e S. E.

Il dibattito alla Camera
sul Consiglio Nazionale delle Corporazioni

Roma, 19, notte.

Oggi la Camera ha continuato la discussione del disegno di legge sulla riforma del Consiglio Nazionale delle Corporazioni. La seduta è aperta alle ore 15 dal Presidente S. E. Giuriati. Al banco del Governo siedono i Ministri Rocco, Bodrero, Gazzera, De Bono e Siriani; ed i Sottosegretari Arpinati, Morelli, Casalini, Manaresi, Ciao, Di Crollalanza e Pennavaria. Dopo la lettura del verbale della seduta di ieri fatta dal Segretario on. Pellizzari, si passa allo svolgimento delle interrogazioni.

Per l'esploratore Ferrandi

Il Ministro delle Colonie DE BONO, rispondendo ad una interrogazione rivoltagli dall'on. Gray per conoscere se non ritenga conveniente conservare l'opera e la memoria di Ugo Ferrandi, quale assertore coloniale della patria, aggiungendo il suo nome a quello di Luigi, che vide il Ferrandi dalla giovinezza alla vecchiaia esploratore arditissimo e difensore eroico della Somalia. Il Ministro ringrazia l'on. Gray per aver chiesto che al nome di Luigi sia aggiunto quello di Ferrandi, esploratore veramente arditissimo di quella regione. Lo ringrazia anche come soldato ricordando che Ugo Ferrandi fu anche valoroso soldato. Il Ministro rileva però che cambiare la toponomastica dei paesi coloniali produce inconvenienti, sovratutto data la mentalità degli indigeni. Perciò il Ministero circa tre mesi or sono ha disposto che alla casa della Residenza di Lugh sia dato il nome del Ferrandi. Crede che ciò possa soddisfare l'onorevole interrogante, la famiglia del Ferrandi ed il Comune di Novara.

GRAY si dichiara soddisfatto della risposta dell'on. De Bono. Osserva però che qualche mese fa il Ministero delle Colonie aveva scritto al Comune di Novara, dichiarando di essere favorevole alla proposta dell'interrogante.

Le interrogazioni sono finite, e il PRESIDENTE pone in discussione la proposta dell'on. Turati, di modificazione al regolamento della Camera nel senso di portare a 36 il numero dei componenti la Giunta del Bilancio, che attualmente è di 30. La relazione della Giunta del regolamento osserva che all'inizio dell'attuale legislatura tutte le Commissioni parlamentari furono ridotte; ma l'importanza delle Commissioni finanziarie in genere e la mole del lavoro che ad esse viene assegnato, consigliano l'aumento proposto per la Commissione del Bilancio dal Segretario del Partito. Nessuno domanda di parlare e perciò il Presidente la mette ai voti. La proposta è così approvata. Quindi l'on. Giuriati indice la votazione a scrutinio segreto di alcuni disegni di legge approvati nella seduta di ieri.

Durante lo svolgimento della votazione entra nell'aula il Capo del Governo. Senza discussione vengono approvati alcuni disegni di legge, fra i quali quello contenente varianti alla Legge 11 marzo 1926 sullo stato degli ufficiali del R. Esercito, della R. Marina, della R. Aeronautica, nella parte riguardante i Consigli di disciplina.

CASALINI, Sottosegretario alle Colonie, all'on. Oppo dichiara che per l'accertamento dell'imponibile, agli effetti della imposta di R. M. agli artisti, pittori e scultori, il Ministero emanerà una circolare perchè fosse tenuto presente il carattere essenzialmente aleatorio di tali redditi.

DI CROLLALANZA, Sottosegretario per i LL. PP. — All'on. Di Belsito dichiara che la necessità della costruzione di un ponte sull'Imera è stata riconosciuta dai competenti, ma non può dare precisi affidamenti circa la concessione del contributo chiesto dalle provincie di Palermo e Caltanissetta.

DI BELSITO prende atto.

Il reclutamento alpino in Abruzzo

MANARESI, Sottosegretario alla Guerra, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Forti, la ringrazia di avergli dato modo di ricordare quella forte gente di Abruzzo che durante la guerra, inquadrata in reparti alpini, ha scritto una nobilissima pagina di sangue e di gloria (*approvazioni*). Dichiara che è stato ripreso in questi ultimi anni il reclutamento di alpini nelle provincie di Aquila, Teramo e Chieti, inquadrandoli nei vari battaglioni di un reggimento che si trova in un settore importante della nostra frontiera. Alla formazione di reparti alpini prettamente abruzzesi ostano ragioni di finanza e di organizzazione, richiedendosi la vicinanza alla frontiera dei centri di reclutamento. Il Governo non tralascia tuttavia di intensificare la preparazione alpina nei reparti speciali e nell'Esercito in genere, e di agevolare anche in ogni modo lo sviluppo del turismo montano tra le popolazioni, concedendo notevoli aiuti; ma desidera lasciare le particolari iniziative di organizzazione sportiva invernale agli enti competenti, che tuttavia incoraggia con speciali aiuti e con la concessione di istruttori militari. E' doloroso però, di non potere aderire al desiderio dell'on. interrogante, ma ritiene che l'impossibilità di costituire dei reparti alpini abruzzesi non pregiudicherà in alcun modo, per le ragioni esposte, lo sviluppo del turismo montano di quelle regioni (*applausi*).

FORTI ringrazia per la lode rivolta ai soldati alpini abruzzesi. Rileva che la popolazioni di Abruzzo sentono vivo il desiderio che i loro figli servano in battaglioni organici alpini che portino il nome delle loro città, anche se dovessero essere dislocati alla frontiera. Nota che la questione ha un'alta importanza morale, anche per l'incremento del turismo montano, come è stato provato di recente dalla presenza occasionale sul Gran Sasso di schiori alpini. Confida pertanto che il Governo, sormontando le difficoltà di ordine finanziario, vorrà rivedere la questione per venire incontro ai desideri degli abruzzesi, i quali vivono della propria montagna e per la loro montagna (*applausi*).

Il Consiglio delle Corporazioni

Si riprende quindi la discussione della riforma del Consiglio Nazionale delle Corporazioni. Il primo oratore della giornata è l'on. Mezzetti.

MEZZETTI — Dopo il discorso di ieri dell'on. Biancardi, che ha avuto una così forte ripercussione alla Camera, egli si limiterà ad opporsi alla tesi da lui sostenuta con abilità di preparazione, sia pure unita a grande senso di responsabilità. Rivendica agli organizzatori delle masse operaie il merito di avere sopportato difficili situazioni che li hanno fatti vivamente soffrire; ed è convinto che il progetto risponde alle aspirazioni delle masse e insieme agli interessi della Nazione. Rileva che se alcune disposizioni contenute nel progetto non sono apparse chiare, esse lo diventano riportandosi allo spirito del progetto di legge e all'essenza del sindacalismo fascista.

Conviene che talune critiche singole fatte dall'on. Biancardi possano essere fondate, ma esagerato ne è stato il tono. L'oratore vede nel Gran Consiglio e nel Consiglio delle Corporazioni gli organi supremi tipici del Regime e afferma che con l'istituzione del Consiglio si è dato l'organo tecnico capace di realizzare i grandi postulati della Rivoluzione fascista, e cioè il consolidamento dello stato e l'entrata delle classi produttrici nella vita dello Stato, l'effettiva conquista della giustizia sociale. Conclude affermando che il Consiglio Nazionale delle Corporazioni risponderà appieno alle elevate finalità che gli vengono affidate. (*Applausi*).

LANTINI rileva che con questo disegno di legge l'ordinamento corporativo passa dal terreno sindacale al terreno economico. Sul terreno sindacale vi è un rapporto permanente e uniforme tra datori di lavoro e lavoratori; su quello economico invece questi rapporti sono molli e mutevoli. (*Approvazioni*). Inoltre nel campo sindacale prevale il fattore della personalità umana, mentre in quello economico prevale il fattore tecnico dell'azienda. Ma un'altra affermazione egli vuole fare subito e cioè che nell'attuale dibattito non si deve mai perdere di vista la Carta del Lavoro e i suoi principii basilari.

La Carta del Lavoro
Un monito del Duce

MUSSOLINI: — Bisogna leggere la Carta del Lavoro. E' un documento formidabile che si dimentica troppo spesso! (*Vivissimi applausi*).

LANTINI: — Le dichiarazioni della Carta del Lavoro, documento della serenità del Fascismo in fatto di economia, rendono da un lato l'organizzatore dell'impresa responsabile della produzione di fronte allo Stato, e interessano dall'altro alla produzione i lavoratori, mentre al disopra di tutto si afferma il principio dell'intervento dello Stato in nome dell'interesse nazionale, nei momenti più gravi, quando prevale l'interesse politico della intera Nazione. Afferma che il Capo del Governo ha tutte le facoltà nell'ordine non solo legislativo ma regolamentare; basti pensare al patto di Palazzo Vidoni, che sorse quando non vi era nemmeno la legge sindacale.

A questo punto gli onorevoli RAZZA, ANGELINI, MEZZETTI e altri interrompono l'oratore. L'on. MEZZETTI esclama: « Ma noi queste cose le sappiamo benissimo! ».

Il PRESIDENTE invita gli onorevoli camerati a non interrompere gli oratori, applicando la massima evangelica di non fare agli altri quello che non vorrebbero fosse fatto a se stessi. (*Ilarità; approvazioni*).

LANTINI, continuando, si associa al relatore on. Casanuova nel domandare che le norme di attuazione precisino il valore e la portata degli articoli 10 e 11 del disegno di legge e aggiunge che le organizzazioni del commercio saluteranno con particolare letizia la costituzione del Consiglio Nazionale delle Corporazioni ove si incontreranno e si armonizzeranno le molteplici attività della vita commerciale.

Accenna all'iniziativa di alcune categorie di costituire consigli e collegi di disciplina, albi di esportatori, ecc., e si compiace che l'attività del Consiglio Nazionale delle Corporazioni sia stata chiamata anche in questo campo, nel quale potranno essere fatti notevoli progressi, con beneficio di tutte le classi sociali. (*Applausi*).

L'oratore concludendo ritiene che nell'economia corporativa tutti possano svolgere i loro rapporti; ma al disopra di tutti vi è lo Stato che deve seguire, osservare e controllare tutte e tutti, al fine di armonizzare le attività economiche di tutti, senza costrizioni e coercizioni, ma con giusta armonia e nella comune solidarietà. Così il popolo italiano andrà innanzi su quella via della solidarietà, che è il punto di partenza e di arrivo del Fascismo corporativo. (*Vivi applausi*).

ENCOLE premette che la gradualità della Rivoluzione fascista costituisce la garanzia più salda della sua durata. La Marcia su Roma non fu già la costituzione di un governo ad un altro, ma la trasformazione della mentalità politica e giuridica, destinata da allora in poi a fare funzionare gli istituti fondamentali dello Stato secondo il nuovo spirito fascista. L'istituzione del Consiglio Nazionale delle Corporazioni compiuto oggi la costruzione dello Stato fascista.

La crisi della democrazia individualistica è senza uscita, perchè uno Stato che concepisce se stesso come una somma o una giustapposizione di individui non può non scorgere un nemico di se stesso e della sua sovranità in qualunque associazione di individui che chieda di partecipare ai poteri statali. Fu così che la Rivoluzione francese vietò la ricostituzione delle corporazioni, perchè, affermando l'esistenza di un interesse generale riconosceva tuttavia interessi particolari di ciascun individuo, ma negava la possibilità di interessi di gruppi. Fu così tolta agli individui, in nome del diritto individuale, la libertà di associarsi, mettendo gli operai alla mercè degli imprenditori. Di qui l'origine dei conflitti sociali in regime liberale democratico. Lo Stato fascista, invece, mediante l'ordinamento corporativo contiene e supera insieme il sindacalismo.

Senza entrare nell'esame specifico delle disposizioni particolari del disegno di legge, l'oratore ritiene che gli organi del Consiglio siano troppi e la loro attività stabilita in modo alquanto farraginoso. A questo proposito, ricordando quanto è stato già ieri rilevato sulla scarsa efficienza dei poteri dell'assemblea, nota che effettivamente la vita del Consiglio trova la maggiore espressione nell'attività delle sezioni.

Circa il problema dell'intervento dello Stato nel regolamento dei rapporti economici tra le varie categorie, l'oratore non è ad essa favorevole e rileva che non più tardi di ieri si è costituito sotto gli auspici del Duce un Sindacato finanziario per la difesa dell'industria serica, che egli approva, pur lamentando che non siano state chiamate a parteciparvi le rappresentanze delle classi lavoratrici (*commenti, interruzioni*).

Riferendosi all'obbiezione che dalla funzione normativa debba essere esclusa la materia relativa ai prezzi, osserva che è invece su questo terreno che le disposizioni del disegno di legge possono tornare di grande giovamento alla produzione, e offrire i modi per superare la crisi dalle quali può essere travagliata (*commenti*).

Di tutti i problemi di tutte le questioni che interessano la economia deve essere investito il Consiglio delle Corporazioni, e nessun limite deve essere posto ai poteri conferiti al Capo del Governo. Afferma pertanto che l'articolo 31 deve essere modificato nel senso di dare al Capo del Governo ogni più ampio potere, per imporre all'una o all'altra delle associazioni interessate di discutere e risolvere in seno al Consiglio delle Corporazioni tutti i problemi della economia corporativa. E se qualcuno chiede, a perchè le organizzazioni sindacali ancora non sono mature per poter sentire la responsabilità che la corporazione esse attraverso la coscienza della solidarietà nazionale, rileva che se è importante nella pratica il principio delle rappresentanze corporative nel Consiglio, ben più grave è il principio, affermato nel progetto, circa la facoltà delle sezioni e sottosezioni di riunirsi a gruppi omogenei.

Concludendo, l'oratore afferma che Roma ha lanciato una parola universale attraverso la Rivoluzione corporativa. I nuovi legionari di Roma potranno imporre al mondo con l'idea dell'unità corporativa il pensiero animatore innovatore. In nome di questa idea l'oratore ha spesso parlato alle masse lavoratrici per la conquista imperiale dei loro destini, che non potrà essere raggiunta finchè, distratte da tutti i residui del passato, non si fermino con passione dinanzi alla visione della Patria, sempre più grande e potente in una ferrea solidarietà nazionale (*vivissimi prolungati applausi, molte congratulazioni*).

Il PRESIDENTE comunica quindi il risultato della votazione a scrutinio segreto e alle 18,50 toglie la seduta, rinviando a domani il seguito della discussione.

Il Re assiste agli esami del corso di Cavalleria

Roma, 19, notte.

Il Re, accompagnato dal Ministro della Guerra generale Gazzera, ha assistito agli esami del corso di Cavalleria, che si svolge alla Scuola di Tor di Quinto. Gli allievi dei corsi hanno compiuto interessantissimi esercizi e hanno poi ricevuto insieme ai loro istruttori l'ambita parola di elogio da parte del Re.

L'opera dei G. U. F.
nel campo della cultura
L'attività della Milizia Universitaria

Roma, 19, notte.

Abbiamo segnalato il magnifico bilancio che segna al suo attivo l'organizzazione dei Gruppi Universitari Fascisti nel campo organizzativo e assistenziale ed in quello turistico. Non meno degna di rilievo è l'attività svolta dai Gruppi nel campo della cultura e della Milizia Universitaria.

I mezzi dei quali dispongono i G.U.F. sono i seguenti: 150 biblioteche nelle quali, come nei centri più importanti: Milano, Genova, Pavia, Napoli, Firenze, Bari, Trieste, Roma, ecc., si è adiverato a divisioni in sezioni, che comprendono una raccolta politica storica improntata a un concetto prettamente fascista. Esiste una sezione internazionale, che permette agli studenti che si dedicano all'appassionato problema della politica internazionale, di trovare tutto ciò che possono loro occorrere questi studi e permettere loro di formarsi un concetto su detta materia veramente rispondente ai principii che informano la politica estera del Regime. Vi è una sezione scientifica, nella quale sono raccolti i più pregevoli lavori nel campo della matematica, della chimica, della meccanica, ecc.; e infine una sezione artistica letteraria, dei migliori lavori della letteratura e dell'arte italiana.

I Gruppi Universitari Fascisti funzionano perfettamente d'accordo con l'Istituto fascista di cultura, il quale in ogni città italiana ha messo a disposizione i propri locali, sale di corrispondenza e materiale, onde gli studenti possano svolgere tutta la loro opera nel campo culturale.

I G.U.F. hanno pure sei sezioni all'estero, le quali svolgono egregiamente opera culturale a beneficio dell'Italia, e godono le simpatie dei Paesi che li ospitano. I G.U.F. dispongono di giornali e riviste per i quali sono divenuti una palestra di futuri giornalisti, e hanno assunto una importanza notevole per la serietà degli argomenti trattati e per la loro composizione tecnica.

Per quanto riguarda l'attività della Milizia Universitaria, ecco alcuni interessanti dati, che meglio della parola possono dirne tutta la complessa vastità. La Milizia Universitaria, come è noto, è alle dipendenze dirette di S. E. Turati, ed è organizzata su 12 coorti e 16 centurie dislocate nelle principali sedi di università, con manipoli distaccati a sottogruppi e gruppi universitari fascisti. Dai dati si rileva che sono ben 11.300 studenti universitari, che sotto la guida di ufficiali, in numero di 190, in gran parte ex-militari dell'Esercito ed ex-combattenti, sono inquadrati nei sabati reparti della Milizia Universitaria.

Tutti i reparti hanno centurie o manipoli sciatori perfettamente attrezzati, che svolgono le loro esercitazioni in montagna. E' da ricordare che nell'inverno scorso una centuria di sciatori ha avuto regolari corsi d'istruzione in Val Gardena, mentre altri campeggi invernali sono stati fatti a Napoli, Firenze e Bologna. Il 21 aprile u. s. le coorti di Genova e quella di Firenze, convocate a Roma, hanno partecipato alla rivista passata dal Duce, e le coorti di Bari e di Napoli, insieme con quella di Roma, in occasione della commemorazione del VII anniversario della Marcia su Roma, hanno sfilato in modo animatissimo dinanzi al Duce e alle autorità fasciste.

In occasione dell'adunata goliardica del 24 maggio, la Coorte universitaria ha partecipato con una forza di circa 2000 uomini.

Un'importanza molto maggiore ha assunta la Milizia Universitaria per il fatto che S. E. il Ministro della Guerra ha ad essa affidata la preparazione dei futuri ufficiali dell'Esercito italiano.

Nel novembre scorso, presso le Università designate, e precisamente a Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Roma, Torino e Palermo, hanno avuto luogo corsi di allievi ufficiali alle dipendenze dei relativi Comandi di Corpo d'Armata. Tali corsi comprendono 1451 iscritti.

Onoranze alla madre del Duce

Portico di Romagna, 19, notte.

La vicina frazione di Baccani, si appresta ad onorare in una prima maestra Rosa Maltoni Mussolini, madre del Duce. Un gruppo di antichi scolari vi è fatto, tempo fa, iniziatore di una sottoscrizione per murare una lapide nella casa dove Rosa Maltoni Mussolini insegnò per molti anni. La lapide sarà inaugurata fra qualche giorno.

Abbonamenti per il 1930

Abbonamenti semplici

"LA STAMPA"

		ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
(6 numeri settimanali)	Italia e Colonie:	L. 65,—	L. 33,—	L. 17,—
	Estero:	» 150,—	» 76,—	» 39,—
(coll'edizione del lunedì)	Italia e Colonie:	L. 75,—	L. 38,—	» 19,50
	Estero:	» 175,—	» 88,50	» 45,—

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere centesimi 20, ed a quelli superiori centesimi 70 per tasse di bollo e quietanza.

N.B. — Ai nuovi abbonati annuali il giornale sarà inviato gratuitamente sino al 31 dicembre corrente.

Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
IL MATTINO ILLUSTRATO			
Italia e Colonie	L. 15,30	L. 8,30	L. 5,30
Estero	L. 34,30	» 18,30	» 10,30
TUTTI GLI SPORTS			
Italia e Colonie	L. 15,30	» 8,30	» 5,30
Estero	L. 34,30	» 18,30	» 10,30
MODELLA			
Italia e Colonie	L. 12,30	» 7,30	» 5,30
Estero	L. 28,30	» 14,30	» 8,30

(Non questi arretrati sono già compresi la tassa di bollo e di quietanza)

Ogni Abbonato a « LA STAMPA » può sottoscrivere i abbonamenti cumulativi anche non più di una pubblicazione illustrata

A tutti gli abbonati cumulativi che faranno subito l'abbonamento annuale faremo spedire gratuitamente i numeri che si pubblicheranno dal giorno del ricevimento dell'abbonamento a tutto il corrente mese.

Per semplificare la rimessa degli abbonamenti, risparmiando nello stesso tempo le spese di spedizione, i nostri Abbonati possono anche versare l'importo sul nostro conto corrente postale che porta il N. 2-1260.

Il definitivo programma
per le nozze del Principe

Roma, 19, notte.

E' stato definitivamente concertato e comunicato alla Corte di Bruxelles il programma delle feste romane per le nozze del Principe Umberto con Maria del Belgio.

La Principessa e la sua Reale Famiglia giungeranno in Italia col treno reale italiano, partendo da Bruxelles alle ore 22 del 3 gennaio. Il treno arriverà a Roma alle 10 del mattino del 5 gennaio. All'arrivo della Famiglia Reale belga si troveranno i Sovrani d'Italia, il Principe Umberto, le Principesse, i dignitari di Corte e le alte cariche dello Stato. Subito dopo l'arrivo, i Sovrani e i Principi del Belgio assisteranno alla Messa che verrà celebrata nella Cappella del Quirinale.

Il giorno 6 verrà tenuta una grande battuta di caccia a Castel Porziano, e la sera ricevimento al Quirinale e spettacolo del cambio della guardia con musica e fiaccolata.

Il giorno 7 verrà riservato alla visita al Governo italiano, e la sera i Sovrani e la Principessa assisteranno ad un altro ricevimento al Quirinale.

Il matrimonio avverrà il giorno 8. Il mattino del 9, grande rivista militare. Nel pomeriggio un corteo in costumi regionali, e la sera ricevimento in Campidoglio. La mattina del 10, la Famiglia Reale belga visiterà Villa Borghese, assisterà poi all'omaggio che verrà tributato agli Augusti Sposi dagli allievi delle scuole ed interverrà anche ad una manifestazione sportiva.

Nel pomeriggio avrà luogo un corteo delle autorità e delle Associazioni. La sera, la Famiglia Reale del Belgio interverrà allo spettacolo di gala al Teatro Reale dell'Opera.

Il programma conosciuto in quegli particolari dalla Corte del Belgio, contiene inoltre una visita al Papa, con un cerimoniale che è ancora da stabilire.

Oltre al treno reale, un altro treno speciale verrà allestito, per dare modo di assistere alle feste nuziali a tutti i belgi che possono concedersi questo piacere. Questo treno precederà di qualche ora la partenza del treno reale, muovendo da Bruxelles nel pomeriggio del giorno 3, per arrivare l'indomani sera a Roma, cosicchè i viaggiatori potranno assistere alle accoglienze che verranno fatte alla Principessa Maria José ed alla Famiglia Reale.

Alle feste per le nozze interverranno, come già è stato detto, delegazioni delle Colonie. Prima a giungere è stata la delegazione eritrea. La delegazione, che è accompagnata da due interpreti e da un archivista, veste nei pittoreschi costumi eritrei.

VATICANO

La mistica Enciclica papale
Il Concistoro pubblico e il ripristino di una tradizione interrotta dopo il 1870 -- Nomina di nuovi Vescovi

Città del Vaticano, 19 notte.

E' stata oggi pubblicata l'annunciata enciclica papale: « Mens Nostra ». Essa è una bella pagina di mistica e di apologetica cristiana. Dopo avere richiamato lo scopo che lo aveva mosso all'inizio di quest'anno a promulgare lo straordinario giubileo, che era precisamente quello di dare agio ai fedeli di unirsi al giubileo del Padre comune e l'opportunità di rinvigorirne la fede e di accrescerne la pietà, il Papa constata che questa sua speranza non è stata frustrata perchè, con spirituale consolazione, egli ha potuto constatare un magnifico aumento di fede e di pietà nei pellegrini, che sono venuti a rendergli omaggio, e di ciò il Papa ringrazia Iddio e fa voti che tali e tanti frutti si accrescano e si conservino.

A tale scopo, insistendo sulle orme dei suoi predecessori, Leone XIII e Pio X, raccomanda l'utilissima pratica degli esercizi spirituali; questa raccomandazione lascia ai fedeli come paterno ricordo del suo anno giubilare. Il Pontefice afferma che « sotto molti rispetti si appalesa sempre l'importanza, l'utilità e l'opportunità di questi santi riti, specialmente nei tempi che corrono ».

« La grande malattia dell'età moderna — scrive il Papa — fonte precipua dei mali che tutti deploriamo, è la mancanza di riflessione, quella effusione continua e vorticosa febbrile alle cose esterne, quella immoderata appetenza delle ricchezze e dei piaceri, che a poco a poco affievolisce negli animi ogni più nobile ideale, li immerge nelle cose terrene e transitorie e non permette loro di assurgere alla considerazione delle verità eterne delle leggi di Dio, unica fonte di tutto ciò che esiste ».

Il Papa prosegue affermando che gli esercizi spirituali, costringendo gli uomini all'interiore lavoro dello spirito, alla riflessione, alla meditazione, all'esame di se stessi, fanno per le umane facoltà una mirabile scuola di educazione, in cui la mente impara a riflettere, la volontà si rafforza, le passioni si dominano, l'attività riceve una direzione, una norma, un impulso efficace e tutta l'anima assurge alla sua nativa nobiltà e grandezza. Secondo il Pontefice gli esercizi non solo perfezionano le naturali facoltà dell'uomo, ma hanno un mirabile potere di formare il cristiano.

« Nell'imperversare del naturalismo, che tende ad illanguidire la vivezza degli ideali della Fede e smorzare gli ardori della carità cristiana, è quanto mai salutare sottrarre gli uomini a quell'affaccendamento della vanità che decora il bene o a trasportarli in quella beata solitudine, dove in un celeste magistero l'anima apprende il vero valore dell'umana esistenza, riposto appunto nel servizio di Dio ».

Frutto degli esercizi spirituali sarà anche, secondo il Pontefice, lo spirito di apostolato, sia per le Missioni dove giammaggiano i bisogni, sia per l'Azione cattolica. Il Pontefice prosegue facendo la storia della più pratica degli esercizi spirituali, la cui origine fa risalire al ritiro del Divino Maestro nel deserto. Ricorda gli illuminati maestri della Chiesa, che diedero sapienti norme e proposero metodi diversi per compiere gli esercizi spirituali, tra cui Ignazio di Loiola, Ludovico Blosio, Alfonso Maria Liguori e tra gli altri molti San Carlo Borromeo, che il Pontefice chiama « nostro venerabilissimo, e per tanti titoli a noi carissimo, santo ». E prosegue:

« Dopo l'immane tragedia della guerra in ricordo al profondo rivolgimento sociale che essa ha portato, dal tramonto di tante illusioni al risvegliarsi più potente in molte anime di elevate aspirazioni, ecco risvegliarsi mirabilmente il bisogno in molti del ritiro spirituale; le anime abituate dalla tempesta della vita, dalle preoccupazioni speciali dell'esistenza dalle distrazioni e dalle seduzioni del mondo, le anime avvelenate da una atmosfera satura di razionalismo e di sensualità, cercano rifugio in questi asili di pace, in queste case di preghiera, dove possono riposare gli spiriti, ritemprare le forze, orientare soprannaturalmente il cammino della vita ».

Il Pontefice passa poi a ricordare che egli ha dato le opportune disposizioni perchè un corso di esercizi spirituali sia svolto ogni anno nel palazzo Vaticano e raccomanda ai sacerdoti del clero secolare e religioso di svolgere questa pratica con la massima frequenza. Plaude alle opere dei ritiri operai, che sorgono in varie regioni e questo scopo e li raccomanda ai vescovi; detta norme perchè gli esercizi siano veramente efficaci e raccomanda gli esercizi chiusi, cioè non predicati pubblicamente al popolo. Determina che il periodo in cui si svolgono non debba essere troppo ristretto, che essi siano fatti secondo un metodo sapiente e pratico cioè quello di Sant'Ignazio di Loiola, che chiama « maestro specialista degli esercizi ». Il Pontefice raccomanda inoltre una pratica complementare, cioè il ritiro mensile o trimestrale. Poi conclude:

« Fu nel silenzio di una notte misteriosa, lungi dal frastuono del mondo, in luogo solitario, che il Verbo eterno fatto carne si rivelò all'umanità ed echeggiò nel cielo il canto angelico « Gloria a Dio nei più alto dei cieli, pace in terra agli uomini di buona volontà ». Questo canto di pace cristiana, che è il supremo anelito del nostro cuore apostolico e la mèta, cui tende lo sforzo dell'opera nostra, risuonerà potente nell'animo dei cristiani, che, separati dal frastuono assordante della vita moderna, si ritireranno nelle solitudini e nei silenzi a meditare la verità della Fede e ad accostarsi a Colui che lo portò al mondo, e lo lasciò come una preziosa eredità, il dono della pace. Questo saluto di pace Noi inviamo intanto a voi tutti, in questo giorno, in cui si compiono 50 anni dell'incoronazione, sotto gli auspici e quasi alla vigilia di quel doloroso mistero di pace che è la Natività di Cristo ».

Il Concistoro
e la visita dei Cardinali in San Pietro

Questa mattina, alle 9,30, il Pontefice ha tenuto l'annunziato Concistoro pubblico, alla presenza di quaranta cardinali, e cioè di tutti quelli di Curia, dai sei nuovi eletti e di nove stranieri, giunti a Roma per l'occasione.

La cerimonia, a cui assistevano la sorella del Pontefice, il cognato ed i nipoti, si è svolta con grande pompa e vi ha preso parte tutta la Corte pontificia. Durante lo svolgimento di esso, l'avvocato concistoriale Gasco ha, in elegante latino, postulato la causa di beatificazione di Domenico Savio, il giovanetto allievo dei Salesiani di Torino, morto in concetto di santità.

Dopo la cerimonia è avvenuto un fatto nuovo e precisamente è stata ristabilita l'usanza interrotta dopo il 1870, della visita dei nuovi cardinali alla Basilica di San Pietro. Essi infatti, accompagnati dal loro cerimonieri, dai gentiluomini, e scortati dalle guardie svizzere, sono scesi in San Pietro e si sono recati a pregare agli altari del Sacramento, della Vergine e della Confessione. Dopo di che sono usciti dalla porta principale della Basilica e, saliti sulle automobili che li attendevano, si sono recati al Palazzo della Dataria, dove il cardinal decano Vannutelli li ha ricevuti nella Sala del Trono e ha rivolto loro parole di felicitazione e di augurio.

Nel Concistoro segreto, seguito immediatamente a quello pubblico, il Papa ha annunziato sei nuovi vescovi titolari, appartenenti tutti alle Missioni. E' quindi avvenuta la cerimonia della postulazione del pallio, compiuta personalmente dal Patriarca di Lisbona e dall'Arcivescovo di Parigi, e per mezzo di procuratori, dai vescovi di Smirne e Assuncion.

Alle 12,30 il Papa ha ricevuto in privata udienza il card. Schuster, arcivescovo di Milano, che gli ha riferito sulle condizioni della vasta archidiocesi e sull'omaggio dei cattolici milanesi per il giubileo.

Il dono dei milanesi

Venerdì sera, dopo il canto del *Te Deum* di ringraziamento per il giubileo del Pontefice, cerimonia che avrà luogo com'è noto in San Giovanni in Laterano, Pio XI riceverà i pellegrini milanesi, che gli offriranno il grande cofano ideato ed eseguito con squisito senso d'arte, contenente gli albums con le firme dei cittadini milanesi, per omaggio e fervido augurio. Le firme sono oltre 300.000 e sono contenute in 12 grossi volumi, che costituiscono un plebiscito particolarmente interessante.

Il cofano, che è di stile romanico lombardo, unisce alla solennità della sua robusta ed austera architettura, la grazia di una ornamentazione agile ed elegante. Sorretto da una base d'ebano finemente scolpito, esso è costituito da quattro colonne e da una fascia in lapislazzuli, sulla testata poggiano due archi a festoni, decorati a lapislazzuli. Sugli angoli della testata e delle base sono smeraldi e perle orientali, legate da una decorazione in filigrana di carattere lombardo. I lati sono di cristallo inciso e inquadrato con scritte e bassorilievi legati fra loro da croci in filigrana con perle e smeraldi. In esso è raffigurato lo stemma papale e sono tracciati i motti e monogrammi sacri. Sui lati i grandi cristalli ovali sono incorniciati da foglie cesellate adorne di rari coralli. Due grandi topazi formano le maniglie d'apertura.

Com'è noto il 31 corrente avrà luogo la cerimonia di scopertura e di benedizione di quello che tutti ormai hanno preso a chiamare l'« Altare del Papa », nella nuova Basilica di San Carlo al Corso. Per il lavoro sono occorse 350 tonnellate di marmo grezzo, 160 di marmo lavorato, 53 quintali di bronzo. Il Pontefice ha ripetutamente manifestato il desiderio di ammirare il nuovo Altare; e se non è ogni ancora possibile dire con precisione quando questo suo desiderio sarà tradotto in realtà, si può tuttavia affermare senza tema di andare errati che una delle primissime mète a cui il Pontefice volgerà i suoi passi all'uscire dal Palazzo apostolico, sarà indubbiamente la Basilica di San Carlo al Corso, a cui lo legano tanti e così cari ricordi. Non è improbabile che all'altare, che sarà benedetto il giorno 31 corrente, il Papa faccia personalmente un dono di grandissimo valore.

Vedere in 8.a pagina:
Vita finanziaria e commerciale.

Sedici morti in Spagna
in un investimento ad un passaggio a livello

Barcellona, 19, notte.

Stamane alle ore 8 il treno accelerato 555 della linea Tarragona-Barcellona ha investito un auto-omnibus pieno di passeggeri, provocando la morte di sedici persone.

La vettura faceva servizio sulla linea Sadorny-Barcellona. La causa del disastro va ricercata nella trascuratezza del vigilante il passaggio a livello, trovatosi in servizio casualmente oggi per sostituire il titolare in riposo festivo. Si sono volute anche strazianti. La vettura è stata trascinata per trecento metri dopo l'investimento. Il conducente della vettura si è salvato miracolosamente, essendo riuscito ad aggrapparsi ad una sporgenza della macchina investitrice.

Incidente automobilistico
che provoca un assassinio

Parigi, 19, notte.

I giornali hanno da Chicago che un incidente automobilistico rapidamente degenerato in delitto, ha avuto luogo a Saint Joseph, una piccola città dello Stato di Michigan. Un giovane fattore, Giorgio Coni, passava in automobile davanti al palazzo municipale, quando un'altra automobile, pilotata da certo Dyne, che la seguiva, urtò la prima vettura producendole delle avarie. La macchina però non vi si arrestò. Il fattore la inseguì e quando le due vetture passarono davanti a un policemen, certo Skell, il fattore le chiamò in aiuto. Il policemen saltò sul predetto della vettura di Dyne, ma invece di fermarsi, quest'ultimo continuò a procedere a grande velocità. Infine, quando il poliziotto tentò il impadronirsi del volante, Dyne lo uccise con una rivoltellata. Subito venne organizzato l'inseguimento dell'assassino, inseguimento al quale parteciparono varie altre vetture. A una svolta della strada Dyne infranse la sua macchina contro un palo del telegrafo, ma ebbe la fortuna di cavarsi quasi immune dall'incidente. Egli aspettò allora con completa tranquillità l'arrivo di coloro che lo inseguivano e quando la prima vettura giunse sino a lui, Dyne sparò di nuovo un colpo di rivoltella, salì nella vettura e si fece condurre lontano dallo *chauffeur* spaventato. Questa macchina aveva preso un sensibile vantaggio sulle altre. Tuttavia a vari chilometri da Saint Joseph, Dyne notò un'altra vettura più potente che egli cercò di superare e nella quale prese posto in tal modo l'assassino poté senza indugi giungere alla città di Kolan, ove le sue tracce furono perdute.

Nel frattempo la polizia procedeva a Saint Joseph a una perquisizione al domicilio di Dyne arrestandone la moglie. La perquisizione permise di scoprire nella casa un vero arsenale di armi infragranti, sette fucili automatici, undici bombe lacrimogene e parecchi flaconi contenenti della nitroglicerina. Si trovarono inoltre in un armadio per la biancheria dei titoli e dei valori per oltre sei milioni di franchi che erano stati rubati la primavera scorsa in una banca di Michigan in un clamoroso furto. L'assassino è fino ad ora irreperibile.

MONTE-CARLO

Monte Carlo! Una volta, durante... cioè il cielo, ricongiungetesi ad un'altra volta turchina, e cioè al mare, e nell'oro del sole, la bellezza d'un paesaggio che sembra il Paradiso! Magia di palmeti slanciantisi verso l'azzurro, incanto di giardini sempre fioriti come non comprendere la nostalgia di coloro che ne sono lontani! Quanti sogni salgono verso Monte Carlo!

Ma ecco che da tutti gli angoli dell'Europa, uomini e donne si slanciano verso l'Avventura. E' il *Rallye*, che presto raggrupperà tutte le audacie. Vi sono stati, l'anno scorso, 81 concorrenti, e quest'anno la cifra sarà certissimamente sorpassata molto prima della data di chiusura.

Per ora, la stagione accelera il suo ritmo: tennis, golf, yachting raggruppano i loro fedeli, e già il teatro mette in scena opere nuove. Martedì vide trionfare l'*Equipage*, tolto dal romanzo di J. Kessel da J. Delance. Il lavoro fu portato alle stelle, e René Blum ci annuncia altre cre

Fanciulla al ballo

E' strano che alla serata da ballo partecipi una che è quasi bambina; eccola apparire qua e là, affannata per nulla, e ci si aspetta dalla sua presenza un annuncio straordinario, come è sempre toccato di fare agli innocenti. Ma, dopo il primo stupore della sua presenza, muta aspetto; sembra uno di quei pesciolini trasparenti che si aggirano nelle profondità dei mari, tra i solitari pesci grossi e le carovane dei pesci mercanti: indossa un vestitino color rosa smorto, e con esso si confonde la sua pelle, immateriale come quella delle bambine, tra cui sorprende fisso il suo sguardo adulto e sicuro di donna. Il vestitino ha la cintura alta sul petto quasi liscio, ha un ricamo d'oro intorno ai polsi, al collo, alla balza; poi si allungano, sotto, le sue gambe dritte, coperte dalle calze lunghe e bianche. Ha le scarpe col tacco basso. Si trova in quest'aria che diventa irrespirabile, dove di quando in quando serpeggia forse il panico che il pavimento sprofondi, e qui si apre forse la sua adolescenza. Altrove, sui divani bassi d'una sala, le ragazze ammesse in società fanno crocchio, immerse nel blando colore delle signorine, qualcuna fuma simulando il conteguo delle signore; i loro vestiti intonati ad allusioni ingenue, a epoche passate, a ideali romantici, si tengono in una specie di limbo: guardano le scollature delle dame come un privilegio, beni rivelati e dimostrati. Dopo i primi incontri, si fa nelle sale quell'atmosfera in cui tutti i profumi s'intonano a uno solo, le denudazioni a una sola, e i seni stretti dalle sete e le spalle specchianti riportano meravigliosamente alle più primitive funzioni della donna, come chi girasse coi segni del suo mestiere. La capra sparsa sul varco passaggio dei peri e delle trame della pelle e come la caligine di certe frutta: con l'aiuto di queste armi elementari le donne si misurano, entrano nelle sale col passo solenne di chi adironta un giudizio, ritrovano, con una sorprendente sicurezza le pose favorevoli a loro, come poggiarsi col gomito alla mensola dello specchio in modo che l'immagine vera e quella riflessa giochino agli occhi di tutti da ogni parte. Ognuna ha il suo bene, il suo segreto, un carattere mille volte vagheggiato, ostentato con sicurezza: una lieve trama di capelli rossi nella chioma nera, un ricciolo sulle spalle e sulla fronte, un camminare lento e unito, quasi che muovessero su un piedistallo con le ruote piccole che le fanno scivolare e girare intorno senza che le loro lunghe gambe si snodino, quasi. E i visi, su cui il lavoro dei belletti ha compiuto una incisione facile e provvisoria, aspetti occasionali e labili, diversi da un giorno all'altro.

La fanciulla dal suo angolo osserva queste cose, e le capisce. Improvvisamente capisce come si fa a leggere nel mondo e a simulare gli aspetti delle cose. Questi atti non sono che un perpetuo mimetismo alle cose più disparate. Un vecchio signore dice ai vicini: «Mia figlia mi ha rivelato oggi che le vesti si sono meravigliosamente allungate». La fanciulla lo guarda sbalordita (ah, gli uomini non si accorgono mai di nulla, ma allora, per chi si vestono le donne?), guarda gli uomini schierati in una sala quasi che nelle altre si svolgesse una rappresentazione.

Ballano. E' un uomo di mezza età che ha sparso il ballo, grigio, un po' grasso, dalla cui attenzione come se ascoltasse strane rivelazioni nella sua ballerina, tra il medico che ascolta un malato e un suonatore di violoncello. I più giovani sorridono; uno dice: «Ah, ah, un poco d'anna gli viene!». Le ballerine si lasciano abbandonare dalle braccia degli uomini, come arcolai, guardano lontano, oltre la fila degli spettatori che bloccano le porte; qualcuno a quella testa che gira svelge e avvolge un suo filo. Alle prime due o tre coppie, evidentemente importanti, si aggiungono le altre, le donne sul primo passo scalpitano e fanno fremere i fianchi come cavalle generose sul punto di staccare la corsa. Ora stanno con il braccio puntato sulla spalla dell'uomo come per divincolarsi e pare che con l'altro in aria siano riuscite a liberarsi. Che cosa si dicono? La fanciulla non riesce a capire, le parole sono volubili come i balleriti. E' un'atmosfera sorda, come un'aria di neve calda e fredda insieme, anestetica come l'aria di neve. I ballerini si parlano sorridendo appena, appena muovendo le labbra e la luce vibra sui loro denti come su una tastiera. Dall'altra sala, gli uomini guardano coi loro strani baffi appesi al riso, con gli occhi freddi e scrutatori, in un armento nero, attento, pauroso. Le ragazze coi loro ballerini, che le portano come sogni da non destare, girano intente e raccolte.

La fanciulla ha trovato un amico, più grande di lui di qualche anno; si erano conosciuti in una breve stagione della vita in cui le loro età confinavano. Il loro incontro è avvenuto presso la vetrata del salone grande, mentre guardavano i ballerini. E' stata la fanciulla ad avere coraggio: lo ha riconosciuto, gli ha parlato; egli ha avuto l'audacia dei timidi e le ha detto: «Come sei divenuta graziosa!». Ella ha accolto il complimento con una smorfia ritrovata nella sua infanzia. Egli ha aggiunto: «Vedo che ti ricordi di me. E' un ricordo incancellabile». Ella ha negato convinta: «Incancellabile? Che presunzione!». Tutti e due si sono soffiati queste parole per non farle sentire intorno. Ma forse un pallido nasso accanto a lui ha sentito e ha morso veramente. La fanciulla arrossisce per il suo compagno. Per attestarsi reciprocamente d'essere cresciuti, s'invitano a fare un giro di ballo.

Simile a una nota alta e trillante la fanciulla entra nel ballo. E' come se un pennacchio fresco e libero volgesse fra pensieri gravi; si fermano su di lei gli occhi degli spettatori, nel giro delle coppie, quando sopravanti agli astanti, come un numero della roletta, passa una dama. Oh che processione di figure da gioco: l'una porta sulla spalla del compagno la sua borsetta di brillanti artificiali, un'altra una goccia fulgida di diamante sul dito, un'altra un ventaglio, un'altra niente più che la sua mano distesa come nell'insegna di un manicure, e, come quella, con le unghie troppo rosate. Si distinguono le dame come carte da gioco, quella verde, quella nera, quella con l'anello, quella col riccio. I discorsi che si fanno, il modo di sorridersi presso la bocca, le dame camminano all'indietro, hanno un senso difficile e labilissimo. Sembra che le dame scappino e che i cavalieri incalzino, e quelle non si possono liberare trattenute dalla mano ferma dietro alle loro spalle. E' un gioco freddo, una figura, un'illusione.

E la fanciulla che porta? Niente altro che il suo vestitino rosa; ella non sorretta, non fugge; si abbandona con gli occhi incantati, la bocca chiusa come una scrigno; sembra che ascolti come batte il cuore del suo cavaliere; e la sua mano che conosce soltanto le opere infantili, tra i giochi la scuola e l'ago, non vagheggiata neppure da lei stessa, sta sulla spalla di lui posata senza vibrazioni: vi si delinea appena la mano fine e scaltra di quando sarà donna. Dapprima ella sente di sbattere come nel vuoto di una stanza, e non ha che l'impressione di una violenza dell'uomo che la porta; ma poi è come se fosse su una nuvola calda e soffice, e il calore e i respiri si mescolano senza più panico o ripugnanza. La guardano quando passa con la sua aria abbandonata e compresa, la guarda un uomo alto e bruno con una grossa cravatta nera avvolta intorno al colletto bianco della marsina. Ella lo guarda, abbassa gli occhi, ogni volta che cammina all'indietro lo osserva. Ha gli occhi azzurri, un'ombra di baffi sotto il naso, un poco di barbetta al mento. Stacca su tutta la folla adunata, vi campeggia come avvolto in una nube splendente. Eccolo che parla sorridendo a una dama. Che cosa le ha detto? La fanciulla ha sentito soltanto la parola: «Bella...». La dama sorride, lancia uno sguardo, mentre egli la bacia la mano, e il luccicore di quegli occhi cade come una goccia di rugiada sui denti del suo sorriso, sull'anello che ha al dito, al bordo delle sue unghie lucide, si accende negli occhi di lui. La fanciulla capisce ora come si possano odiare le donne fra di loro; la guarda come un'usurpatrice; guarda lui: ma come fa una donna a guardare un uomo? Lo guarda con gli occhi severi e provocanti insieme che ha veduto qualche volta al cinematografo. Ma si arresta improvvisamente piccola, ella che si credeva più grande, lascia quasi a disordorna come un bruco.

La musica si ripresa. La fanciulla si fa accompagnare a ringraziare distratta dal suo ballerino. Le gira la testa, il sangue le batte nelle vene come per uscirne. Ella non sa che mano gli uomini a noi vi aveva mai posto mente, ma questo gli sembra una rivelazione, con la figura che ha veduto disegnata nei libri infantili, più tardi nei libri di avventure che leggeva il fratello, nei drammi di cinematografo. In verità gli mette paura, con quelle mani lunghe e asciutte, col sorriso troppo bianco e crudele attraverso i baffi. Ma le donne lo guardano, egli sorride soddisfatto, parla con loro facendole ridere come se vi fosse un segreto comune. Ella vorrebbe stargli vicina o nello stesso tempo lontana, che fosse soltanto una apparenza, un miraggio. Com'è volgare quando ride. Ecco la prima volta che si dice la parola «volgare». Ma non gli sta male la sigaretta bianca fra le labbra, come la pagliuzza nel becco della rondine nera. Ella vorrebbe sapere quello che si dicono fra di loro; alla conosce bene l'impressione che fanno le povere parole in cui non c'è vibrazione nessuna, del discorso scambiato col suo giovane amico, tutto le era parso stonato e infantile. Ella vorrebbe saper dire gli «Oh, sì» delle signore, pronunciati con l'aria di chi ha in bocca una caramella.

Ma ecco che l'uomo dalle lunghe mani si avvicina alla fanciulla, accompagnato dal padre di lei, e le dice: «Oh, l'ho conosciuta bambina!». Ella fa un inchino tanto ridicolo piegando il ginocchio. Ora non lo vede più, non lo guarda, lo pensa lontano, e non sa come accada che lo sente parlare come un essere immateriale e un'immagine. Ella quasi non bada più a questo che le parla vicino, e pensa a quell'altro, distante, come se fosse rimasto là. Egli le propone sorridendo di ballare. Ella vorrebbe rispondere che non le piace ballare con lui, non vuole essere toccata. No, da lui non vuole. E' amore? Come le balena in mente questa parola, a tradimento, che non ha mai pronunciata nè pensata? Ella adopera spesso parole di cui non conosce il significato. Invece sente che quello la stringe, e gli si affida macchinalmente. Forse egli sorride. Ella vede le dame intorno sorridere. Cattivo a ridere di lei: ella capisce, è grande e nessuno sa mai che ci sia nella testa di una adolescente. Vorrebbe fuggire, invece non sa sottrarsi; la musica seguiterà a suonare sempre, la strada è lunga, quest'uomo le sta davanti come un muro, forte e difficile come vestito di acciaio. Non lo ama più, più. Non sa come uscirne, vorrebbe rimanere e fuggire, e allora si abbandona riversa. Forse è così che si avviene. Se che deve stare con gli occhi chiusi. L'uomo l'ha sollevata alta, alta, come su un'altalena, e le viene da ridere. La musica si è taciuta, il trepestio dei passi come di un fiume assiduo si è fermato.

L'hanno distesa su un divano, una mano enorme le dà qualche buffetto sulle guance. Anche l'acqua sulla fronte, con un fazzoletto profumato, una boccetta che fa un odore troppo forte. Ella fa la sua commedia senza saperlo, crede di essere svenuta davvero, poi apre gli occhi contenta di vedersi molta gente intorno. Dice: «Sto bene». E' fiera di essere svenuta. E' una donna. Ha sofferto. Non sa come possa mai aver amato quell'uomo. Segretamente si sente già vissuta. Non sa neppure se sia bello, come chi ha fumato la prima sigaretta.

CORRADO ALVARO.

Per l'Europa in cerca di Alpini

Le trecento cantine di Innsbruck

INNSBRUCK, dicembre.

Tiroler Adler warum bist du so rot?
Vom roten Feuerbrobeln
Vom roten Feuerwein
Vom Feindesblute rot
Darum bin ich so rot.

«Aquila tirolese, perchè sei così rossa?». — «Sono così rossa per il rosso fuoco dei miei tramonti, per il rosso fuoco del mio vino e per il sangue rosso dei miei nemici». Questa è la traduzione letteraria della strofa più fiera e più patriottica della lira tirolese. Una sinfonia di porpora che dai cieli discende sui campi di battaglia per andare a finire nei botti delle cantine.

Su questi montanari sarebbe dunque caduta, secondo il cantare, una pioggia di luce, di sangue e di vino: tre cose più che sufficienti a inebriare qualunque popolo inalzandolo ai vertici dell'emozione, della sensibilità e della fantasia. Gli uomini che hanno vicenuto un simile lavacro, ogni stilla del quale aveva una trasparenza, un calore e un sapore, invece di denudarsi per sentirselo scorrere sulla pelle come avrebbe fatto anche il meno celebrato eroe mitologico o leggendario, hanno aperto l'ombrello.

Finestra chiusa per sempre

Finito lo scroscio resta sono usciti dal riparo in pantaloni di cuoio e in maniche di camicia: il loro cervello non era rinfrescato, le loro mani e i loro visi che non s'erano irrorati della triplice rugiada, restarono duri come il legno e dei colori del legno. Soltanto la punta del loro naso si illuminò di una tinta crepuscolare tanto che un altro poco, mitigando l'ottimismo e il turismo del suo collega, canta su una cetra meno pretenziosa: «Bevi finchè comincia a luccicare la punta del tuo naso non ti servirà, chiaro come un diamante, a diradare l'oscurità della tua esistenza». Questi versi sono indubbiamente meno eroici dei primi ma sono più sinceri e forse più patetici quando accennano, con un arrotondamento che l'umorismo non riesce a mascherare, all'oscura esistenza dei tirolesi i quali detto fra parentesi non sanno perdonarsi, nella loro profonda nostalgia di sole, d'aver chiuso loro la luminosa finestra che guarda aperta sull'Alto Adige. Non sono ancora convinti che con le seicentomila bare dei nostri morti in guerra, si potevano costruire delle impalcature ben più ermetiche.

Soltanto dal Brennero essi infatti potevano affacciarsi sui giardini e sulle vigne dell'smaglianti conche di Merana e di Bolzano che hanno sempre esercitato un potentissimo fascino sulle loro anime intrise di romanticismo e di «sehensuchi». Una parola che sarebbe caduta tanto a proposito dal becco dell'aquila rossa su questo popolo, una parola molto dolce, che non si può tradurre, ma che suona quasi come la parola inglese «spleen», che è qualcosa di più complesso, di più nordico, di più penetrante della nostra nostalgia. Questa delicatissima male, questa lenta sofferenza, questo dolorosissimo sentimento appunto da un soffio di tenerezza è il vero appannaggio delle anime di questi uomini e si rivela sempre presente, anche in tanti piccoli segni esteriori, in quelli specialmente della loro arte primitiva e sempre affettuosa, che si rivolge in modo particolare alle pazienti e ingenue interiorature del legno, a quello che serve per scolpire i crocefissi e le madonne, le culle dei bambini, le pareti delle camere dove vive raccolta in famiglia, gli ornamenti della stufa che rappresenta il cuore caldo di tutta l'abitazione, i cofanetti dentro ai quali sono gelosamente rinchiusi i ferri del loro mestiere.

E questi cofanetti noi li trovate anche nelle cantine, dove li portano gli artigiani. Su ogni tavolo queste piccole cose stanno ad indicare che il posto è riservato al fabbro, al falegname, al maniscalco, al modellatore, al pittore di insegne, all'intarsiatore dei lampadari, che vivono nel villaggio.

Sono tornato all'argomento delle cantine perchè queste sono il ritrovo di tutte le genti tirolesi, il luogo ove voi siete sicuri di trovare, con gli artigiani e gli avventori comuni, anche e di preferenza il montanaro.

Se nella Scozia ho dovuto vagabutare fra la nebbia del canale di Caledonia per cercare quelle imitazioni di alpini che sono gli highlanders, se nelle Savoia e nel Delfinato sono andato a guardarmeli ai piedi del Monte Bianco o nelle foreste della Chartreuse, qui me li trovo sotto mano nelle cantine di Innsbruck.

I colleghi della «lunga corda»

Gli Alpenjäger non hanno più bisogno di arrampicarsi sul confine per imparare a conoscere le loro montagne, ancorchè abbiano imbastito, non so bene se l'anno scorso o due anni fa, una specie di manovra nella Valle del Brennero. L'esercito d'allrande è ridotto a ventiquattro mila uomini, i quali, durante i dodici anni di ferma hanno il tempo di conoscere le montagne come il fondo delle loro tasche. I tirolesi poi, sono un po' come gli svizzeri, la massa è costituita da uomini che da un giorno all'altro possono essere tramutati in alpini, poichè non c'è ragazzo, giovanotto o vecchio che non porti sacco sulle spalle e non sappia maneggiare il bastone ferrato o la piccozza.

Esistono in Tirolo diverse Società di alpinisti, che si chiamano, ad esempio, i «Colleghi della lunga corda», o «gli arditi delle punte», o «gli scalatori», ecc., ecc., e finalmente la grande «Deutsche-oesterreichischer Alpenverein», alla quale, come dice la sua stessa denominazione, sono iscritti, oltre ai soci della Repubblica austriaca, anche i tedeschi. Un esercito quindi di alpinisti, armati nella quasi totalità soltanto di bastone ferrato, ma tutti marcatori e scalatori di grande resistenza e di molta abilità.

Le piccole Società e la grande Società hanno a loro disposizione una miriade di rifugi abbarbicati in ogni vetta, appollaiati su ogni roccia, sul ghiacciaio e dentro le foreste, e che possono, naturalmente, in caso di bisogno, costituire delle vere piccole caserme.

Mancavano fino a pochi anni fa le strade di accesso e di collegamento ma anche a queste si sta provvedendo e le mulattiere e i sentieri sono invece già in efficenza e non c'è forse, in tutta l'Europa, come nel Tirolo, una rete così fitta e così degna di piccole arterie gettata sulle montagne.

Quelli di Innsbruck poi evadere dalla breve pianura che si stende sulle sponde del medio Inn, hanno costruito delle teleferiche che in meno di un'ora, dalla Mariateresienstrasse, li proiettano a duemila, a tremila metri e le stazioni delle teleferiche sono dei veri e propri fortilizi. Le loro pareti sono spesse più di un metro, le porte pesanti come usteriche, le panche per il pubblico larghe come le brande dei nostri soldati, le finestre lunghe e basse come le feritoie delle trincee e i mobili delle quali sono arredati sono costruiti per dei giganti, le seggiole pesano esattamente trentacinque chilogrammi e le tavole monumentali e gli sgabelli fatti a quadrati come pararerri ornerebbero magnificamente il ciglio di una barricata. Sugli impiantiti risuonerebbero, senza farli traballare nè scricchiolare, le scarpe ferrate di un battaglione di Kaiserjäger o di Kaiserschützen, di quelli cioè che ci hanno fronteggiato sui ghiacciai del nostro fronte alpino. Mentre i generali degli attuali Alpenjäger corrono in automobile per le strade di fondo valle ad ispezionare i lavori, le truppe nei cortili delle caserme li esercitano alle parate, con la meccanica precisione di un tempo, inguainati in lunghi cappotti color grigio freddo di ottimo panno pesante. Queste truppe da montagna hanno cambiato soltanto la foggia del copricapo che rassomigliava, una volta, a quello che portano attualmente i nostri avieri e sul quale si arricciava davanti il punto interrogativo della penna del gallo da montagna; ora portano invece un berretto simile a quello degli ufficiali austriaci.

Meglio assai che nelle caserme, ripeto, io trovo gli alpini nelle «weinstuben».

Il tirolese non ammette il forestiero ed è diffidente per natura con chi non parla il suo dialetto o non sopporta i suoi scherzi.

Nella cantina invece potete sedervi al suo tavolo senza destare alcun sospetto, per lo meno quattro volte al giorno: al mattino, alle dieci, per la prima colazione, a mezzogiorno per il pranzo, alle cinque per la «merenda» e alla sera per una cena definitiva e più sostanziosa. La scelta del locale non vi manca, a Innsbruck, senza contare gli alberghi, i ristoranti moderni, i caffè, ci sono trecentocinquantacinque cantine, e tanto vicine che — dicono i tirolesi — se uscendo dall'una cadete per terra, subito un'altra si raccoglie. E, il caso di questi suzzolenti, non è difficile a verificarsi, poichè qui sono quasi tutti del parere che il vino non è fatto per estinguere la sete ma per procurare una limpida gioia.

I locali riservati ai bevitori indigeni e non ai forestieri sono dei veri «santuari»; per arrivarci bisogna attraversare lunghi e oscuri corridoi di vecchio stile gotico stranamente mescolato con dei ricordi del Rinascimento, e interrotto da archi romaneschi, salire per tortuose e traballanti scalette a chiocciola, chinar la testa sotto usci e patti imbullonati, correre ad una mezza dozzina di cameriere e vincere finalmente l'assalto che il fumo vi dà agli occhi e alla gola aprendo la piccola porta del tinello. Una volta seduti sulla panca, riscaldati dalla stufa, potete ordinare il solito «quarto» di Tirolidigo, un vinello dolcissimo e abboccante che, bevuto in giusta misura — si affretterà a dirvi l'oste — vi farà vedere le statue della Hofkirche, animarsi e muoversi come se fossero di carne e d'osso.

Fraternità bacchica

Ognuna di queste camere e batteziata con un nome speciale, a seconda della fantasia dell'oste, e non sarà facile che un sceglicre fra quella che vi sedurrà di più per i ricordi storici che tali nomi eserciteranno sulla vostra memoria: Fundebergetube, Maximilianstube, Herzog Ottostube, Friedrichsstimmer. Alla salute di questi personaggi voi potrete bere e alzare e toccare il bicchiere col vostro vicino di tavola.

Il caldo color del vecchio legno dei quale la camera è rivestita, la luce discreta, il suono della cetra, l'affumicatura delle mascelline, la leggera estate del tabacco, permettermano di vostro gomito di «forestiero» di ghermire quello del prete, del mercante, dell'artigiano e del montanaro. Aprendo una delle finestrine, se volete, potete dar la buona sera a quelli che occupano la cantina vicina alla vostra e sentir risuonare per le stradicciuole strette e profonde il ritmo di questa strana canzone: «Adamo ha inventato l'amore, Noè il vino, Davide il suono della cetra, e sono stati tutti tirolesi».

Vita e storia e la fratellanza dei popoli. I primi semi di una tale fusione di luoghi si trovano sono stati gettati dai romani i quali, a parte il gusto per la messa che essi avevano, hanno creduto opportuno e necessario far costruire un così esorbitante numero di bolloi per ospitare e dar ricovero agli uomini che dalla montagna scendevano a Innsbruck. Non sembrando però, a Carlo il Grande, ancora sufficiente la quantità di simili rifugi dove il vino correva a torrenti e le salcicce si svolgevano a chilometri, ordinò anche ai monasteri di aprire le porte ai viandanti. Questi viandanti, però, erano sempre così affamati e assetati e talmente poveri, che i frateelli lecero ben presto «bancarotta» e chiusero gli sportelli.

Ancor oggi, specialmente nel nome delle vivande, si trovano le traccie più cancellabili della lingua latina e la testimonianza che i nostri padri non disdegnavano, ma anzi tenevano in altissimo onore il piacere della «buona tavola» per la quale inventarono e manipolarono delle speciali vivande. E tali vivande tanto piacquero e sono piaciute attraverso i secoli, a tutte le generazioni, che ancora adesso, sebbene altrimenti, mantengono il loro nome primitivo insomma, a Innsbruck vi dimostrano che un buon piatto può avere, per la storia, il valore di una lapide.

L'attuale verbo Kochen, cucinare, deriva per esempio da cocere; e Tisch, tavola, da discus e Keller, cantina, da celarium: e persino il piatto nazionale tirolese e cioè il tiroler-Knodel che è una specie di grosso gnocco impastato di farina e di piccoli dadi di carne o di grasciutto, corrisponde ai «gioddi» romani che dovevano essere altrettanto appetitosi e indigesti. Gli osti poi, per antica tradizione, furono sempre onorati e coperti di alte cariche politiche e militari. Ecco appunto ove la vita delle osterie si innesta inneguabilmente a quella di quello stesso esercito di Alpenjäger.

Dai proprietari delle «weinstuben» sono discesi i primi condottieri delle truppe alpine, quali ad esempio Joseph Straub hofbräuer di Schatz, Peter Kemmenater, vinaio che riveva sulle sponde del fiume Mahar, Peter Mayer e, finalmente, l'eroe nazionale Andrea Hofer dei quale tutti i tirolesi pure sangue sembra che abbiano ereditato la barba, l'ampio torace, il naso rincagnato e la testa leonina posata anzichè sul collo, direttamente sulle spalle. Egli era un taverniere di val Passiria e nel millesettocentonove organizzò un esercito di montanari e lesse testa. Anche lo fucilarono, ei soldati francesi e bavaresi.

I padri degli alpini

Gli alpini tirolesi discendono dunque da uomini esperti e battaglieri, capaci di cavalcare una cresta di ghiaccio come la più capace botte della loro cantina, attrellarsi abili nel far saltare un gradino di roccia come il tappo di una botticella, tracannatori di vino di Terlano e di acqua di sorgente, maneggiatori di coltelli da cucina e di spade, sopportatori del clima insolente come di una ferita disinfettata d'aria bianca.

Ancor oggi un vecchio tirolese può lasciarsi amputare una gamba senza deporre la sua pipa sul tavolo amico.

Lo spirito dell'ospitalità, soltanto questo, è completamente sparito. Quella della tradizione patriarcale si è spenta appunto quando, come ho detto, i frati furono ridotti a mal partito dall'ingorda avarizia dei viandanti. Gli osti, anche quelli che davano la fondazione di una dinastia di combattenti alpini, hanno chiuso un bel giorno il credito agli avventori, e oggi si può dire che anche in montagna non esiste più il senso dell'ospitalità.

E' difficile, sartissima che gli abitanti di una grangia accolgano presso le calde pareti della loro stufa di porcellana gli abitanti di quella vicina.

Mentre che da noi seguita a regnare quel gentilissimo spirito di cortesia che unisce gli abitanti di una stessa villaggia alpestre, e ne forma quasi un'unica famiglia, qui in Tirolo ognuno beve e mangia per conto proprio; in compenso, però, mangia e beve per due, cioè fa la parte anche del commensale.

ERNESTO QUADRONE.

Concorso per un romanzo italiano

La Sunland bandisce un concorso per un romanzo inedito italiano. Il premio è di L. 5000. Il termine per la presentazione dei dattiloscritti scade il 28 febbraio del 1930 e il romanzo prescelto verrà pubblicato dalla Sunland stessa e nei suoi successivi. La commissione giudicatrice è composta da F. T. Marinetti, Roberto Bracco, Gino Rocca, Adriano Tilgher, Massimo Bontempelli, Rosso di San Secondo, Curzio Malaparte, Mario Missiroli ed Eligio Possenti. Per ogni schiarimento rivolgersi alla direzione S. A. Edizioni Sunland, Milano via S. Antonio 4.

I blocchi di base per l'obelisco del Foro Mussolini

Roma, 19, notte.

Mentre il monolito per il Foro Mussolini è ancora nella zattera nel pressi di Monte Milvio, in attesa che una nuova piena del Tevere raggiunga l'altezza tale al piano caricatore già costruito sulla sponda del fiume per l'imbarco del monolito stesso alla Farnesina, continuano a giungere a Roma enormi blocchi che devono formare la base dell'obelisco che sorgerà sul Foro. Alla stazione di San Pietro, dove un carro merci fu trasportato tali blocchi, una squadra di operai con abile manovra ha passato dal vagone a un carro speciale rimorchiato da un camion un enorme masso che pesa la bellezza di 40 tonnellate. Il carro ha raggiunto la Farnesina e il blocco scaricato dal carro sarà in breve messo a posto.

A giorni altri blocchi più pesanti che dovranno completare la base del monolito arriveranno a Roma.

Artisti italiani premiati all'estero

Parigi, 19, notte

Il concorso internazionale per il monumento a Bolivar da erigersi a Quito (Equatore) ha radunato a Parigi centocinquantaquattro bozzetti, dei quali circa quaranta presentati da artisti italiani. I bozzetti italiani premiati con menzione onorevole sono quelli degli scultori Michele Guerrisi e Umberto Baglioni, e di Attilio Selva e G. Negri.

POSTA DI VENEZIA

Febbre di opere - Il nuovo ponte colla terraferma - La grande via litoranea -

VENEZIA, dicembre.

(U. B.) — Venezia, porto delle arti, si sta bene. Magnifico porto al quale approdano tutte le forme e tutte le tendenze delle arti belle, ciò che alla Biennale spetta dimostrare, che ieri la dimostrazione fu luminosa, cioè quando le galee portavano ai molo ricchissimi marci e tesori di sapienza spente odorose e colonne bizantine.

Venezia città degli amanti. Verissimo anche questo. Degli amanti e degli sposi novelli tanto cari agli albergatori.

Poi città dei ponti, da Patrarca in giù, poichè non siamo ben certi delle simpatie di Dante.

Ma oggi siamo chiede più aggiornate definizioni. Orgogliosa della sua bellezza, oggi essa si lagna che si guardi più alle attrattive del suo passato che alla sua febbre di attività, per mettersi a paro coi tempi, che si induga troppo nell'ammirazione dei monumenti della sua storia antica e troppo poco nell'esame delle opere moderne compiute e di quelle che sta compiendo e che sono allo studio.

Essa chiede che sia posta attenzione alla grandiosità del porto di Marghera, ai cantieri navali, alle officine metallurgiche, alla zona urbana, sorti colà al suo margine occidentale, e agli scali aerei. Il Lido, e al quartiere nuovissimo dell'isola di Sant'Elena ad oriente.

Ora si sta lavorando per darle nuove comunicazioni stradali, e già è cominciata la costruzione del terrapieno che deve far testa al secondo ponte translagunare, che sia in discussione da parecchi lustri. Quanto fu scritto, quante polemiche su questa constituzione della città colla terraferma! Si ricordi la cittadinanza schierata in due partiti: pontisti e antipontisti. Gli uni mettevano innanzi il bisogno della popolazione di evadere a suo talento senza aspettare treni, senza guardare a orari, dalla gabbia d'oro - bisogno dei polmoni — adducevano gli altri il pericolo di turbare la bellezza singolare della città, di snaturarla. Un autorevole veneziano, il suo Careda, lo chiamava con ironia: «il ponte delle campatine», cioè destinato solo al passaggio delle motociclette lanciandole. Ma non era, allora, tempo di elettricità e di automobili.

Insomma il ponte adiacente a quello ferroviario era va compiuto. In sintesi il progetto è questo: dal nuovo cavalcavia di Mestre viene sistemata una strada sino ai margini della laguna e il grande manufatto si partirà di là e avrà l'aspetto di quello ferroviario costruito dall'Austria per i suoi dal militari al tempo del vicerè Rainieri. Esso consentirà il passaggio di una tramvia a doppio binario e degli automezzi, il che vuol dire che gli autocarri giungeranno direttamente a bordo degli scali della marittima, ciò che presenta una notevole importanza nei riguardi del traffico.

Tram, autocarri, automobili giungeranno infatti, diciamo così, al confine di Venezia. E timori di sconfinamenti non ve ne sono. Non c'è più antipontista che ripeta l'argomento bello un'auto che corresse per calli e per ponti a gradini...

Fatto è che mentre la sede stradale del manufatto si manterrà al livello di quella ferroviaria, in prossimità della Sacca delle Ferrovie i due servizi tramviari e degli automezzi avranno una sede particolare dall'una parte alla marittima, dall'altra alle autostazione fra il canale della Scomenzera e l'ultimo ramo del Canal Grande verso la laguna. Chi abbia fantasia vedrà la gondola baciare una cinquecento e tanti. Poco importa. Tra il vecchio e il nuovo vuol essere, appunto, pacificazione.

Ma c'è dippiù. Quando i tram saranno giunti al limite del ponte scenderanno in galleria, traverseranno il terrapieno ferroviario fabbiamo detto che il ponte nuovo sarà adiacente al vecchio sul quale correnno solo i treni e faranno stazione sotto il Canal Grande.

In parole povere il Canal Grande, da *fondamenta* a *fondamenta*, cioè da riva a riva sarà traversato da un sottopassaggio che servirà da capolinea dei tram e da transito pei pedoni. Ora il canale è traversato da un disgraziatissimo ponte in ferro (un orrore che venne volle il peccato di abbattere) il quale, così sgombrerà e anche l'estetica ne sarà vantaggiata.

Si noti che in un domani, certo più lontano che vicino data la mole del progetto, codesto sottopassaggio potrebbe essere l'inizio di una *valleria* subacquea e sotterranea insieme che percorresse la città dalla stazione ferroviaria alla punta orientale di Sant'Elena, di fronte al Lido.

Febbre di lavoro, dunque, è a Venezia, comprensione della necessità di risolvere l'assillante problema delle comunicazioni, di far comunicare il nuovo porto col vecchio, di togliere i veneziani da un grave isolamento.

Stabiliti facili avviamenti col porto industriale, col suo quartiere urbano e quindi con Mestre, fatti rapidi i mezzi di locomozione, s'avvarrà un immediato orientamento — specialmente della classe operaia — verso la terraferma che reca benefici economici e più ampie comodità. L'equilibrio demografico non subirà, però, alterazioni se si guardi alle nuove correnti di interessi che ponti e strade e bonifiche vanno stabilendo con Venezia dalla parte orientale.

Ecco, infatti, la strada testè costruita di Punta Sabbioni. Dal Porto di Lido essa va lungo il litorale, procede nell'entroterra, traversa il Piave vecchio con un ponte di 14 metri al Cavallino, si congiunge alle vecchie strade per San Donà e Capo Silè (I tronconi. Prosegue, quindi, verso il Piave nuovo (dove altro ponte è in costruzione) s'inselna nel basso territorio tra Piave e Livenza e s'unisce alla Caorle-Portogruaro al Ponte della Salute (II tronco).

E domani il terzo tronco di 20 chilometri condurrà la via importantissima presso Latisana al Ponte del Tagliamento.

E' codesta un'arteria di afflusso alla città nostra. Equilibrio demografico, dunque, il quale sarà altresì raccomandato ad altri manufatti che permetteranno da Punta Sabbioni facile accesso a Venezia, poichè un ponte unirà quella all'isola di S. Erasmo e la testata della grande strada verrà portata all'isola della Certosa, la quale guarda la città, guarda S. Elena la sua gemella.

Non è opera che si compia in un fiat, e tuttavia giova constatare con quale rapidità due tronchi della nuova via sono stati quasi finiti.

Codesto fervore d'opere ai margini della città armonizza con quello che, in misura dei mezzi disponibili, si osserva pe' l'effettuata conservazione o pel risarcimento de' suoi monumenti come quello della Scuola grande di S. Marco, come de pubblici palazzi.

E a proposito di palazzi, vivo è il desiderio di veder restaurato quello in cui nacque Goldoni.

«Nocque l'anno 1707 in grande e bella abitazione». Bella di fuori per certo — un gotico florito — di dentro... Se il papà della commedia italiana la vedesse!

Aspetto giovanile pelle fresca figura snella otterrete regolando ogni sera l'intestino con qualche bonbon

RIM

ITALIA-BOMBAY

Servizio quattordicinale celere combinato per passeggeri e merci

Partenze dall'Adriatico

coi piroscafi
del «Lloyd Triestino»
da Trieste ogni quarto venerdì alle ore 23;
da Venezia il sabato successivo, alle ore 21;
da Brindisi ogni quarto lunedì, alle ore 8.

Partenze dal Tirreno

coi piroscafi
della «Marittima Italiana»
da Genova ogni quarto venerdì, alle ore 16;
da Napoli il sabato successivo, alle ore 23.

Informazioni e biglietti presso le Sedi Centrali delle due Società a Trieste ed a Genova, nonchè presso le Agenzie sociali e tutti gli Uffici Viaggi in Italia ed all'Estero.

SINOVIAL RIVALTA

La Gotta, l'Artrite, i Reumi, la Sciatica, le Nevriti e la Sinovite, migliorano prontamente col SINOVIAL, che scioglie l'acido urico e lo mette di mezz'ora fa cessare il dolore, scomparire il gonfiore e rimette in giro di l'ammalato. Effetto garantito. Non agisce sul cuore, non indebolisce lo stomaco. Non disturba l'intestino. Bicchiere L. 17,50 spedito franco. franco Domanda Prof. Dott. F. RIVALTA - C. Magenta, 10 - Milano (20).

Le manifestazioni di un Sangue cattivo

Il sangue è il veicolo della vita. Ma, nell'artritico, è anche il veicolo delle tossine che lo avvelenano. I foruncoli, le malattie della pelle denotano un'alterazione acuta del sangue. Quando l'acido urico s'incrosta in quelle articolazioni, si ha il reumatismo; quando si deposita sull'alluce, si ha la gotta. Talvolta si ha arteriosclerosi, talvolta l'infezione interessa il sistema venoso, ed allora si hanno varici, ulcere varicose, minaccie angosciantì della flebite. La emorroidi, infine, sono frequenti negli artritici. Ma tutte queste malattie non saranno ben presto più altro che un ricordo, grazie al Depurativ Richelet, sovrano rigeneratore del sangue al quale son dovute migliaia di guarigioni. Voi che il sangue fa soffrire, non abbiate più incertezze! Attenete subito dal Depurativ Richelet, le vostre

I PROCESSI

Il Tribunale Speciale

Propagandisti contro il plebiscito — Un comunista di Vado Ligure

Roma, 19, notte

Sono comparsi stamane dinanzi al Tribunale speciale i tre comunisti bolognesi Armando Pilati, Orfeo Curti e Cesare Cristi per aver alluso e diffuso nell'interno di un manifesto di Bologna dei manifestini incitanti a disertare le urne, in occasione delle elezioni plebiscitarie. Presiede il generale Casati, P. M. cav. Pallace. Nei loro interrogatori il Curti e il Cristi negano recisamente di aver commesso fatto la propaganda che viene loro addebitata. Il Curti ammette di aver ricevuto dal Pilati dei manifestini, ma aggiunge di averli subito distrutti. Il Pilati, a sua volta dice di aver ricevuto in busta chiusa i manifestini incriminati e di averli consegnati al Curti, non per la loro affissione, ma perchè sapeva che il Curti non era affatto simpatizzante sovversivo, ma solamente per distrarsene. Sull'operato del Pilati riferisce il commissario di Pubblica Sicurezza Pastore, il quale dice che gli altri due imputati erano perfettamente sconosciuti alla P. S. Depone altresì un compagno di lavoro degli imputati, tale Monti Arcadio. Il P. M. ritenute insufficienti le prove a carico del Curti e Cristi ne domanda l'assoluzione per non provata reità. Per il Pilati chiede che il Tribunale lo condanni a tre anni di reclusione. In difesa parla l'avv. Kernot, che si rimette alla clemenza del Tribunale per una pena più mite. Il Tribunale assolve il Curti e il Cristi per non provata reità e condanna il Pilati, con beneficio delle attenuanti ad un anno di reclusione.

Segue il processo a carico di Antonio Donati di Vado Ligure, imputato di appartenenza a propaganda comunista. Egli viene qualificato nel rapporto della P. S. di Savona, come un fervente comunista e attivo propagandista del suo partito. Nella sua abitazione furono infatti rinvenuti numerosi manifestini e opuscoli sovversivi. Altri manifestini sovversivi furono ritrovati su una latrina della stabilimento tessile di Vado Ligure, nascosti sotto un mattone collocati evidentemente in modo convenzionale. Interrogato il Donati nega ogni cosa.

Presidente: — Altrimenti almeno che del materiale sovversivo fu sequestrato nella vostra abitazione!

Imputato: — Lo raccoglievo per sport.

Pres.: — E gli altri giornali ed opuscoli sovversivi sequestrati all'Ilva?

Imputato: — Li avevo trovati per strada avvolti in un pacco e non pensai a disfarmene subito.

A domanda del Presidente l'imputato ammette di aver appartenuto al partito comunista, ma solo fino al 1926.

Viene quindi sentito il segretario politico di Vado Ligure, capo manipolo Emilio Valeriani. Dice che il Donati era noto per il suo sovversivismo, poichè rinvenuti i manifestini comunisti, i sospetti caddero subito sopra di lui. Il maresciallo dei carabinieri riferisce sulle indagini da lui espletate ed esclude che i manifestini possano essere stati trovati per strada come ha affermato l'imputato.

Il P. M., in base alle risultanze, chiede che il Donati sia condannato a tre anni di reclusione. Parla in difesa l'avv. Kernot quindi il Tribunale pronunzia la sentenza che condanna il Donati a due anni di reclusione, tre anni di vigilanza speciale e interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il dissesto della Bancaria marchigiana

all'Alta Corte di Giustizia per una denuncia contro il sen. Soderini

Roma, 19 notte.

Nella lunga vicenda giudiziaria sul dissesto della Società bancaria marchigiana, con sede principale in Ancona, si è prodotto oggi un fatto nuovo, che può definirsi un inatteso colpo di scena. L'istruttoria laboriosissima contro l'ex-amministratore della dissestata banca, compiuta dal giudice cav. Civelli, era già chiusa e gli atti giudiziari erano passati alla Procura del Re di Ancona per la requisitoria e il rinvio dell'imputato dinanzi a quel Tribunale, quando la Società anonima Pirelli, sede di Milano, creditrice della cessata bancaria marchigiana, ha sporto querela, costituendosi P. C., contro il conte senatore Edoardo Soderini, nella sua qualità di presidente della bancaria, nei riguardi del quale l'Autorità giudiziaria di Ancona non aveva finora ritenuto opportuno di procedere. In conseguenza di ciò, la Procura del Re di Ancona, ai termini del regolamento giudiziario del Senato, ha trasmesso tutti gli atti processuali alla Camera Vitalizia, la quale dovrà pronunziarsi in Alta Corte di Giustizia, secondo le disposizioni statutarie ed i regolamenti, trovandosi tra gli imputati un membro del Senato.

Severa condanna di una levatrice

Cuneo, 19 notte.

Si è avuto oggi al nostro Tribunale l'epilogo di una delittuosa vicenda che ha condotto sul banco degli imputati tali Giovanna Longo, d'anni 29, di Lecce, residente a Bolzano, e Cecilia Rossi, di anni 25, di Pietrabruna (Imperia), residente a Bronero, a rispondere del reato di procurato aborto. Insieme al due è comparsa pure tale Maria De Filippi vedova Avalle, residente a Cuneo, levatrice, per rispondere del medesimo reato, nonchè di quello di abuso di professione.

Dalle risultanze dell'istruttoria è stato accertato che il Longo e la Rossi si erano conosciute a Sanremo, stringendo tra loro una relazione che ben presto divenne intima. Quando la Rossi s'avvide delle conseguenze a cui si era esposta, cercò di mettervi riparo per consiglio anche del Longo stesso. Partì quindi da Sanremo alla volta di Cuneo, ove si recò dalla levatrice De Filippi affinchè costei le praticasse le cure necessarie ad evitare le conseguenze del suo stato. La De Filippi accettò, e quanto pare, di soddisfare tale desiderio e presto in suo opera in tal senso. Senonchè questa idea mancava non sfuggì all'attenzione dei funzionari di pubblica sicurezza di Cuneo, che già altre volte avevano avuto occasione di interessarsi della De Filippi per i medesimi motivi. Venuti quindi a conoscenza del fatto, essi procedettero all'arresto della De Filippi, rinviandola a giudizio insieme ai due altri protagonisti della vicenda.

Gl'imputati sono stati difesi: il Longo dagli avv. Morelli e Andreis, la Rossi dall'avv. Bassignano e la De Filippi dall'avv. Cavallo. Il processo si è svolto a porte chiuse ed è durato quasi tutta la giornata. Nella sua sentenza il Tribunale ha ritenuto la Rossi e la De Filippi colpevoli del reati loro ascritti e le ha condannate la prima a quattro mesi di detenzione col beneficio della condizionale e della non iscrizione nel casellario giudiziario, la seconda a tre anni e sei mesi di reclusione e alla sospensione per parte tempo dall'esercizio della professione. Ha invece assolto il Longo per insufficienza di prove. La severa condanna ha prodotto grande impressione nella popolazione, essendo la De Filippi conosciutissima in città.

Gli orchestrali sono impiegati

Una nuova sentenza del Tribunale di Roma

Roma, 19, notte.

Mentre sono pendenti dinanzi alla Corte di Cassazione due ricorsi che riguardano la questione dell'applicabilità agli orchestrali della legge sul contratto di impiego privato, è da segnalare una nuova sentenza del Tribunale di Roma in funzione di magistrato del lavoro, che ha ribadito ancora una volta la tesi secondo la quale gli orchestrali devono essere considerati come impiegati.

Nella motivazione della sentenza è detto: «Non può mettersi in dubbio che le prestazioni dei componenti le orchestre per i pubblici spettacoli, al pari di quella del direttore e del personale artistico in genere è di natura intellettuale ed è anzi attinente più a manifestazioni di concetto che non a quelle di ordine, dappoichè il maneggio dello strumento per cavarne i suoni a regolare data è soltanto il mezzo materiale per l'esplicazione del lavoro essenzialmente mentale che il suonatore di orchestra deve fare nell'esercizio dell'arte sua, lavoro non dissimile nella sua essenza da quello del disegnatore, dell'architetto, del chimico, che pure adoperano strumenti, è certamente più intenso per la facoltà intellettuali che non quello della dattilografia. Tale prestazione è di natura tecnica perchè implica la perizia dell'arte musicale che si acquisisce collo studio e colla pratica e essa è qualificata dall'idoneità artistica personale di ciascun prestatore. La prestazione degli orchestrali appartiene pertanto alla tecnica artistica intellettuale che interessa non importa se in tutto o in parte più o meno grandel il complessivo svolgimento dello spettacolo e poichè in tale svolgimento integrale consiste la produzione degli imprenditori di aziende cinematografiche teatrali ecc., deve concludersi che l'imprenditore stesso, allorchè assume i suonatori di orchestra affidando loro — tenuto conto delle loro qualità personali — il disimpegno di una mansione di natura tecnica intellettuale attinente allo svolgimento dello spettacolo e cioè la realizzazione del suo progetto, egli integra con l'assunto di persone che ripongono la sua fiducia quell'attività che egli non può personalmente disimpegnare.

Triste mondo

L'epilogo in Tribunale di una retata epuratrice

I cinque individui arrestati dalla Squadra Mobile negli scorsi giorni e denunciati all'autorità giudiziaria per un reato turpe ed abbietto — tratta delle bianche — sono stati portati ieri a giudizio. Il dibattimento, atteso da quella moltitudine che popola il triste mondo nel quale si agitavano i cinque imputati, ha richiamato nell'aula della 1ª stessa Sezione una folla di persone le quali manifestavano nel più evidente dei modi l'interesse e la trepidazione con cui seguivano le vicende dei cinque arrestati. E accorsa tutta l'energia del maresciallo Spagnuolo, comandante la sezione tribunali, per diradare questa folla, allontanando con gli spettatori di essa minore, anche i più accesi ed appassionati.

Cinque imputati

Scortati da uno stuolo di carabinieri, i cinque imputati prendono posto in due file di banchi. Essi sono: Armanda Pavia, fu Giovanni, nato a Tunisi, di 31 anno, abitante in corso Casale 88, Giorgio Genève fu Giuseppe, di 33 anni, nato a Lione, suddito francese, abitante in via Nizza 171; Francesco Adolfini di Luigi, nato a Bastia (Corsica) di 27 anni, suddito francese, qui abitante all'albergo Verna; Giuseppe Polacco di Pellegrino da Venezia, di 36 anni, abitante in via Po 26 e Giuseppe Cinelli di Edoardo, da Busseto, di 32 anni pure abitante in via Po, 26. Sono tutti incolpati di violazione all'art. 2 della legge 25 marzo 1923, per la repressione della tratta delle bianche, per avere da epoca imprecisata sino al momento dell'arresto indotto con violenza, minacce ed inganni a percorrere la china delle brutture numerose donne maggiori degli anni 21. Pavia, in particolare, è anche incolpato di avere commesso lo stesso reato a danno di fanciulle minorenni mentre Genève, infine, deve rispondere di abusiva detenzione e di omessa denuncia di rivoltella.

I cinque imputati, come si ricorderà, vennero arrestati al principio di questo mese, nel corso delle indagini svolte dalla polizia per epurare taluni ambienti della città. Essi convenivano quotidianamente in un caffè di via Galliari dove notoriamente si davano convegno individui il cui abbietto sistema di esistenza è fondato esclusivamente sullo sfruttamento della disgraziate cadute nel vizio e nel fango. Ma poichè dai risultati raccolti dalla indagini si doveva ritenere che gli sfruttatori, ma si dedicavano al dolcissimo delle donne in case equivoche, ebbe bisogno naturalmente, a versare ad essi la maggior parte dei guadagni, la ancusa che si concreto contro di loro fu quella di tratta delle bianche.

Accertate la generalità degli imputati e richiamate le imputazioni, il presidente come Pilatti procede agli interrogatori. Armando Pavia nega di essersi mai dedicato all'attività che gli è contestata.

— Protesto contro questa accusa che è infame — egli dice. — Io ho lavorato sempre e quando venni tratto in arresto esercitavo il mestiere di venditore ambulante.

— Pres. — Come spiegate allora che due donne, la Teppati e la Vaschetto, vi accusano così fermamente? Quali furono i vostri rapporti con queste donne?

— Con la Teppati ebbi pochi e rari rapporti. La Vaschetto la conobbi successivamente e le cose ebbe a farmi delle scenate e delle minacce fu per che scoperse che avevo avuto rapporti colle sue amiche.

— Figuriamoci se io! — esclama il Presidente — se questa donna hanno delle susceptibilità... di questo genere! La Vaschetto afferma anche che vi facevate consegnare da lei cinquanta lire al giorno.

Imp.: — Nego assolutamente. Io ho trattato sempre le donne come le trattano tutti gli altri uomini.

— E allora — interviene il P. M. — se l'imputato si regolava con le donne come si regolano in genere tutti gli uomini, vuol farci conoscere quanto corrispondeva alle Vaschetto ed alle altre donnine con cui fu in rapporti?

Imp. (quasi con fierezza): — Non ho mai corrisposto nulla. Ma i miei rapporti colla Vaschetto erano rapporti di amicizia di affetto.

Il lenone e la falsa francese

E' la volta ora di Giorgio Genève, un individuo alto e massiccio. Luigi dell'essere un Adone, egli impersona il tipo dell'uomo volitivo, energico, capace di dominare di fatti ubbidire. Si esprime in francese e racconta di essere venuto in Italia per rappresentare una casa produttrice di champagne.

Le indagini svolte intorno alla sua personalità, rimasta alquanto nell'ombra come la sua attività, misero in risalto un episodio ancora tenebroso dell'avventura di cui fu protagonista quest'estate la «falsa francese», ovvero la torinese Maria Panero di Giovanni. Costei, giunta nell'agosto scorso dalla Francia si era presentata all'Ufficio stranieri in Questura qualificandosi per Alfonsina Venturi da Marsiglia suddita francese, e chiedendo il permesso di soggiorno. Malgrado la sua disinvoltura e la perfetta pronuncia francese, il commissario dott. Casella, ebbe dei sospetti: la sottopose ad un abile interrogatorio, dal quale ritrasse la convinzione che la pseudo Alfonsina Venturi aveva qualche cosa da nascondere. Allora il funzionario fermò la giovane, e fece eseguire delle indagini, che portarono ad un colpo di scena: la giovane non era affatto francese e non si chiamava Venturi, ma era bensì piemontese e rispondeva al vero nome di Maria Panero. Di qui la denuncia e la condanna a due mesi di carcere per false generalità. Le indagini svolte intorno al Genève permisero di stabilire che il tipaccio era precisamente l'amante della Panero: era stato lui ad invitarla a venire a Torino per potersi sfruttare e le aveva fornito il passaporto falso e gli altri documenti intestati ad Alfonsina Venturi. Infatti, eseguita una perquisizione nelle valige del Genève, vi si trovò un certificato di nascita pure intestato ad Alfonsina Venturi, che doveva aver servito per ottenere il passaporto dalle autorità francesi.

Su questo episodio il Genève cerca di «glisser», mentre per il resto respinge l'accusa. Negativo è anche Francesco Adolfini. Anch'egli si esprime in francese. Dichiara di essere giunto in Italia il 7 novembre insieme alla sua amica Josephine Canno, la quale fu poi trovata dagli agenti in una casa di svago posta di rimpetto all'albergo dove l'Adolfini era sceso. Egli protestò che la sua gita in Italia era una semplice gita di piacere e che la sua relazione con la Canno (di cui esistono agli atti una collezione di fotografie e di cromofotografie delle più svariate e seducenti pose) era un avventura semplicemente «illarità».

La fitta delle negative prosegue con Giuseppe Polacco, il quale alla domanda del presidente: «Cosa favevate?», risponde candidamente e fermamente:

— Niente.

— Sei mestiere — commenta il presidente. Ma la difesa spiega che il Polacco è un tubercolotico di guerra, cui non è possibile darsi, per le sue condizioni, ad alcun lavoro continuativo. Risulta dagli atti che già nel 1915 il Polacco fu fermato dalla polizia per fatti analoghi a quelli di cui deve ora rispondere. Giuseppe Cinelli, infine, protesta di non essersi fatto mantenere dall'amica. Maria Pasquariello, ma di aver provveduto invece al mantenimento di costei quando di tanto in tanto capitava a Torino per concedersi un ozioso riposo. E l'imputato soggiunge anche di avere lavorato sempre ed incessantemente; dapprima come addetto ad un ristorante, poi come rappresentante e venditore di stoffa.

Un regalo senza fissa dimora

Si inizia quindi la sfilata delle parti lese, che è preceduta dalle deposizioni del comandante della Squadra Mobile, dott. Ramella, il quale riferisce in tali ed i risultati dell'operazione compiuta sotto la sua direzione dai marescialli Di Pietro e Pezzi.

Angela Teppati, una ragazza di 21 anno, ammette di essere stata iniziata nella sua carriera dal Pavia, ma dichiara che costui la maltrattò e la minacciò quando, stretta relazione con lui, non gli fornì più denari. Carmen Sigra, diciannovenne, era pure una frequentatrice del caffè di via Galliari, dove conobbe gli individui che ora siedono sulla panca degli imputati. E la udienza continua... Ferdinanda Mangiantelle, ventenne, bella ed elegante, risponde con spontaneità alla domanda rivoltale dal presidente ed intesa a stabilire il suo domicilio:

— Senza fissa dimora.

E questo è uno particolare innocente che questa ragazza — così come quelle che vennero dopo di lei — è in grado di dare. La materia del processo, le persone che vi danno vita sono tali che appare opportuno il riserbo. Il silenzio su quanto viene emergendo.

Lunga e appassionata è la discussione per parte dei patroni: avv. Barosio per Cinelli, avv. Verde-rame per Polacco, avv. Pavesio e Del Vecchio per gli altri imputati. I difensori — in contrasto col P. M. cav. Lutri, che richiede severe pene per taluni degli imputati — sostengono l'insussistenza del reato in quanto la legge del 1923 richiede, perchè sorga l'ipotesi della tratta delle bianche, l'impiego di mezzi violenti o di inganni: mezzi non si è avuto invece per parte degli imputati. I quali se sono degli sfruttatori, non sono per questo punibili. Il Tribunale, colla sua sentenza, ritiene che l'ipotesi più grave formulata a carico del Pavia (tratta di minorenni) costituisca il reato di lenocinio e lo condanna ad un anno di reclusione e 1000 lire di multa. Condanna ancora il Genève, per omessa denuncia di arma e 1 mese di arresto, e dichiara assolti tutti gli imputati dalla accusa di violazione all'art. 2 della legge 1923 perchè il fatto non costituisce reato. Il Tribunale dispone infine che Genève e Adolfini siano trattenuti a disposizione dell'autorità di P. S., mentre Polacco e Cinelli vengono scarcerati.

Il notaio di Pietra Ligure

assolto dalla imputazione di falso

Savona, 19, notte

Questa sera al nostro Tribunale si è chiuso il processo a carico del notaio Nicolò Accame, nato e residente a Pietra Ligure, il quale, come s'è narrato, doveva rispondere dell'imputazione di falso in atto pubblico per avere, secondo l'accusa della signora Eleonora Bersallo alterato, quale notaio, la ultime volontà del di lei padre. L'Accame ha sempre sostenuto la sua innocenza, affermando che il testamento del Bersallo era stato da lui redatto secondo le volontà del defunto.

Al processo assisteva un pubblico numeroso venuto dai vari paesi della Riviera, dove il notaio Accame è conosciutissimo. Dopo che il Pubblico Ministero ebbe chiesto per l'imputato la pena di 6 anni di reclusione, hanno parlato in difesa gli avvocati Nicolò Pessano e Vittorio Luzzatti, che hanno sostenuto la completa innocenza del loro patrocinato. Il Tribunale dopo lunga sosta nella sala di deliberazione, ha emesso sentenza di assoluzione accolta con viva soddisfazione dal pubblico.

Un feto in un baule

Firenze, 19 notte.

A Vaglia è stato fatto una raccapricciante scoperta. In una località boschiva a breve distanza dal paese sono stati rinvenuti i resti di un feto orribilmente straziato da alcuni suini. Le indagini dei carabinieri hanno accertato che 10 giorni fa certa Tosca Calamai, di 22 anni, partoriva nella propria abitazione all'insaputa dei familiari la ragazza interrogata, per ammettendo il fatto ha negato di averne abortito mediante pratiche illecite e ha confessato di aver nascosto il feto in un baule, e d'averlo tre giorni dopo abbandonato

L'uxoricida di Ostia

Inviato al Manicomio per una perizia

Roma, 19 notte.

Il processo contro Fausto Tommasi, l'uxoricida di Ostia, ha dovuto subire una interruzione per la richiesta di una perizia psichiatrica avanzata dal suo difensore, avv. Cassinelli, che a tale uopo ha esibiti certificati rilasciati da personalità mediche affermanti che il Tommasi appartiene a famiglia tarata dal lato psicopatico e da quello neuropatico. Le parti hanno letto le loro riserve, facendo presente che non era risultato che il Tommasi, al momento che commise il delitto, fosse comunque menomato delle sue facoltà mentali.

Il Presidente ha emesso una ordinanza colla quale, esaminati i documenti esibiti dalla difesa, ha ordinato la perizia psichiatrica in contraddittorio dell'imputato, delegandovi il prof. Costantini, col mandato di riferire, previo esame degli atti e documenti esibiti dalla difesa e dopo osservazione diretta sul soggetto, se l'imputato al momento in cui commise il fatto trovavasi in stato mentale tale da togliergli ogni libertà e coscienza dei propri atti; se in caso di risposta negativa al primo quesito, lo stato mentale dell'imputato era tale da scemargli grandemente la libertà e la coscienza, e se, infine, in caso di risposta affermativa, sia al primo quesito che al secondo, il soggetto sia da considerarsi pericoloso per la società. Con la stessa il Presidente ha fissato as peril un termine per riferire fino al 30 corrente ed ha ordinato il ricovero dell'accusato al manicomio provinciale per l'esecuzione della perizia.

Il dibattito è stato rinviato al giorno 30 prossimo.

Sciagurata vita coniugale

Dieci anni ad un uxoricida

Brescia, 19 notte.

Si è svolto oggi, alla Corte d'Assise, e si è chiuso con sentenza di condanna, il processo a carico di Roberto Gettino, figlio di ignoti, d'anni 31, accusato di avere il 22 agosto scorso strozzato la propria moglie, gettandone poi il cadavere in un ruscelletto con poca acqua, tentando così di far credere che la disgraziata vi fosse caduta e annegata.

Dal dibattimento è emerso che la vittima, certa Maddalena Pasotti, d'anni 45, era una donna di malaffare. Sposata con il Gettino, più giovane di quasi 15 anni di lei, si era allogata poi come domestica, mentre il Gettino vagabondava di paese in paese della Provincia, fermandosi dove trovava lavoro, allo scopo di star lontano dalla moglie. Il 22 agosto, chiamato da una lettera della Pasotti, che diceva di essere in stato interessante, il Gettino raggiungeva la moglie a Brescia, e poichè un medico, dal quale la fanno visitare, non riscontrava alcun sintomo della asserita maternità, esasperato per la nuova finzione inscenata dalla moglie la rimproverava aspramente, e litigando si avviava con lei verso la frazione Volta Qui, in un accesso di furore, la strozzava.

Il verdetto è un riflesso fedele di queste risultanze, perchè i giurati, pur avendo negato all'imputato il vizio parziale di mente e le circostanze attenuanti, hanno ammesso a suo favore la provocazione grave. Di conseguenza il presidente ha condannato il Gettino a 10 anni reclusione.

Assale col tridente il Cancelliere che gli pignora una mucca

Asti, 19 notte.

Il contadino Francesco Airano vive separato dalla moglie alla quale per obblighi giudiziali è tenuto a passare un assegno alimentare, non avendo l'Airano mai voluto ambientare tale obbligo la moglie era stata costretta ad intentare contro il marito un procedimento di esecuzione, eseguito dall'usciere on pignoramento su una mucca e su un certo quantitativo di fieno di proprietà dell'Airano. Il 15 ottobre scorso il Cancelliere capo della Pretura, Occhiardi si recò in Cossombrato per la vendita dell'animale e del fieno. Quando si presentò alla casa dell'Airano per il ritiro della mucca il Cancelliere era accompagnato dal maresciallo dei carabinieri e da due militi l'Airano se ne stava nella cantina intento a copmpagnare le chiari della stalla si ribellò e fu necessario estrargliele con la forza dalla tasca. L'animale venne fatto uscire dalla stalla; senonchè quando l'Airano vide la sua mucca allontanarsi, perdette il lume della ragione, aggiunse un tridente e corse minacciose contro il maresciallo Cancelliere e contro il maresciallo dei carabinieri, il quale, per fortuna nella, dovette imbracciare il moschetto e puntarlo contro l'energumeno per farlo desistere quanti si arrese; al ritiro in casa e si barricò, proferendo parole di minaccia. Venne poi tratto in arresto il mattino seguente dai militi appostati intorno la casa.

Fronteggiati stamane al Tribunale in istato d'arresto l'Airano si è difeso col dichiarare di non aver conosciuto lo scopo che voleva portargli via l'animale un Cancelliere. Ha di essere inoltre stato quel giorno alterato dal vino bevuto. I testimoni hanno invece dichiarato che l'imputato è abitualmente un seminatore di monte. Il Tribunale nella sua sentenza ha ritenuto l'Airano colpevole del reato ascrittogli, concedendogli il beneficio della semiinfermità di mente e lo ha condannato alla pena della reclusione per mesi cinque, accordandogli il beneficio della condizionale.

I calmieri non aggiornati

Una importante massima del Tribunale

(*Tribunale Penale di Torino*)

Il 24 dicembre 1928 venne elevata denuncia a carico dei commercianti Paolo Castagno e Domenico Cavallotto di Almese per vendita di lardo a L. 10 al Kg. mentre il calmiere del Podestà di quel Comune, emesso in data 4 maggio 1928 fissava il prezzo a L. 8 al Kg. Il Pretore di Avigliana con sentenza del febbraio scorso aveva assolto i due imputati, difesi dall'avvocato Luigi Durand per inesistenza di reato accogliendo la tesi che il calmiere podestarile non alla data 24 dicembre 1928, iniziato di illegittimità in quanto la sua pubblicazione era avvenuta circa 6 mesi prima il calmiere non teneva conto quindi delle varie modificazioni sui prezzi apportati dal Consiglio Provinciale dell'economia, il quale settimanalmente stabilisce e comunica al Podestà della Provincia le oscillazioni di prezzo delle singole derrate, e poichè la legge del dicembre 1926 accorda bensì la facoltà ai Comuni di imporre calmieri, ma pure accordi con il Consiglio provinciale dell'economia, modificatosi da questo il prezzo del lardo (L. 9 al Kg. nel 15 dicembre 1928) non poteva dirsi più legittimo il calmiere che lo manteneva a L. 8 al Kg., senza tener conto del parere espresso dal Consiglio Provinciale.

Contro tale sentenza interpose appello il Procuratore del Re di Torino, affermando che i due commercianti dovevano essere condannati in quanto il cittadino non può sostituirsi alla Autorità e ritenere cioè non più in vita, per mancato aggiornamento, un calmiere non revocato. La causa, di non comune interesse, venne ampiamente ridiscussa al nostro Tribunale Il P. M. cav. Casalegno sostenne l'appello invocando la condanna dei due commercianti a giorni 5 di reclusione e L. 500 di multa. Il difensore avv. Durand, chiese invece che la sentenza del Pretore dovesse essere confermata ribadendo il concetto che nessun cittadino abbia l'obbligo di uniformarsi ad un ordine sostanzialmente illegittimo dell'Autorità. Il Tribunale accolse questa tesi difensiva riconfermando la assolutoria perchè il fatto non costituisce reato.

TEATRI

Al Carignano: *L'elogio del furto*, **di Signorini.**

Petrolini ha riportato ieri sera alla ribalta questa commedia quasi poliziesca e paradossale, scritta da Dante Signorini alcuni anni fa. Da qualche tempo il poliziesco è invaso da commedie poliziesche, europee e americane: quella di Signorini ha il pregio non solo d'essere venuta prima, ma di non voler fare del serio; di non essere, cioè, che il pretesto ad una curiosa ingegnosa di trovate bizzarre e di arguzie moralistiche. Quel ladro che non è ladro, quel furto che non è furto, e i colpi di scena e accenni drammatici tosto risolti in burla, sono direzioni amabili che danno modo all'autore di dire la sua un po' su tutte le cose, uomini e donne, birbanti e galantuomini. Lo spettatore ora si interessa alla vicenda, ora dà retta ai dialoghi piccanti dei vari personaggi, mentre la malizia del protagonista in varie dissertazioni e ragionamenti, logici fino all'assurdo. I contini tra l'onestà e la furfanteria sono spesso così oscuri e confusi; v'è così grande possibilità di equivoco nel giudizio che diamo delle azioni altrui; ciò che appare è spesso così diverso da ciò che è; e la coscienza è il più delle volte tanto elastica e sornona, che sul tema ci si può stizzarire a lungo e nel più vario e piacevole dei modi. Perchè in fatto di morale, vivo essendo il contrasto tra la teoria e la pratica, basta, parlando da una qualsiasi banale osservazione, capovolgere tutti i valori acquisiti e accettati dalle società, perchè una parvenza di superiore razionalità s'irradi sui più triti luoghi comuni. Come filosofia un esercizio simile non vale gran che, ma come divertimento può essere saporito e allegro. Ieri sera un divertimento affatto, delineato in tre atti di commedia, ha ottenuto il consenso del pubblico. Petrolini, che colla sua interpretazione arguta ha curato così gli aspetti propriamente poliziteschi, misteriosi ed emozionanti, come quelli burleschi, caustici e razionalmenti, è stato chiamato alla ribalta più volte. E gli applausi diretti a lui ed all'autore hanno coronato la serata lietamente.

t. b.

ALL'ALFIERI la compagnia Menichelli-Migliari-Pescatori darà questa sera lo spettacolo in onore di Dora Menichelli. Verrà rappresentato «L'amante della signora Vidal», graziosa e interessante commedia in tre atti di Luigi Verneuil.

La musica da camera

Insufficiente come elemento per la conoscenza e per il giudizio di Darius Milhaud è la riduzione per camera del balletto *La création du monde*. Autore di molte sinfonie e sonate, d'un centinaio di pezzi per canto e pianoforte, eccetera, il Milhaud dovrebbe essere valutato in tasse a più larghe esperienze. Gli araldi della nuova musica francese, dai Prunières al Cocteau e al de Schloezer lo esaltano, e l'ultimo ora nominato lo ha proclamato, «dopo Strawinsky, la natura musicale più ricca, la più potente della nostra epoca, un musicista della razza dei grandi creatori». Tali pareri vorrebbero un esauriente controllo. Assorti in altre faccende e in altri studi, non siamo in grado di discuterli. Per quanto il risultato dall'esecuzione certamente finissima del Quartetto Pro Arte, cui s'era aggiunto il maestro Perrachio, la *Création* porrebbe essere considerata una graziosa composizione comica, ricca d'un *humour* delicato, gustoso, trattegiata con ironia, talvolta accentuata nel grottesco, talaltra inspirata a immagini poetiche; e se si pensa che tale musica è sorta per accompagnare gesti e scene fantasiose e umoristiche, non si può negarle una efficacia rappresentativa. In mondi ignoti alla nostra esperienza ci conducono momentaneamente un Quartetto del giovane Jolacco Ftelberg, e da quei mondi ritornano anche risplanto alla luce del pel quintetto di Brahms, fervidamente, ottimamente interpretato dagli strumentisti bolgi e dal maestro Perrachio. A essi rivolsero molti applausi i soci della Pro Coltura Femminile.

La signora Mary Askra, presentatasi al Liceo insieme col pianista Zemprini, è tedesca di nascita, italiana nella scuola di canto. Possiede una bella voce di mezzosoprano, robusta, timbrata, franca, generosa, e la modula con fine arte, specialmente squisita nella mezza voce e nel pianissimo. Così, ha perduto le non piacevoli caratteristiche delle voci tedesche e ha acquistato le carezzose flessuosità del canto italiano. E fin qui, ottimamente. Purtroppo lascio per via, se l'ebbe, anche quel senso intimo dell'interpretazione che è tanto diffuso fra i cantanti tedeschi, quell'intensità dell'espressione che dà risalto al vigore drammatico delle singole opere. Non solo la famosa arietta patetica *Tre giorni son che Nina*, ma anche la sopraffinissima *Du bist die Ruh* schubertiana furono da lei eseguite senza pathos, senza trascendenza, uniformemente. Di quanto male è madre, talvolta, il soverchio compiacimento della «bella voce»! Meglio cantò qualche lied di Strauss. E meglio il *Clair de lune*, di Fauré, dell'*Enfant prodigue* di Debussy. Sempre, questione di accento. Il pubblico la festeggiò simpaticamente.

Stasera, nella piccola sala del Liceo, «profilo» del maestro Mario Bruschettini, nella «Mostra dei musicisti piemontesi».

a. d. n.

«Don Giovanni» di Mozart alla Scala

Milano, 19, notte.

E' andato in scena questa sera alla Scala il «Don Giovanni» di Mozart. La prima edizione scaligera spettò rispettivamente risale al 17 ottobre del 1814 e l'ultimo si ebbe nel 1881. Come è noto il «Don Giovanni» fu composto dal Mozart per incarico di un impresario italiano. Il Bandini, su libretto italiano scritto dal Da Ponte, grande amico di Giacomo Casanova. Italiani furono pure i primissimi esecutori, fra i quali il baritono Luigi Basel.

Il capolavoro del Mozart è riapparso stasera in una curiosa veste: l'idea è del dott. Lert e da Caramba. Principali interpreti erano Sinaide, Tito Schipa e la signora Arangi Lombardi. Dirigeva il maestro Guarnieri. I due atti mozartiani hanno avuto festose accoglienze.

Ruggero Ruggeri derubato a Genova

Genova, 19, notte

Ruggero Ruggeri è stato vittima quest'oggi di un audace furto commesso nell'albergo dove ha preso dimora durante la sua recita al Politeama Margherita. Ignoti ladri, penetrati nel suo appartamento, hanno asportato una valigia impadronendosi dei gioielli appartenenti alla signora Ruggeri, per un valore di circa 50 mila lire. Del fatto è stata sporta denuncia in Questura.

Bimba bruciata viva

Adria, 19, notte.

A Loreo la bimba quattrenne Ida Gibin, rimasta sola in casa ad accendere troppo al focolare, veniva improvvisamente investita dalle fiamme. La povera piccola fuggiva, urlando, nella via, e le fiamme alimentate dal vento giungevano a tal punto il misero corpicino che, non ostante il pronto soccorso medico, la bimba decedeva fra indicibili tormenti, mentre i genitori sembravano impazzire dal dolore.

Quattro operai sepolti

dal franamento di un muro

Un morto e tre feriti

Ventimiglia, 19, notte.

Stamattina, verso le 8,30, a circa mezz'ora dall'inizio abituale del lavoro, quattro operai dipendenti dall'impresa concessionaria dei lavori d'ampliamento e di rettificazione della strada Aurelia, tali Angelo Morioli di Domenico, di anni 60, nativo di Castelnuovo di Berceto; Giovanni Facci fu Luigi, di anni 49, da Canicossa (Mantova); Ernesto Ferraccini di Pietro, di anni 25, da Tretto (Vicenza) e Luigi Rivaroli fu Giacomo da Margaria (Mantova), stavano scavando una fossa per il basamento di un nuovo muro di sostegno della strada, verso il mare, allorquando improvvisamente franava il vecchio muro i quattro terrazzieri furono letteralmente sepolti. Diversi operai della stessa impresa, che stavano lavorando a poca distanza, accorrevano. L'opera di salvataggio è durata circa un'ora. Nel frattempo il dottor Semiglia, medico condotto della frazione Latte chiamato d'urgenza sul luogo provvedeva a medicare sommariamente gli sventurati, ordinandone l'immediato trasporto all'Ospedale civico di Ventimiglia. Quivi il direttore dottor Cav. Ughetto, assistito dal dottor Semiglia constatava che il Morini era già venuto ferito e aveva riportato la commozione cerebrale. Infatti decedeva verso le ore 11; ai Facci riscontrava la frattura della clavicola sinistra e contusioni all'emitorace destro, dichiarandolo guaribile in 40 giorni; al Ferraccini riscontrava invece contusioni al bacino e lo dichiarava guaribile in giorni 15; il quarto è cioè il Rivaroli che aveva avuto escoriazioni multiple al viso e contusioni al ginocchio e alla regione orbitale sinistra, veniva rimandato alla sua abitazione e dichiarato guaribile in otto giorni. La grave disgrazia ha vivamente commosso la compagine degli operai addetti ai lavori.

Il viaggio di Pollastro

verso il luogo di pena

Napoli, 19 notte.

Stamane nella stazione centrale un imponente apparato di forza pubblica ha richiamato l'attenzione dei viaggiatori. Trenta carabinieri al comando di un maresciallo tenevano sgombra i marciapiedi di una penisilina in attesa del treno che parte alle 9.40 da Sparanise. Inoltre alle porte di entrata e di uscita era stato disposto un servizio di sorveglianza da parte di agenti di pubblica sicurezza e di milizia ferroviaria.

Si è potuto poco dopo sapere che quell'apparato di forza era dipendente dall'arrivo del bandito Sante Pollastro proveniente da una casa di pena e diretto all'ergastolo di Santo Stefano.

Perbacco! voglio anch'io adoperare solo **Brill** per avere almeno le scarpe lucentissime come questo signore

Brill

La perla dei lucidi

Da leggere e meditare

I laboratori specializzati della Società **Brill** *hanno di recente scoperto un preparato speciale che rende insuperabile il lucido* **Brill**

Esigete perciò con insistenza dal vostro fornitore solo la scatola **Brill** con stampato sul coperchio **Extra Color** per i colori - *bianco - arancio - giallo - marron e rosso* - e **Extra Lusso** per il colore - *nero*. -

BRONCHI - POLMONI

Le cure finora seguite per guarire le malattie dell'apparato respiratorio dànno scarsi risultati, soprattutto perchè i rimedi di solito prescritti

Tutti gli sport in tutto il mondo

Vita ciclistica torinese

Il Velodromo non sarà abbattuto — La crisi delle società cittadine — Il giro del Piemonte si correrà nel 1930

Ad ogni chiudersi di stagione si sente ripetere in giro per un certo tempo — e poi viene naturalmente smentita — la voce che il Velodromo terminerà lì i suoi giorni consueti. Nella stagione invernale, quando dal Po si alza denso il nebbione e ugualglia col suo colore grigio tutte le cose all'intorno, la imponente mole del Velodromo scompare. E a chi osservi il prato dall'alto della curva o quell'enorme lance distante (l'immagine della botola può forse sorgere non a proposito) la quiete del luogo ha qualcosa di tetro. Forse pel contrasto che sorge, pensando ora «mentre che... il velo come fu si luce», alla grida di una folla che ha superato spesso la quarantina voci intente a incoraggiare i campioni inseguentisi sull'interminabile nastro sinfalastrino. E il fruscio di ruote, che vanno e tornano come lo scalpiccio lieve di piedi calzati di velluto, di corridori dai raggi delle ruote che intessono velocemente una ininterrotta frangia argentea, quel mescolar di maglie multicolori che paiono sospinte dalle urla della folla, sono pallido ricordo per chi cerca invano fendere la grigia coltre che livella ogni cosa.

Ma il Velodromo esiste malgrado la nebbia e malgrado le voci catastrofiche. Non scomparirà, almeno fino a quando Torino non avrà il suo stadio del Littorio. E sarà un peccato anche allora. È quella di corso Casale una delle migliori e più belle piste d'Europa. Ma non è delle meno disgraziate. Non vi hanno fatto fortuna quelli che l'hanno fatto costruire, non vi fanno fortuna quelli che ne sono ora padroni i quali a conti fatti, tenendo calcolo di quanto han speso per acquistare il Velodromo, di quello che vi hanno rimesso d'interessi e per la manutenzione, hanno superato il milione e mezzo di lire. Tenendo presente questa cifra e tenendo presente che l'immobilizzo del capitale costa il sacrificio di non meno centomila lire all'anno d'interesse, si spiegano le annue voci di demolizione. Ma anche questa volta la cosa non ha fondamento. Il Velodromo sarà in piedi anche nel 1930, ma non si sa bene per servire a che cosa.

* * *

La Società ciclistica torinese non attraversa un quarto d'ora di floridezza. Se se ne eccettua alcuna (ammenandole, la vita d'una mano sono troppe) le altre tirano le somme a avversione che i bilanci consuntivi sono un'irradiddio. Così mentre l'anno scorso questa era l'epoca delle *fusioni*, anche quest'anno si trovano allo stesso grado... di calore. Si parla di altre fusioni... di cui per ora non si interesseremo. Ci intratterremo invece sulla situazione punto allegra in cui si trova l'anziana Unione Sportiva Torinese che è retta attualmente da un commissario straordinario: l'avvocato Montalcini. Oltre alle questioni interne da risolvere se ne affaccia una esterna: il Giro del Piemonte. E ha da essere risolta un po' presto perchè il calendario nazionale sarà compilato fra non molto.

Le edizioni precedenti — ventuna — sono state curate dall'Unione. Col vento che tira si avrà la ventiduesima edizione della classica torinese?

Alcuni volonterosi anziani e giovani elementi del sodalizio torinese che lo scorso anno ricevette l'apporto delle forze vitali dello S. C. Stefardi, giurano che il Giro del Piemonte si farà; e pare naturalmente che l'avv. Montalcini porti a salvamento la barca. In caso contrario poichè la Società pronte a raccogliere l'eredità del Giro sono più d'una, la prova non morrebbe. Ma è doppio peraltro, se dovesse scomparire l'Unione Sportiva Torinese, che la «classica» piemontese possa beneficiare della designazione da parte dell'U.V.I. di prova di campionato o anche semplicemente di Gran Premio dell'U.V.I. A noi non resta che formulare i voti più vivi per la risoluzione della crisi che travaglia la vecchia e gloriosa Società torinese, dalle cui file sono usciti in passato campioni che hanno tenuto alto il buon nome del nostro sport ciclistico in Italia e all'estero.

Nedo Nadi incontra stasera Cattiau a Firenze

Nedo Nadi, vanto della scherma italiana, oggi il più forte schermitore del mondo alle tre armi, incontra stasera, nella festa d'armi di Firenze, Filippo Cattiau, il leale combattente francese, in un match di fioretto a 14 stoccate. Nedo Nadi, dopo la vittoria su Haussy, ottenuta lo scorso anno a Milano in un incontro che decideva un primato, non ha più trovato avversari che lo potessero inquietare. Anche Cattiau, che pur è un forte fiorettista, non può aver speranze di battere Nedo. La differenza di classe che separa i due forti combattenti è notevole.

Il francese fu già sconfitto a Parigi, in un incontro combattutissimo, da Aldo Nadi, l'unico, a quanto si dice, che potrebbe oggi inquietare il fratello. Malgrado la superiorità di Nedo, l'incontro di stasera sarà però dei più interessanti, poichè Cattiau, oltre ad essere un combattente leale e generoso, è tenace, valoroso e possiede un magnifico istinto.

Il programma della festa fiorentina è dei più interessanti. Oltre all'incontro Nadi-Cattiau, si avranno inoltre quelli tra Pignotti e De Benkelaer, tra Carlo Anselmi e Ragno alla spada, tra Sanesi e Marzi alla scialola, ed infine tra la campionessa mondiale Elena Mayer e la signorina Schwaiger, campione d'Italia, al fioretto.

Ecco, del resto, il programma della serata:

Prima parte: Dino Turio, Livorno, contro Bacchino, Firenze, match di fioretto a 10 stoccate - Ugo Righi, Livorno, contro Umberto Terlizzi, Firenze, match di scialola a 10 colpi - Carlo Anselmi, Napoli, contro Saverio Ragno, Venezia, match di spada a 8 colpi.

Seconda parte: sig.na Elena Mayer, Offenbach, contro sig.na Schwaiger Germania, Treviso, match di fioretto a 10 stoccate - Ugo Pignotti, Firenze, contro De Benkelaer, match di fioretto a 10 stoccate - Mario Lionello Sanesi, Firenze, contro Gustavo Marzi, Livorno, match di scialola a 12 colpi.

Terza parte: Nedo Nadi, Livorno, contro Philippe Cattiau, Parigi, match di fioretto a 10 stoccate, in due riprese.

Aviazione

Costes e Codos

hanno guadagnato 850.000 franchi

Parigi, 19, notte.

Per incoraggiare l'aviazione francese ad appropriarsi del record del mondo di distanza in circuito chiuso, il Ministero dell'Aria ha attribuito un premio fisso di 500.000 franchi in caso di riuscita e una somma proporzionale alla distanza percorsa e che può raggiungere gli 800.000 franchi. Per gli 8035 chilometri percorsi di recente da Costes e Codos il premio totale sarà di 850.0000 franchi.

Juventus e Torino in allenamento

Si è avuto ieri, al campo Juventus, il solito allenamento del giovedì. Il «trainer» dei bianco-neri, Mister Aitken, ha provato diverse formazioni nei due tempi che si sono giocati, ma la squadra per l'incontro di domenica prossima con il Brescia non è stata ancora formata. All'allenamento di ieri è mancato Combi, assente da Torino; i terzini Rosetta e Caligaris erano presenti. Viola, dopo l'inattività di una settimana alla quale fu costretto per indisposizione, ha ripreso l'allenamento come half destro, al posto di Varglien che, avendo giocato mercoledì a Livorno nella Nazionale goliardica, non è sceso in campo. Mosca, pur avendo egli pure giocato a Livorno, ha occupato invece il posto di centro-sostegno, ruolo nel quale a Bologna ebbe già modo di distinguersi brillantemente. Grandi novità all'attacco, che è stato provato nella seguente formazione: Orsi (ala destra), Cavanini (interno destro), Munerati (centro), Zanni (interno sinistro), Crotti (ala sinistra). Prova, diciamo, poichè non si sa ancora quale schieramento si adotterà per domenica. Comunque l'esperimento ha dato felici risultati ed anche negli insoliti ruoli i singoli «attaccanti» si sono distinti.

Anche al «Campo Torino» si è proceduto per esperimenti. Ferma restando in porta Rosin, da terzini si sono alternati Monti III, Martin II e Miotti; fra i mediani Martin III, Mongero, Colombari ed Alberti e fra gli attaccanti Castelli, Vay, Giaccone all'estrema destra e negli altri ruoli Balonclerl, Imberti, Rossetti II, Silano.

Dopo l'allenamento non è stata formata la squadra per la partita di Cremona ma pare probabile che Imberti «in conservato» a centro attaccante e che all'ala destra giochi in riserva Musetto, che già nella scorsa stagione ebbe a disputare numerosi incontri in prima squadra. La prova generale è stata buona ed i tecnici granata sperano di poter formare un «undici» che abbia a risultare più forte e più realizzatore di quello che domenica scorsa fu opposto alla squadra modenese.

Il Direttorio calcistico

Milano, 19, notte.

Oltre che a confermare la sospensione del campionato di Divisione Nazionale e di prima divisione per il giorno 29 dicembre, il Direttorio ha deliberato nella sua ultima riunione i provvedimenti che seguono: squalifica «sine die» del campo del Saronno; squalifica per una domenica del campo del Livorno. Molte varie: al Livorno, al Brescia, alla Biellese, al Novara, ed al Codogno Ginocatori squalificati per tre domeniche: Bisagno (Juniores); per due domeniche: Rindi (Cremonese), Biggio (Dominante), Valani (Crema), Marmogiani (Mirandolese). Per una domenica: Frascaroli (Novara), Rabaglio (Novara). E' stata inoltre sospesa l'omologazione dei matches: Clarense-Faenza; Ventimigliese-Carrarese mentre è stata concessa per il 20 dicembre la disputa della partita Pro Reggiana in calendario per la tredicesima giornata di campionato.

La propaganda scilistica

Un corso di perfezionamento e di istruzione

Il corso di perfezionamento e di istruzione di sci, che si terrà a Claviéres nei giorni 26, 27, 28, 29, 30 corrente mese, resta organizzato come segue: Gli iscritti saranno suddivisi dall'istruttore in due categorie: categoria A, che comprenderà i sciatori idonei al corso di perfezionamento; categoria B, che comprenderà i sciatori bisognosi della prima istruzione.

Ai sciatori della categoria A, l'insegnamento che verterà anche sull'uso delle scioline, sarà impartito al mattino; riunione alle 8.30. Al della categoria B, l'insegnamento sarà impartito nel pomeriggio: riunione alle 14.15.

Le iscrizioni gratuite si ricevono fino al giorno 25 dicembre presso la Segreteria dello Sci Club: anche per telefono n. 47-288, via Monte di Pietà n. 6, cav. Passeroni.

A tutti gli iscritti che ne facciano richiesta verrà riservato un posto al Rifugio di Claviéres. A tutti i partecipanti al corso verrà distribuito gratuitamente un manipolato sulla tecnica dello sci e sull'equipaggiamento.

I brevetti per sciatori dopolavoristi

Le prove si svolgeranno a Bardonecchia

La Federazione italiana dell'Escursionismo [illegible] le sue Delegazioni regionali e le direzioni tecniche provinciali dell'escursionismo, indice a cominciare dal giorno 29 dicembre 1929 le prove per il conseguimento dei brevetti da sciatore dopolavorista. I brevetti, validi per l'anno 1930 sono di due categorie: di primo e di secondo grado.

Le prove per il conseguimento del brevetto di primo grado sono le seguenti: a) marcia di km. 5 su terreno variato e con almeno 150 metri di dislivello con partenza ed arrivo al medesimo punto in un tempo massimo di minuti primi 60; b) discesa in velocità di m. 800 su terreno variato avente tre curve obbligatorie; c) salto di un apposito trampolino per sciatori principianti di m. 1,50 di altezza (tanta del trampolino). Tutti coloro i quali supereranno tutte e tre queste prove conseguiranno il brevetto di primo grado. Tutti coloro i quali, invece, supereranno soltanto due delle tre prove conseguiranno il brevetto di secondo grado.

Sono pure indette le prove di brevetto di sciatore dopolavorista. La prova richiesta per il conseguimento di tale brevetto è una gara di km. 2 in un tempo massimo di minuti primi 35, con un dislivello di m. 80 e la modalità della marcia mascherata. Possono partecipare alle prove di brevetto tutti gli inscritti alla O.N.D. e alla F.I.E., i marchi entro i quali hanno conseguito il brevetto per l'anno 1930.

La prova di salto dovrà essere compiuta senza [illegible]. Per la costruzione del trampolino dovrà essere tenuto presente: 1) che la pendenza della pista di slancio al trampolino sia tale, in maniera che il saltatore arrivi con la velocità appena sufficiente per compiere un salto di m. 6; 2) che il trampolino sarà bene sia costruito con riporto di neve; 3) che l'arrivo avvenga su un piano inclinato, terminante non oltre i metri 20, in piano, in maniera che il saltatore possa agevolmente fermarsi senza andare incontro a possibili inconvenienti.

La Delegazione piemontese ha pertanto stabilito che i turnisti siano dislocati nelle due domeniche del 22 e 29 corrente a Bardonecchia (giorno 22 per la Società escursionistiche e giorno 29 per i dopolavoristi). Per comunicazioni ed organizzazione la Delegazione invita tutti i presidenti e rappresentanti di società o gruppi dopolavoristi a trovarsi il 26 corr. ore 21, nel Teatro del Dopolavoro in piazza Castello.

Per interessamento della Delegazione piemontese della F.I.E. sono state concesse le gratuità. Inoltre dietro autorizzazione della segreteria generale della F.I.E. per ottenere degli sci a prezzi speciali per dopolavoristi e tesserati alla F.I.E. Questa iniziativa è stata presa dalla Delegazione piemontese alla quale gli interessati possono rivolgersi, nell'intento di diffondere sempre più tra le masse la passione per lo sport dello sci.

La gita sociale dello Sci Club di Torino all'Albaron di Savoia

La gita sociale dello Sci Club all'Albaron di Savoia (m. 3062) venne compiuta dai 18 partecipanti partendo dal Piano della Mussa. Neve liscia e dura ottimo per valori scivolatori. La crestina terminale in completo assetto invernale: neve fresca sulle roccie e sul ghiaccio, formenta a ciel sereno. Nonostante tali condizioni non troppo favorevoli, l'ascensione fu compiuta felicemente.

Un'eccezionale fotografia presa durante una corsa ad ostacoli in Inghilterra. Il cavallo è caduto col muso a terra, mentre il fantino sta per essere lanciato in aria.

Lo sport in Francia

Quello che si è fatto in passato — Il barone De Coubertin e i giuochi olimpici — I campioni di antoguerra — Crisi post-bellica — Verso la rinascita

PARIGI, dicembre.

Nell'anfiteatro della Sorbona, il Comitato Nazionale degli sports e il Comitato Olimpionico francese hanno celebrato, alcuni giorni fa, il 40.o anniversario del Congresso degli Esercizi Fisici.

Questo Congresso tenutosi a Parigi nel 1889, aveva segnato il punto di partenza per il rinnovamento in Francia della educazione fisica e degli sports all'aria aperta. Ma le prime manifestazioni sportive francesi risalgono, approssimativamente, al 1870. Simultaneamente o successivamente, le corse a piedi, l'inglese, il rugby, il foot-ball, il tennis, la lotta, la boxe francese (giuocata cioè con le mani e con i piedi) costituirono le principali attività degli antichi pionieri dello sport. Molti di questi pionieri assistevano con visibile commozione alla celebrazione di quel lontano congresso: il barone Pierre de Coubertin, Etling Gerard, il marchese di Polignac, Gondinet, Rances, il conte di Clary, De Joannis, fra i dirigenti e, fra i primi campioni, Hadley, Combes, Grenier, Chenu, Géo Lefevre, Guy Gaunthier.

Nel 1883, il barone de Coubertin fondava la prima società sportiva: il Racing Club de France. Come in tutte le cose di questo mondo, anche nello sport si ebbero subito dei dissidenti. Verso il 1887, un gruppo di soci del Racing si separava per fondare lo Stade Francaise. Questa scissione ebbe un benefico effetto: suscitò maggiormente la emulazione e diede la possibilità di attuare le prime gare interclubs.

Tuttavia l'attività di quei pionieri era rimasta ristretta e circoscritta, e i loro scopi non erano ben definiti. Fu appunto nel Congresso degli Esercizi Fisici, che si tenne sotto la presidenza del barone de Coubertin, che venne, per la prima volta, prospettata l'importanza dello sport come movimento sociale e nazionale, e venne studiata l'organizzazione dei vari rami dell'attività sportiva, si parlò di pedagogia sportiva e venne fatta la dimostrazione pratica di alcuni giochi.

Lo sport considerato come movimento sociale e nazionale sembrò a molti un'utopia. Ma le idee espresse in quel congresso furono sviluppate e affermarono definitivamente nella memorabile seduta della Sorbona del 14 maggio 1894, quando il barone de Coubertin, davanti ad una assemblea, in cui gli sportivi (e si capisce facilmente il perchè) erano ancora in minoranza, ma in cui si notavano letterati, poeti, artisti, uomini politici, espose ed illustrò l'idea di rinnovare gli antichi Giuochi Olimpici.

I popoli moderni, quindi, consigliano il barone de Coubertin, a somiglianza degli antichi greci, dovevano riprendere i Giochi Olimpionici, affinchè, dalla emulazione sportiva, le stirpi e razze potessero maggiormente irrobustirsi e perfezionarsi.

Il grande pubblico restò colpito dalla meravigliosa visione d'avvenire riservata ad idee che incominciavano, in quel tempo, a diffondersi, ma in modo oscuro, nello spirito di molti francesi. Perchè bisogna ricordare che i pionieri dello sport in Francia furono una élite. Per questi pionieri la passione sportiva si mitigava o meglio si univa a speculazioni letterarie, pittoriche, musicali. Era l'epoca in cui si bandiva sul serio e contro il divertimentismo, il wagnerianismo, il simbolismo. Gli Escholliers, fondatori del teatro d'avanguardia omonimo, per esempio, reclutavano la maggior parte dei loro protagonisti nei ranghi dei primi soci del Racing e dello Stade. Sono state, senza dubbio, queste tendenze letterarie che hanno fatto dei pionieri francesi dello stadio, dei campi di foot-ball, dei courts, dei sacerdoti del dilettantismo, dei Don Chisciotte dello sport, dell'estetica nello sport, dei feroci avversari del mercantilismo e delle combines.

E questo spirito di religiosità che i vecchi pionieri avevano messo nel lancio dell'atletica propriamente detta, lo portarono nella lotta che essi sostennero in favore del lancio e della diffusione degli sports meccanici, ciclismo, automobilismo, aeronautica, che appunto in quel periodo facevano la loro apparizione. Il destino infatti ha voluto che questi nuovi mezzi di locomozione avessero come protagonisti degli sportivi e soltanto degli sportivi. Potremmo anzi affermare che, senza la esistenza di questi ultimi, senza la loro organizzazione, senza la loro stampa specializzata, cielo, auto, aeroplano non avrebbero la diffusione che hanno attualmente.

E' logico, che, quando si è gettato un simile seme, la fioritura debba essere meravigliosa. L'amore dello sport si diffuse rapidamente nel pubblico francese e, anche quando i letterati e gli artisti, che avevano accesa la fiamma dello sport, se ne disinteressarono, gli oscuri e gli umili la alimentarono con lo stesso entusiasmo e con lo stesso spirito: lottare e trionfare per l'onore della Francia, senza pensare ad eventuali profitti materiali.

Il periodo aureo della sport francese durò fino a che duravano questo entusiasmo e questo spirito. Va dalla prima Olimpiade fino all'immediato anteguerra.

Furono naturalmente gli sports popolari — atletica, ciclismo, foot-ball — quelli nei quali maggiormente si distinsero i francesi. L'atletica francese ha brillato, in campo internazionale, con Raguenau, Keyser, Géo André, Jean Bouin, il cui record dell'ora, stabilito a Stoccolma nel 1913 con 19 Km. 021, è stato battuto soltanto, lo ricorda anche da Nurmi. Il foot-ball ha prodotto campioni come Henot, Cambiln, Chaireyguès ed è inutile ricordare che i francesi sono stati nel ciclismo d'anteguerra i dominatori con Petit-Breton, Garrigou, Faber, Lapize, Georget.

Nel dopoguerra e un'altra cosa. Veramente non si può parlare di decadenza dello sport francese, ma piuttosto di ristagno. Ma nello sport, come in ogni altro ramo dell'attività umana, restare fermi è sempre pericoloso, tanto più quando gli altri progrediscono.

E' vero. Nel dopoguerra, in Francia, ben che abbia creato in alcuni sports delle grandi individualità, come Suzanne Lenglen, Cochet, Lacoste, Gaudin, Carpentier, non si è più affermata negli sports popolari, che sono appunto quelli che segnano il progresso o il regresso dell'educazione sportiva di una nazione.

Nelle recenti Olimpiadi di Amsterdam, la Francia doveva accontentarsi del settimo posto dopo l'America, la Finlandia, l'Inghilterra, il Canadà, la Svezia, la Germania. La scorsa stagione, il foot-ball francese registrava una vittoria sull'Ungheria, a Parigi, per 3 a 0, ma, 15 giorni dopo, veniva sbaragliato dalla Spagna, a Saragozza, per 8 goals a 0. Le due squadre più rappresentative vennero battute con scarti impressionanti: basta ricordare la sconfitta del Club Français, campione di Parigi, da parte del Roma per 5 a 0 e quella dell'Olympique di Marsiglia, campione del Sud-Est, da parte della Juventus pure per 5 a 0.

In ciclismo, gli splendidi corridori d'anteguerra non hanno più trovato successori. Petit-Breton, Garrigou, Lapize hanno lasciato un vuoto, che, soltanto per un momento, i fratelli Pélissier hanno tentato di colmare, senza tuttavia riuscirvi appieno. In atletica, la Francia venne battuta a Parigi dalla Germania, vinceva per un solo punto la Finlandia e doveva cedere, nell'incontro triangolare di Bologna, di fronte all'Italia.

A proposito di questa vittoria italiana i giornali francesi furono, una volta tanto, d'accordo nel constatare due cose: l'immenso progresso fatto in campo atletico dall'Italia e il ristagno invece dell'atletica francese in particolare e dello sport francese in generale.

Quali sono le cause di questo ristagno? Sono varie e molteplici, ma non devono certamente cercarsi in un'inferiorità di razza, in un'inferiorità, diremmo, muscolare. Sono ambientali morali.

Lo sport ha cessato di essere per la grande massa francese un mezzo di cultura fisica e una passione nazionale, per diventare esclusivamente un gioco e una distrazione. E, per gli atleti e per i dirigenti, non è che un mezzo per appagare il desiderio smoderato della vittoria individuale e della gloriola locale, quando non è un mestiere e una industria. Aveva perfettamente ragione H. Houtelle, quando, a commento della vittoria italiana di Bologna, scriveva: «Si può dire che la prima qualità necessaria a un atleta è la volontà. Ma occorre un motore per mettere questa volontà in movimento. Per alcuni, questo motore si chiama denaro, per altri amore della gloria e culto dell'onore. Per gli italiani si chiama amore del proprio paese. Ma noi, quale sentimento anima i nostri atleti? Il più delle volte, la vanità. E la colpa ricade sugli educatori. Gli italiani insegnano».

Certo dalla serie di successi riportati dagli italiani in tutti i campi dello sport è sorto, poco per volta nel cuore delle folle francesi un senso di leale ammirazione per il nostro popolo, un sentimento di affinità e un desiderio di comprensione del nostro spirito. E' colora cui stanno a cuore le sorti dello sport francese hanno incominciato a capire le cause che hanno portato a questi successi. Si riassumono in due parole: ordine e direzione.

Ordine e direzione, volute e imposte dagli Artefici della rinascita italiana, a cui non poteva sfuggire l'importanza dello sport sia dal punto di vista della salute della razza, sia dal punto di vista della propaganda nazionale. Il Fascismo, pure lasciando alle numerose società sportive la loro iniziativa nel quadro locale, ha ricordato loro vigorosamente la loro vera ragione di essere: il bene della patria. E, partendo da questo principio, ha loro impartite direttive comuni, che fanno delle società sportive italiane delle [illegible] che lavorano con tutte le loro forze alla grandezza e alla gloria di un tutto: la Patria.

Questo hanno capito gli attuali dirigenti dello sport francese e, da un anno in qua, sulle orme e sull'esempio dell'Italia, hanno iniziato la riorganizzazione dello sport francese. Ma la questa riorganizzazione, come uno studio dei vari rami della attività sportiva francese saranno argomento di nostri prossimi articoli.

PAOLO ZAPPA.

Sui ring

Mocoroa batte a Buenos Aires Pitalluga Bianchini

Buenos Aires, 19, notte.

(A. A.) Allo Stadio del River Plate, alla presenza di un pubblico imponente, si è avuto la scorsa notte un incontro in 12 riprese tra i pesi-leggeri Fernando Bianchini di Roma e l'argentino Julio Mocoroa. Il combattimento è stato condotto dai due atleti con bella andatura e con salda durezza.

L'abile metodo di combattere di Mocoroa, ha reso più volte difficile il compito del pugilatore romano, che ha forse usato una tattica errata cercando ad ogni costo di piazzare il colpo duro, una rivale mobilissimo quale è il Mocoroa. Quest'ultimo con la sua tecnica e la sua calma, Bianchini col suo coraggio, hanno reso l'incontro emozionante così da essere giudicato dai competenti un combattimento classico.

L'incontro si è chiuso con la vittoria ai punti del pugilatore argentino.

Il Torneo di lotta allo S. C. Mad. Campagna

Il risultato dei primi «gironi»

Ieri sera allo S. C. Madonna di Campagna ha avuto luogo la 2.a gara del torneo incoraggiamento. Un pubblico numeroso ha assistito agli assalti che sono terminati tutti prima del tempo regolamentare. Notevoli le vittorie di Bandino, Ravizza e Pollastri nei «gallo» buone le affermazioni di Rosero, Ponza e Bottone nei «piuma» ed ancora interessanti i combattimenti di Bella Valle Cristaldi e Novara in quelli dei pesi leggeri. Davit, il favorito è riuscito a battere di misura Bertola, assicurandosi quasi il primo posto fra i pesi medi.

Stasera alle ore 21, sempre in via Stradella 215, avranno luogo le semifinali e domani saliate le finali e la premiazione dei classificati nel torneo incoraggiamento dell'anno in corso.

Pesi gallo. — Pollastri batte Damiani B in 4'47"; Salsedo batte Damiani Elio in 2'40"; Bandino batte Cenino in 4'30"; Barbero batte Rambaldi in 2'10"; Viano batte Gaiano in 2'5"; Ravizza batte Vitali in 1'; Pallastro batte Saniera in 4'45"; Manfovan A. batte Manfovani B in 5"; Bandino batte Rambaldi in 2" Barbero batte Cenino in 3'; Gaiano batte Vitali in 3'55"; Ravizza batte Velso in 1'20".

Pesi piuma. — Rosero batte Castagneri in 2'5"; Ponzo batte Dalpozzolo in 3'5"; Bottone batte Rossato in 1'2".

Pesi leggeri. — Cristaldi batte Pamasso in 1'10"; Della Valle batte Martini in 1'; Novara batte Bellinzoli in 0'30".

Pesi medi. — Zanti batte Torio in 1'2"; Davit batte Bersolè ai punti; Sardo batte Stazi in 1'50".

Formavano la giuria i signori Damiano, Bertolone, Fabrizi, Tori Bruno e Guala. Arbitravano: Stasi, Frecchio e Palmero.

Le corse al trotto a Villa Glori

Roma, 19, notte.

Ecco i risultati delle corse al trotto svoltesi oggi all'ippodromo di Villa Glori:

Premio Siracusa (L. 5000, m. 2000). — 1. Sorge Peter (Pieropan); 2. Ruscello; 3. Adamo. Tempo 3' 2". Tot. L. 46.50; 14,50, 7,50, 10.

Premio Catania (L. 6000 m. 1000). — 1. Nathan (Quadrelli); 2. Corleonese; 3. Sir Vito. Tempo 2' 21" 1/5. Totalizz. 10; 5,50, 5,50 e 8.

Premio Messina (L. 6000 m. 2000). — 1. Lauza Hall (Virgili); 2. Flora; 3. Olga Garner. Tempo 3' 2" 2/5. Tot. 9; 6,50; 6,50.

Premio Agrigento (prima divisione. Lire 5000, m. 1600). — 1. Grisonde (Bottoni); 2. Fata Tebrock; 3 Bellezia. Tempo 2' 21" e 1/5. Tot. 20, 7,50; 6,50 8,50. — Seconda divisione. L. 5000, m. 1600): 1. Marinella (Virgili); 2. Bruno; 3. Vanda. Tempo 2' 32". Tot. 10, 7,50, 9,50, 7,50.

Premio Palermo (L. 8000, m. 2000). — 1. Malacorda (Santi); 2. Neroni; 3. Laura Hall. Tempo 2' 36". Tot. 5, 5, 5.

Premio Trapani (L. 5000 m. 2000). — 1. Valentino (D'Errico); 2. Alexander; 3. Brenkel. Tempo 3' 40" 4/5. Tot. in 111 13,50, 6,50,

La mia amica
mi scrive:
"a San Remo
fra i palmizi trionfanti
olezzano gli aranci... „

Nizza - IMPERATOR
Il nuovo Grande Albergo, tra la Promenade des Anglais ed il Boulevard Gambetta — Prezzi modernissimi. — 250 camere - 250 bagni.
Propr. F. PALETTO, dell'a Hôtel Londra » - SANREMO. 7554

La Guajrina
nelle
TOSSI
anche inveterate e ribelli
è prodigiosamente curativa
In tutte le Farmacie a L. 2 la bustina di 6 dosi

PER ATTENUARE I DOLORI DIGESTIVI
Affinchè lo stomaco possa compiere normalmente le sue funzioni digestive, il succo gastrico deve essere leggermente acido, ma qualora esista una soverchia acidità queste funzioni vengono intralciate e ne risulta una cattiva digestione. L'acidità provoca la fermentazione dei cibi non digeriti e questa fermentazione produce a sua volta i bruciori di stomaco, i rialzi, la pesantezza, la flatulenza e delle digestioni difficili e dolorose. Quindi, se dopo i pasti vi sentite questi malumori, prendete della Magnesia Bisurata. Questa polvere neutralizza la soverchia acidità, evita la fermentazione e tutti i disturbi che ne seguono e facilita così le funzioni dello stomaco. La Magnesia Bisurata si trova in vendita in tutte le Farmacie.

le calze
SI-SI
di seta naturale pura sono sinonimo di durata, di vera eleganza e finezza
In vendita presso:
PARISINI Enrichetta — Via Accademia delle Scienze N. 1
BRONDOLO Olga — Piazza Carlo Felice N. 8
CONTINI C. — Via Garibaldi N. 10
DURANDO Carlo — Via Roma N. 17
LAVINI Lucia — Via Cavour N. 5
CEPPI Felice — Via XX Settembre N. 9
FALETTI Duilio — Galleria Subalpina

TELEGRAMMI AUGURALI
di NATALE e CAPODANNO
per le AMERICHE
e la SPAGNA
via ITALCABLE
Si accettano
presso gli Uffici ITALCABLE
e tutti gli Uffici Telegrafici
Governativi sino al 5 GENNAIO 1930.
TARIFFA:
24 LIRE CARTA per telegramma diretto agli Stati Uniti, Canadà e Messico.
36 LIRE CARTA per telegramma diretto in Argentina, Uruguay, Paraguay e Brasile.
PER LA SPAGNA: metà della tariffa ordinaria.

CRONACA CITTADINA

GLI AFFITTI

« Nell'Aprile 1928 affittai un alloggio composto di 6 membri, pagando Lire 1200 annuali; per mestiere in condizioni abitabili spesi la bella somma di L. 600 circa, nella fiducia di rimanervi per parecchi anni, come da promessa verbale della padrona di casa. Che non volle mai rilasciare capitolazione dicendo che valeva più la sua parola che qualunque scritto ed assicurando inoltre che se gli altri inquilini avevano animo sereno e tranquillo per trenta anni, potevo essere sicuro di rimanervi anche per quaranta anni. Di fronte a così fieri e sopra ammonimenti. Ma ecco che dopo un anno e mezzo di permanenza la proprietaria, adducendo per pretesto di dovere occupare una sua sorella, mi licenzia pel 31 dicembre corrente. Si domanda se è lecito un tale trattamento e quali diritti può vantare l'inquilino di fronte ad un tale licenziamento ».

— La sua proprietaria di casa, che dimentica le promesse e le assicurazioni fatte, è moralmente dalla parte del torto. Ma alla lunga prevale sempre la legge prescritta, sotto pena di nullità, che ogni contrattazione intervenuta fra parti per oltre nove anni debbono essere trascritte. La consigliamo a ricorrere alla Commissione arbitrale. Può darsi che la sua padrona di casa, temendo di essere inquadrata fra coloro che non sono degni di godere della libertà concessa ai proprietari di immobili, riveda le sue posizioni.

« Sono proprietario d'un negozio importante. La mia locazione scade il prossimo luglio 1930. Il mio padrone di casa già sin d'ora mi ha intimato lo sfratto. Vuole libero il locale per detta epoca. Però lui non viene dentro, farà inquilino nuovo cambiando, forse, articolo; ed io sono costretto perchè tutte le mie sostanze sono lì. Come potrò fare? A chi dovrò rivolgermi? Ho voluto aumentare l'affitto, ma non lo accetta ».

— La questione si presenta imbrogliata diversamente. Non ci troviamo, come nel caso di cui sopra, di fronte al « summum jus » con quel che segue. Anche a lei diamo il consiglio di ricorrere alla Commissione arbitrale.

« Tengo in affitto un locale ad uso tipografia con le macchine impiantate lì. Con contratto decorrente dal novembre 1923 al novembre 1929 e stato fissato il canone annuo d'affitto di L. 2000, in seguito al Decreto del luglio 1927 è stato ridotto a L. 2000. Alla scadenza del contratto (11 novembre 1929) il proprietario ha aumentato il canone stesso in lire 4000. Con l'intervento di un mio fiduciario è stato possibile ottenere che il canone fosse portato a L. 3000. Domando: Ha diritto il proprietario a tale forte aumento? La legge permette gli aumenti in tale misura a cominciare dall'11 novembre 1929? Quali sono i diritti che in potrei far valere? ».

— Se come pare, si tratta di casa vecchia dovevasi stabilire, nel nuovo contratto, due canoni: uno, quello di 2000 lire, da applicarsi fino al 30 giugno 1930; l'altro, di 3000 che dovrebbe decorrere dal 1.o luglio 1930.

« Abito in via S. Tommaso. Il mio proprietario di casa vuole un aumento di fitto dal 1.o gennaio prossimo. Che cosa debbo fare? Presentarmi a lui egli vuole, in settimana? ».

— Si presenti e dica al proprietario che la legge gli permetterà di aumentare l'affitto solo alla fine del giugno 1930.

« Quale proprietario di casa tengo un linguaino con regolare scrittura novennale che va a scadere il 30 giugno 1932 col canone inferiore al quadruplo di anteguerra, ed essendomi attuata la nuova disposizione che autorizza il proprietario ad elevare il canone al quadruplo di anteguerra o quanto meno col 25 per cento in più del canone attuale, sono orimai già passati tre semestri ai quali non ho applicato l'aumento. Ora io desidererei sapere se posso ripetere detto aumento per i detti 3 semestri passati ».

— Il quarto comma dell'art. 1.o del Decreto 1928 dice: « La facile ricognizione verificatasi per mancanza di tempestiva disdetta non esclude il diritto a chiedere l'aumento, il quale però non potrà decorrere che dal 1.o del mese successivo alla richiesta ». E richieste, quando la controparte non è d'accordo, vuol dire ricorso.

« Da molti anni affitto un negozio adibito a laboratorio, in casa di vecchia costruzione, su corso, pagando già dal 1925 quattro volte l'antiguerra; contratto che scade il 30 marzo 1930. Ora mi viene comunicato che bisognerà pagare il doppio. Ma da quando? E come mi debbo comportare? »

— Ella può subire un aumento solo dal 1.o luglio 1930. Le conviene rimandare al più tardi possibile le trattative per stabilire un nuovo canone. Può darsi che il padrone si convinca che è nel suo interesse di non gravare la mano.

« Occupo un alloggio di tre camere, del quale pago l'affitto mese per mese. Con un mese di preavviso, il proprietario mi ha licenziato, il 1.o dicembre corr. me ne sarei dovuto andare. Non avendo trovato libero l'alloggio per detta data, e pur volendogli assolutamente l'affitto, che era stato a suo tempo ridotto dal Pretore (riduzione che fu causa del licenziamento), egli ha fatto le pratiche necessarie per farmi avere lo sfratto. Cosa farà di me il Pretore? Sfratto, potrò avere una proroga? Tenuto presente che ho in costruzione una casetta, in quale non sarà abitabile prima dell'ottobre 1930 ».

— Quando si discuterà la causa di sfratto, si presenti personalmente davanti al Pretore e gli dia tutte le sue spiegazioni. Lei può godere di una proroga fino all'autunno 1930.

« I proprietari dell'alloggio da me occupato mi hanno comunicato il licenziamento per lettera raccomandata. A fine marzo io me dovrei andare. E se, ragiunta la fine di marzo, non avrò ancora trovato un alloggio adatto alla mia borsa? E quale valore ha una lettera raccomandata? ».

— Agli effetti dello sfratto, la lettera raccomandata di preavviso ha solo un valore morale. Se non trova il nuovo alloggio, si presenti al Magistrato che dovesse giudicare sullo sfratto che in seguito le fosse intimato dal proprietario. Gli sfratti da eseguirsi prima del 30 giugno 1930 possono essere prorogati, a giudizio del Pretore, fino ad un anno, ma non oltre il 31 dicembre 1930.

I telegrammi augurali per Natale e Capodanno

Anche quest'anno, in occasione delle prossime feste di Natale e Capodanno, il Ministero delle Comunicazioni ha disposto che siano ammessi i « Telegrammi augurali » per l'interno del Regno, per Tripoli e Bengasi, nonchè per alcuni paesi dell'Europa e delle Americhe ed i radiotelegrammi augurali per alcune navi italiane. I telegrammi augurali per l'interno del Regno potranno essere scambiati esclusivamente fra le città capiluoghi di Provincia nei giorni 25, 26 e 31 dicembre 1929. La tassa di accettazione di ogni telegramma è una lira per ogni telegramma. Le norme che regolano l'accettazione dei telegrammi augurali, tanto per l'interno che per l'estero, sono pubblicate in un manifesto esposto negli Uffici postali e telegrafici e in una apposita circolare che tutti gli Uffici postali e telegrafici tengono a disposizione del pubblico per visione.

La conferenza Bassi si ripete stasera al Balbo

Questa sera, alle 21, al Teatro Balbo, come abbiamo annunciato, Mario Bassi ripeterà la conferenza: « Come ragionai al Caracorum in spedizione del Duca di Spoleto », già da lui tenuta al Teatro Vittorio. La schietta, vivo successo riportato dal nostro collega con la sua indovinata, efficace esposizione ed il numeroso corredo di pittoresche e interessanti proiezioni luminose, assicurerà per questa sera al Balbo un pubblico numeroso ed eletto, ad una serata di eccezione.

I concerti al Dopolavoro « Fiat »

Nella nuova ed elegante sede del Dopolavoro Fiat, in corso Moncalieri 18, ebbe luogo il secondo dei concerti di musica da camera della stagione. Si eseguirono musiche di Beethoven, Carissimi, Schubert, Brahms, Respighi, Scarlatti, Chopin, Corelli, Mozart, Puccini, Bemberg, Zanella, con l'intervento del violinista prof. Aldo Mantelli, della cantante Minnie Pajni, della pianista Clotilde Didero e del maestro G. Mochioni, che accompagnò il canto. Il comandante Boggeri, che venne presentato dall'ing. Mataspina ai numerosi dopolavoristi intervenuti, illustrò con facile parola l'interessante programma. Alla fine del concerto i numerosi intervenuti espressero i più larghi consensi alla nobile iniziativa del Dopolavoro Fiat.

I Duchi di Pistoia al concerto di musica sacra nella Chiesa del S. Cuore di Maria

Nella suggestiva chiesa del Sacro Cuore di Maria in piazza Donatello, ha avuto luogo ieri sera l'annunciato concerto vocale strumentale di musica sacra. Un distinitissimo pubblico — numerose le signore — assistette all'esecuzione. Nella prima fila di poltrone, di fronte all'altare maggiore, si trovavano il Duca e la Duchessa di Pistoia, il Podestà conte Paolo Thaon di Revel, il marchese e la marchesa Compans de Brichanteau, il vice-podestà Rosano e numerose altre personalità cittadine. L'orchestra i solisti ed i cori avevano preso posto nel presbiterio, di fronte all'altar maggiore sfolgorante di luce. Alla fine di ogni pezzo, sono le volte del severo tempio si innalzarono calorosi applausi per tutti gli esecutori.

Il concerto consistette in musica di autori antichi e moderni. Palestrina e Victoria rappresentavano la grande polifonia con mottetti a quattro voci, accanto a semplici laudi spirituali a due voci del Cinquecento. E questa parte fu eseguitamente eseguita dalla corale Tempia, diretta dal maestro Pistone. La stessa corale partecipò insieme con l'orchestra dell'« Elan », valorosamente diretta dal maestro Gattino, ora dal maestro Gedda, all'esecuzione dell'*Angelo* del Bourcault e dell'*Ave Maria* di Sandro Fuga. Un *Preludio* del Saint Saëns e l'*Invocazione* di Adolfo Canti furono pure ascoltati con interesse. Concluse il concerto lo *Stabat Mater* di Perzolesi nel quale emerse l'arte vocale della signora Filippini e della signorina Calcina.

La beneficenza dei nostri lettori

Un ringraziamento e un appello della « Carità del Sabato »

Oltre a numerosi privati, parecchie ditte della nostra città hanno generosamente risposto al nostro appello a favore dei poveri della « Carità del Sabato » mettendo a disposizione di questa istituzione, rilevanti quantitativi di merce.

Ricordiamo, tra le altre, riservandoci di segnalare tutte le ditte offerenti una prossima volta, la Soc. Torinese Importazioni Carni Congelate Affini, Saibi quale ci sono pervenuti ben buoni per cinque litri di carne cadauno, e la ditta Calzaturc Colombino che ha inviato buoni per cinquanta paia di scarpette da distribuirsi tra i fanciulli e le Piccole Italiane di Borgo San Paolo, più bisognosi. Alla generosità delle due ditte il ringraziamento delle Dame della « Carità », e quello di tutti i nostri poveri, che dall'offerta trarranno beneficio e sollievo.

Ed ancora ringraziamenti a quanti hanno raccolto benignamente il richiamo da noi lanciato ed hanno fatto pervenire effetti di vestiario, buoni per vivande, denaro, soprattutto in questi giorni dedicati alla celebrazione della bontà cristiana e alle feste più intime e più care della famiglia.

E appunto in questi giorni la « cassa » dei poveri che attendono soccorso dalla « Carità del Sabato » è in intensi fermento negli uffici e nei corridoi della nostra amministrazione dove gli affittuari e le donne con i bimbi in braccio, mentre sui tavoli si ammucchiano a migliaia le lettere invocanti soccorso. Di queste lettere tra ieri ed oggi ne son giunte oltre cinquecento! A tutte le dame danno ovazione, vagliando caso per caso, scegliendo dove il bisogno si presenta più ossiliante ed imperioso, recandosi personalmente a fare opera di controllo, sovvenendo nel modo più solleciio possibile.

Ogni casa torna utile, specie se si pensa che molte famiglie, a quanto ci consta, sono senza fuoco, senza coperte, e fa senza materassi. E tutto ciò che ci viene inviato giunge prontamente e senza falla alla destinazione prefissa, sollevando quella miseria, piccola o grande che si dovrebbe sarebbe difficile raggiungere, e forz'anco indi vidiuare.

Nell'occasione di questi giorni dedicati in modo speciale alle opere della beneficenza cristiana, i quali con tutta cura darebbero il loro obolo sono distratti dal farlo da un sentimento di titubanza, non sapendo decidersi sulla destinazione del loro contributo. Per contare la « Carità del sabato » deve essere l'istituzione di beneficenza ideale. Non solo settimanalmente ed eleganti assicurano il donatore che l'obolo è pervenuto al mittente, e che immediatamente è stato versato ai veri bisognosi, ma gli abbiamo, nel tramite della « Carità del sabato » hanno possibilità di destinare il loro aiuto, o in danaro o in oggetti a quel caso degno di attenzione che più li ha impressionati.

La « Carità del sabato » ringrazia adunque quanti ancora hanno donato e si rivolge ai lettori di buon cuore, che ancora non si sono ricordati dei poveri, perchè diano, in qualsiasi anche minima misura, la loro collaborazione a una opera di beneficenza così pronta, proficua e redditizia.

Dare il proprio obolo alla « Carità del sabato », significa dare ai poveri il proprio soccorso immediato e diretto.

Il costume di gala sardo alla Principessa Maria del Belgio

In occasione del fidanzamento di S. A. R. il Principe di Piemonte con S. A. R. la Principessa Maria del Belgio, la Sardegna ha voluto ancora una volta affermare la sua grande fede nella Monarchia di Savoia, fede che oggi sente più si rafforza nell'obbedienza al Regime.

Per iniziativa di un gruppo di signori « signore dell'aristocrazia sarda, sarà offerto, com'è noto, a S. A. R. la Principessa del Piemonte il caratteristico costume di gala di Oliena. Da alcune personalità della Colonia Sarda di Torino abbiamo appreso in proposito i seguenti particolari. L'offerta del costume sardo si riallaccia al ricordo dell'Augusta Regina Margherita che, quando si recò in Sardegna per la prima volta, ancora quale Principessa di Savoia, pure lo indossò con grazioso gesto di benevolenza verso l'Isola. A capo del Comitato sono le due dame sarde di S. M. la Regina, Donna Javotta Bocconi Manca di Villahermosa e la Contessa Rosamund di Sant'Elia, coadiuvate a Cagliari da Donna Dolorella Sanjust di Teulada Cao di San Marco e da Donna Enrica Halem; a Sassari da Donna Ida Ledà d'Usiri Prunas-Quesada e da Don Nicolò di Suni Marchese della Planargia.

Alla iniziativa hanno aderito i rappresentanti delle più antiche famiglie dell'isola e sardi eminenti per riguardevolezza di cariche civili e militari residenti nell'isola e nel continente. Col costume verrà offerta una artistica pergamena coi nomi dei sottoscrittori miniata dal pittore sardo Beppe Pocchiddu che, oltre a portare i nomi degli aderenti, rievocherà con artistico intendimento i fasti crociati delle Case di Brabante e di Savoia e le gloriè guerriere del soldato belga ed italiano impersonato dall'eroico Fante della Brigata Sassari.

Per rendere più significativo e completo l'omaggio, in ossequio al desiderio dei Reali Principi, verrà fatta un'offerta alla fondazione Orfani della Brigata Sassari.

VARIE

AVVISO DI CONCORSO. — E' aperto un concorso per titoli per la nomina di un assistente straordinario presso il Laboratorio Fisiopatologico dell'Ospedale Mauriziano Umberto I, in Torino, e condizioni del concorso sono visibili presso il Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano in Torino, via Magellano, 1.

LA FERROVIA TORINO-CIRIE'-VALLI DI LANZO comunica che a partire dal 21 dicembre corrente e per la durata della stagione invernale, nei giorni precedenti i festivi, il treno in partenza da Torino alle ore 18.25 sarà limitato a Germagnano e quello in partenza alle ore 19.50 proseguirà fino a Ceres.

UNIVERSITA' POPOLARE. — Questa sera alle ore 21, nell'anfiteatro della R. Università, il prof. D. Rufforetti terrà la lezione su « Arte italiana in Dalmazia ».

PRO CULTURA FEMMINILE. — Questa sera alle ore 21 il prof. Renato Bartoccini, direttore del R. Museo Nazionale di Ravenna terrà, nel salone sociale, la conferenza illustrata con proiezioni: « Gli scavi di Adrumeto » e « Città romane della Siria ».

« HUMANITAS » - SCUOLA ASSISTENZA INFERMI E SOCCORSI D'URGENZA. — Mercoledì sera nell'aula di via Accademia Albertina 37, alla presenza di numerosi soci e allievi è stata consegnata una medaglia d'oro al direttore sanitario prof. Carlo Andrea Bertocchi. Disse brevi parole il presidente onorario prof. Ottorino Olivetti, esaltando l'opera d'insegnante illustre ed intelligente del direttore sanitario, che svolge da ben nove anni a favore della scienza e filantropia. Riassunse la lezione d'anatomia del prof. dott. Oliva.

Sindacato giornalisti esercizio. — La conferenza del dott. prof. Bizzozero, fissata per la sera del 19 corr. è rimandata alla sera del 3 gennaio, ore 21, nella sede Sindacati fascisti esercizi e artisti.

A. E. M. — Vaccari sera alle ore 21,15, assemblea generale.

La premiazione per la battaglia del grano

Giusta le disposizioni del Capo del Governo, la premiazione dei vincitori del VI Concorso tra coltivatori di grano avrà luogo domenica 22 corr., in tutte le Provincie del Regno, in Torino la cerimonia si svolgerà al Teatro Alfieri, alle ore 10, con l'intervento di tutte le autorità cittadine e provinciali. I premiati sono circa duecento: saranno distribuiti premi in denaro per il complessivo importo di 1 lire, 100 medaglie d'oro, d'argento e targhe.

Si può ritirare il biglietto d'invito alla Commissione di propaganda granaria presso la Cattedra ambulante di agricoltura, piazza Castello 12.

Calzaturificio distrutto dal fuoco 25 mila lire di danni

Ieri notte, verso le ore 1,30, il signor Lino Lombardi, abitante in via Candia, n. 1, si era da poco messo a letto, quando si accorse che un locale situato al piano terreno, adibito a Calzaturificio, di proprietà dei signori Michele Ferrero e Giuseppe Lupano, era avvolto dalle fiamme. Immediatamente egli avvertiva i pompieri, che si recavano sul posto, agli ordini dell'ingegnere Pastore. Dopo un'ora di lavoro, il fuoco era domato. Le fiamme avevano, però, distrutto venti mesi quadrati di tetto, trecento dozzine di casse in lavorazione, sette macchine, due motori, e una quantità di lana e cuoio, per un complesso di ottantamila lire. Inoltre, il locale ha riportato delle avarie per una somma di cinquemila lire.

Il Principe di Piemonte a Roma

Il Principe Umberto è partito ieri per Roma, ove trascorrerà le feste natalizie. La partenza è avvenuta alle 21,30, con treno speciale. Il Principe è stato accompagnato alla stazione di Porta Nuova da S. E. il Prefetto Maggiorani, dal Podestà conte Thaon di Revel, dai generali Mombelli, Montanarini e Sasso, dal vice-podestà comm. Rosano, dal conte Ottavio Thaon di Revel, dal capo-compartimento grand'uff. ing. Ehrenfreund e da un largo stuolo di ufficiali dell'Esercito e della Milizia.

L'ufficio di collocamento

I Sindacati fascisti dell'industria comunicano:

Cercansi: una dattilografa corrispondente italiano-francese abilissima; 2 rettificatori abilissimi alberi a conto, 1 fimatore, 1 fabbro, un operaio od operaia per telaio Kolijes, 6 apprendiste dipanatrici, 4 macchiniste per maglieria, 2 macchiniste macchine rettilinee, una orlatrice cassa da donna, una affilatrice lame rasoio, una politrice orafa, una macchinista per macchina liefe, una aiutante sarta da uomo, una donna per pulizia officina (scopatrice), un apprendista per tipografia, 4 pettinatrici manicure provette, 2 stiratori sartoria uomo, un giovane tornitore, un apprendista meccanico.

Gli interessati iscritti all'Collocamento possono passare venerdì 20 corr., negli appositi uffici in corso Galileo Ferraris 12, per essere avviati al lavoro.

Il romanzo di Giovanni Povero

Avventure di una sposina infedele dall'Isola d'Elba a Piazza Castello

Il signor Angelo Zebelloni, nativo di Buia (Udine) e dimorante in corso Brescia 16 non si era mai accorto che sua moglie, Nardina Nardi fu Ettore, d'anni 20, di Piombino, fosse proclive a concedersi qualche passatempo extraconiugale. Pur riconoscendo come la giovane donna, dotata di un fascino particolare, di spirito vivace, sempre leggiadramente vestita, potesse accendere dei desideri e suscitare anche delle passioni, tuttavia non nutriva sulla di lei fedeltà il minimo sospetto, confortato in ciò dal grande affetto che la Nardi dimostrava per lui.

Nardina perchè non parli?

Il matrimonio, celebratosi qualche anno fa, non era stato che la continuazione di una dolcissima luna di miele, iniziatasi all'Isola d'Elba di dove gli sposi felici erano partiti per il viaggio di nozze, in questi ultimi tempi però lo Zebellioni aveva notato un improvviso cambiamento di carattere nella moglie, prima rumorosa, allegra, esuberante di vita ed ora divenuta cupa, fredda, pensierosa. La Nardi trascorreva un poco la casa, rimanendo parecchie ore chiusa nel salotto, a scrivere. Lo strano contegno della consorte incominciò a preoccupare il marito che, richiesto delle spiegazioni, ottenne risposte evasive le quali, anzichè rimettergli l'animo in pace, servirono ad aumentare il suo tormento.

— Nardina, perchè non parli, non canti più come prima? Sei forse malata? Sono io che ho mancato verso di te? Ci siamo voluto tanto bene ed ora, mi pare... Su via, smetti di essere così chiusa, così diversa dal passato.

La giovane non apriva bocca: teneva fissi gli occhi al soffitto e di quando in quando sospirava... E i giorni trascorrevo sempre più desolati per il povero Zebellioni che, innamorato della bella moglie, si torturava invano cercando le cause del rapido ed inesplicabile mutamento, tentando di scoprire la verità.

Le nubi cariche di elettricità si addensarono sull'orizzonte famigliare: scoppiarono i primi tuoni foriori di violente procelle seguite poi da settimane di lunghi, cattivi, angosciosi silenzi.

Frattanto la Nardi prese ad uscire sola, preferibilmente verso sera, adducendo ogni volta una nuova ragione al marito perchè non sollevasse proteste. Spesso prolungava le sue assenze tanto che lo Zebellioni, impensierito del ritardo, usciva a cercare la moglie. Egli però spevava che si trattasse di una breve parentesi, dopo la quale sarebbe ritornato a splendere il sole più festoso per rallegrare i loro cuori di nuovo palpitanti all'unisono.

Cinematografo galeotto

La sua Nardina aveva, sì, una testolina capricciosa, delle idee bizzarre; l'altronde a lui era piaciuta così, bricchina, provocante. Ma in fondo non era una cattiva figliola. Aveva un debole per il cinematografo: forse la visione di qualche spettacoloso dramma d'amore l'aveva sconvolta, svista momentaneamente... ecco tutto. Sfumata l'esaltazione della fantastica avventura, ogni cosa si sarebbe accomodata per il meglio. Perciò lo Zebellioni, ancora in quella tragica sera di settembre, dopo il lavoro, era rincasato a cuor sereno, convinto che in fine dei disaspori con la moglie stessa avvicinandosi a grandi passi. E tanto si sentiva sicuro di ciò che, appena varcata la soglia dell'abitazione, provò il bisogno di chiamarla ad alta voce, di stringersela, come una volta, lungamente, tra le braccia:

— Dina! Dina! Corri a vedere che cosa ti ho portato!

Nessuno rispose. Di colpo, come assalito da un sinistro presentimento, lo Zebellioni, in preda al più vivo angoscia, percorse l'alloggio, cercando la Nardi, invano.

Il signor Povero in soffitta

Sopraggiunse la notte. Il marito attese fino a tarda ora il ritorno della moglie, ma essa non rapparve più. Trascorsero sei mesi senza che lo Zebellioni, malgrado le intense ricerche fatte, potesse avere notizie della consorte fuggita.

Seppe finalmente, attraverso le confidenze di un amico, ch'esso abitava con un giovane rappresentante di commercio, certo Giovanni Povero fu Francesco, d'anni 30, nativo di Cisterna d'Asti, in una soffitta di piazza Castello 22.

In seguito ad una sorpresa quivi operata dalla polizia fu rinvenuto soltanto il Povero. La Nardi in quel momento non c'era: esisteva però una traccia indistruttibile almeno del suo passaggio nella soffitta: i di lei indumenti personali, appesi all'attaccapanni.

Frattanto lo Zebellioni rinveniva dentro il cassetto di un tavolino situato nel famoso salotto, dove la moglie soleva rinchiudersi a scrivere per lunghe ore, un pacco di corrispondenza che gli confermava la relazione col Povero.

Una lettera proveniva da Roma. Il Povero si era trasferito alla Capitale presso la madre e di là scriveva al suo tesoro pure lontano da Torino. « Nardinuccia mia cara... qui all'Argentina sto bene. Fortunatamente tutte le volte che sei via da Torino il lavoro aumenta e così sono sempre occupato, e anche se il volessi fare la corna non potrei. [illegible] Attendo tue notizie ed ardo dal sapere quale stratagemma hai combinato per scappare. Scrivimi, dimmi tante cose! Vedi, noi siamo due matti a quando ci troviamo a Torino distiderano sovente ed ora non si può resistere un mese senza vederci. Al nostro ritorno faremo vita in comune e staremo come due colombi ».

La fotografia delatrice

Lo Zebellioni veniva inoltre in possesso di una fotografia che ritraeva la Nardi ed il Povero nella classica posa degli amanti, le dita intrecciate, i corpi leggermente inclinati l'uno contro l'altro, la beatitudine diffusa sui volti sorridenti... Diniro, l'immancabile augurio: « L'anima nostra così sarà anche dopo morta, con te, sempre, Nino ».

E notisi che questo birbante di Nino rubacuori non è affatto scapolo ma coniugato con una partina, certa Luigia Povero, di anni 32, da cui però vive separato legalmente.

Lo Zebellioni, raccolto tutto questo abbondante materiale documentario, non sentì più alcuna pietà per la sua bella ma infedele moglietta e sporse querela di lei denuncia per adulterio.

Ed ora Giovanni e Nardina attendono impavidi e tremanti nella soffitta di piazza Castello, riscaldata forse in gran parte soltanto dal fuoco del loro amore, il giorno fatale in cui dovranno presentarsi in Pretura.

Essi hanno però giurato che compariranno al cospetto del magistrato stretti sotto braccio, come nella fotografia dell'autrice!

La morte di un ex-operaio della « Stampa »

Nella sua abitazione in seguito a breve malattia, è morto l'operaio Antonio Cravero, che per circa quindici anni aveva appartenuto al nostro reparto macchine, dando sempre prova di assiduità e coscienza nell'adempimento del dovere. Era andato in pensione da soli due mesi. La *Stampa* invia alla famiglia le più sentite condoglianze.

Il fenomeno della sperequazione nel costo delle derrate

Le inspiegabili differenze di prezzi tra l'uno e l'altro negozio

Esponiamo oggi quali siano le disparità nei prezzi dei generi alimentari di prima necessità verificatesi in molti negozi alimentari da noi visitati ieri nelle seguenti zone cittadine:

Via Lagrange e via Mazzini (cosidetto Borgo Nuovo); Via Vanchiglia; e via Barolo (Borgo Vanchiglia); via Consolata, via Sant'Agostino e via Giulio (Rione Mondovisio); corso Vinzaglio al di qua della Stadium (Rione Monviso); corso Vinzaglio al di là dello Stadium e corso Orbassano (Borgo Crocetta); corso Vercelli e corso Ponte Mosca fino a piazza Crispi (borgo Barriera di Milano); corso Regina Margherita e via Cigna (Borgo Valdocco).

BURRO « CENTRIFUGATO ». — Via Lagrange, L. 2 all'etto.; via Mazzini, da L. 1,70 a L. 2,10; via Vanchiglia (sotto la dicitura « burro naturale », L. 1,60; corso Orbassano, L. 2,30; corso Vinzaglio, L. 2, (sotto la dicitura « burro naturale »), L. 1,70; corso Regina Margherita, L. 2; via Sant'Agostino, L. 2; corso Vercelli, L. 1,80; via Barolo, da L. 2 a 2,20.

UOVA « FRESCHE DA BERE ». — Via Vanchiglia, alla dozzina (freschissime) L. 9,90, (fresche) L. 9 e 10; via Barolo, L. 11; via Mazzini, L. 11; corso Vercelli, L. 9, 9,50, 9,60, 9,80, (fresche di seconda scelta) L. 7,50; via Consolata, (fresche) L. 8, (conservate) Lire 6,60; corso Regina Margherita, (freschissime) L. 10,50; corso Orbassano, (freschissime) L. 9,50, (fresche) L. 8; corso Vinzaglio, (fresche) L. 8,40.

RISO. — Via Mazzini, da L. 2,40 a 3,40 al Kg.; via Vanchiglia, da L. 2,50 a 3,50; via Sant'Agostino da L. 1,70 a 2,30; via Consolata, da 1,65 (riso rouge) a L. 1,80, 2,50, 2,40, 3,30 (riso vialone); corso Vinzaglio, da L. 2,50 a 3,40.

PASTA. — Via Vanchiglia, L. 3,40 al Kg.; via Mazzini, (extra lusso) da Lire 3,50 a 3,40; corso Vercelli, da L. 3 a 3,30, 3,60; via Cigna, da L. 3,30 a 4; corso Regina, (extra lusso) da L. 3,20 a 3,40; corso Vinzaglio, da L. 3,10 a 3,30; corso Orbassano, L. 3,30.

OLIO PURO D'OLIVA. — Piazza Emanuele Filiberto, L. 8,50 al Kg.; via Sant'Agostino, da L. 6,50 a 7,50; via Giulio, L. 6,50; corso Vercelli, da Lire 6,40 a 6,70; piazza Crispi, da L. 7 a 8; corso Ponte Mosca, da L. 8 a 8,40; via Consolata, L. 7; corso Regina Margherita, L. 9; via Cigna, da L. 7,50 a 8,90, 10; corso Vinzaglio, L. 7; corso Orbassano, L. 7,50.

SALAME CRUDO. — Via Mazzini, da L. 1,90 a 2, 2,20 all'etto.; via Lagrange, L. 2,30; corso Vercelli, L. 2; piazza Emanuele Filiberto, da L. 1,60 a 2,20; corso Regina Margherita, L. 2,20; via Amerigo Vespucci, L. 2; corso Vinzaglio, L. 2.

SALAME COTTO. — Via Lagrange, L. 1,30; via Mazzini, L. 1,30; corso Vercelli, L. 1,80; piazza Emanuele Filiberto, da L. 1,60 a 2 (salame da cuocere); corso Regina Margherita, L. 1,80; corso Orbassano, L. 1,60.

CAVOLI. — Via Mazzini, L. 0,90 al Kg.; via Barolo, L. 0,70; corso Regina Margherita, da L. 1 a 1,50; via Cigna, da L. 0,90 a 1,50; corso Vercelli, da L. 0,70 a 1, 1,30; corso Vinzaglio, da L. 1 a 1,50.

SPINACI. — Via Barolo, da L. 1,50 a 1,60, 1,70 al Kg.; via Vanchiglia, Lire 1,30; via Mazzini, L. 1,80; corso Vercelli, da L. 1,20 a 1,80; corso Regina Margherita, da L. 1,50 a 1,60; corso Vinzaglio da L. 1,25 a 1,70; via Cristoforo Colombo, L. 1,10; via Amerigo Vespucci, L. 1,50; corso Orbassano, da L. 1,60 a 1,70; corso Spezia, da L. 0,70 a 1.

PATATE. — Corso Vercelli, da Lire 0,80 a 1 al Kg.; via Cigna, da L. 0,90 a 0,90 e da L. 1 a 1,50 (patate piccole); corso Regina Margherita, L. 1,75 (piccole); via Mazzini, L. 0,60; via Vanchiglia, L. 0,90; via Barolo, da Lire 0,80 a 1.

CONIGLIO. — Via Vanchiglia, L. 8,50 al Kg.; via Mazzini, L. 9; corso Regina Margherita, L. 9,50; corso Vercelli, L. 8; corso Vinzaglio, L. 13 il Kg. e in via Cigna L. 8 all'ettogrammo!

Gli specchietti dei prezzi che riguardano undici derrate, scelte fra quelle di maggior consumo nelle categorie popolari, non richiedono ormai lunghi commenti in proposito. Essi, infatti, sono assai eloquenti di per se stessi.

La voce più significativa, secondo la risultanze odierne, è il coniglio. Venduto in località relativamente distanti fra loro, tra un divario di prezzi che corre fra le otto lire e le nove e cinquanta, lo vediamo salire vertiginosamente fino a toccare le diciotto e le venti lire il chilogrammo. Nè si capisce il perchè. Questo articolo non può essere suddiviso in qualità così disparate da ammettere un tal divario, perchè è incredibile che vi possano essere cause, sia pur numerose, tali da far aumentare il prezzo di vendita addirittura del cento per cento. E non si deve credere che i prezzi segnati negli specchietti qui sopraesposti, siano stati raccolti tra i dati che quotidianamente ci inviano i nostri lettori, la cui collaborazione nel nostro esame quotidiano dei prezzi è pur così preziosa. Ossi cifra corrispondente ai prezzi è stata da noi direttamente raccolta nei negozi delle località di cui ci siamo occupati, sia prelevando i prezzi segnati sui cartellini, appesi, non sempre diligentemente, sopra le merci, sia entrando nelle botteghe a acquistando la merce di cui si vuol conoscere il prezzo.

Anche in questo secondo rilievo, le nuove segnate con la dicitura « fresche da bere », presentano delle disparità non facilmente spiegabili. Troviamone di « freschissima » a lire 9,80, perchè altre semplicemente « fresche » devono essere pagate undici lire la dozzina? Quando i cartellini segnano « olio puro d'oliva » perchè la derrata deve costare da 6,50 a 10 lire?

Noi non crediamo che di « olio puro d'oliva » si possano presentare tante varietà di produzione da giustificarne il divario di prezzo. Come altre volte abbiamo già osservato, sarebbe assolutamente indispensabile che i cartellini indicatori (i quali dovrebbero *sempre* essere apposti alla merce, e non solo durante le ore di vendita più intense, ma lungo tutta la giornata) specificassero più dettagliatamente quali varietà di « olio puro d'oliva » siano offerte al compratore.

Considerazioni non molto dissimili ci vengono suggerite da alcuni generi di verdura. Una lira e dieci centesimi intercorrono fra il massimo e il minimo prezzo degli spinacci; ottanta centesimi, invece per i cavoli... E lasciamo, per le altre voci, i commenti al lettore, alle massaie soprattutto che sono per i generi di prima necessità, le protagoniste dirette della lotta quotidiana tra il negoziante e l'acquirente, lotta che, sotto la garbata vernice dei convenevoli d'uso, nascon de situazioni — per le famiglie meno abbienti — di vera drammaticità.

La morte del sen. Bertetti

Nella sua abitazione, in via Belleria, 14, è morto ieri, alle 18, il Senatore Michele Bertetti.

Nato a Volpiano nel 1842 da genitori poverissimi, a soli 19 anni M. Bertetti si laureò in legge, dopo aver vinto nel 1856 un posto gratuito nel R. Collegio per gli studenti della provincia. Iniziò la sua carriera politica nel 1867 come deputato al Parlamento per il collegio di Ciriè. Fu Sottosegretario alle Poste nel 1906 e nel 1909 Deputato per tre legislature, nel 1909 fu nominato senatore. Prese pure parte all'Amministrazione Provinciale e, per oltre 31 anni, tenne la carica di Consigliere e quindi di vice-presidente dell'Opera Pia S. Paolo. Alla sua iniziativa è dovuta la fondazione del Circolo Filologico. Appassionato alpinista, fu pure uno dei fondatori della Sezione torinese del Club Alpino. In qualità di deputato era stato relatore sulle leggi del Registro e del Notariato.

MILIZIA

N.V.S.N. La Centuria motociclisti « Duca ». — Domenica adunata in divisa con macchina in caserma, alle ore 8,30, per esercitazione.

E. I. A. R. - Radio Torino

Stazioni di Torino e Milano in relais (Onde Pomili)

Lunghezza d'onda di Torino metri 353

Il programma d'oggi

Ore 8,15-8,30 e 11,15-11,35: Radio informazioni. — Ore 11,35-12: Musica riprodotta. — Ore 12,20-12,40: Radio informazioni. — Ore 17,30-18: Concertino. — Ore 13,20-13,40: Chiusura Borse di Milano e Torino. — Ore 16,30-16,50: Radio informazioni. — Ore 16,50-17: Canzoncine dei bambini. — Ore 17-17,30: Quintetto: 1) Weber: « Euryante » ouv. - 2) Cortini: « Notte bianca » serenata. - 3) Grieg: « Giorno di nozze ». - 4) Mascagni: « L'amico Fritz » fant. - 5) Dvorak: « Capriccio ». - 6) Marchetti: « Cleopatra » marcia trionfale. — Ore 17,30-18,30: Enit, Dopolavoro.

Ore 19,15-20: Il concertino del pranzo: 1) Romano: « Mattino » preludietto. - 2) Provenzani: « Bella Idyl » fox trot. - 3) Marchetti: « Mal d'amore » valse. - 4) Pikard: « Festival cinese ». - 5) Lehar: « Il conte di Lussemburgo » fant. - 6) Nikisch: « Cantilena ». - 7) Ferrazzi: « Vida mia » tango. - 8) Rossi: « La radio » one step. — Ore 20-20,30: Lezione di inglese. — Ore 20,30-20,50: Varia. — Ore 20,50-21: Concerto sinfonico gr. Orch. Eiar. — Dal termine del concerto alle 24: Eiar Concertino. — Ore 22,50-23

ULTIME NOTIZIE

La Camera francese discute sul disarmo navale

La soppressione dei sottomarini non può essere accettata -- Assoluto isolamento della Francia in caso di mancato accordo con l'Italia

Parigi, 19, notte.

La Camera ha iniziato oggi la discussione del bilancio della Marina. E' facile intendere come giungendo in piena polemica internazionale sulla preparazione della Conferenza di Londra, questa discussione sia destinata a rivestire caratteri di ampiezza e di gravità.

Il primo a prendere la parola è stato il relatore Dumesnil, ma il vero interesse della giornata s'è concentrato intorno al discorso di Paul Boncour, il quale non ha fatto un mistero dell'abbandono praticamente se non virtualmente consentito dalla Francia della sua antica tesi prediletta, quella della interdipendenza del disarmo navale, terrestre e aereo, abbandono che rende ormai estremamente improbabile che le conclusioni di Londra abbiano semplice carattere preparatorio destinato ad essere reso esecutivo solo il giorno che esse fossero integrate in un sistema generale di disarmo attuato a Ginevra secondo i principii sanciti dal protocollo.

Due tappe e un obbiettivo

Le prime parole del relatore furono viceversa per dichiarare che le cifre del bilancio della Marina forniscono la migliore risposta a tutte le accuse di imperialismo che potrebbero essere dirette contro la Francia.

« Per un popolo come il nostro — egli ha detto — il cui territorio è bagnato da tre mari, la decadenza della Marina ridurrebbe a nulla la forza dell'Esercito. Ma nella nostra preoccupazione di organizzare una Marina difensiva, che la nostra situazione geografica e il nostro collegamento coloniale esige, abbiamo abbandonato tutto quello che potrebbe costituire una flotta di aggressione e una minaccia per la pace. I crediti della Marina non sono aumentati in confronto dell'anno 1929 che di circa il quattro per cento: è l'unico ramo possibile il principio dell'interdipendenza del disarmo.

Il discorso del portavoce dei socialisti della Camera è stato commentato animatamente nei corridoi, ed è unanime l'impressione che esso abbia fornito la misura della preoccupazioni profonde che il Governo francese porta seco a Londra, dove, a meno che non gli riesca di procedere ad un accordo con l'Italia, si troverà, secondo l'espressione del Herriot, totalmente isolato.

Le conversazioni italo-francesi

La discussione sul bilancio della Marina continuerà domattina. In quanto alla questione delle conversazioni preliminari franco-italiane sulla questione navale, nient'altro da notare per oggi, fuorchè un articolo del « Temps », dove l'organo repubblicano ripete non semplici varianti formali la tesi secondo cui la Francia nulla ha da opporre al principio della parità navale con l'Italia, purchè essa abbia come base i bisogni della Francia, e non implichi veruna riduzione del programma minimo che questo Paese si è prefisso di attuare in materia di naviglio leggero.

« E' con lo spirito più amichevole — scrive l'organo repubblicano — che il Governo della Repubblica ha risposto agli approcci del Gabinetto di Roma, in vista di realizzare, nella misura del possibile, un accordo preliminare franco-italiano. Il conte Manzoni ha esposto la tesi italiana che si basa, come è stato ripetuto nella stampa fascista, sul principio della parità della flotta francese e della flotta italiana, laddove i bisogni reali dei due Paesi non possono essere paragonati. Briand ha esposto all'ambasciatore d'Italia il modo di vedere del Governo francese. Si annuncia un invio imminente della risposta del Gabinetto di Roma, e si prevede dall'altro lato delle Alpi che questa risposta inaugurerà integralmente il punto di vista italiano per quello che concerne la formula dell'eguaglianza delle due flotte. Alcuni si affrettano a concludere che i negoziati franco-italiani non hanno quindi che poca probabilità di approdare, dal soprattutto che il Gabinetto di Roma aderirebbe alla tesi britannica relativa alle soppressione dei sottomarini. Aspettiamo di conoscere i termini della risposta dell'Italia prima di discutere la probabilità di successo o i rischi di insuccesso dei negoziati. Ed anche quando questa risposta sarà conosciuta, ci dovesse apparire che un'intesa preliminare è difficile a concludere, la porta rimarrebbe sempre aperta per un accordo pel corso stesso della Conferenza di Londra ».

Accennando poi al problema della parità, il *Temps* continua:

« Che si rileggano nel « Libro giallo » relativo alla Conferenza di Washington, le istruzioni inviate il 23 dicembre 1921 dall'allora Presidente del Consiglio, Briand agli ambasciatori di Francia a Londra e a Washington, e vi si troverà questo testo: « Per quello che concerne l'Italia per i bastimenti leggeri e per i sottomarini, noi non facciamo ostacolo a che essa ottenga la stessa cifra nostra ma non ammettiamo che la cifra che essa chiede sia una base per fissare la nostra ». Queste parole precisano tutta la tesi francese per quello che concerne il principio della parità, tesi che dal 1921 in poi non ha variato, a quanto crediamo ».

L'articolo dell'organo repubblicano finisce dicendo:

« In quanto alle informazioni d'apparenza sensazionale che dei corrispondenti inglesi ed americani inviano ai loro giornali circa un eventuale patto franco-italiano o un regolamento d'insieme delle questioni che si presentano tra la Francia e l'Italia, di modo che la questione della uguaglianza delle due flotte perderebbe agli occhi degli italiani qualsiasi importanza politica, non sembra che si sia attualmente da discutere. E' evidente che il regolamento generale franco-italiano che il Gabinetto di Roma lascia in sospeso da lunghi mesi, non può approdare praticamente ora, nella cornice forzatamente stretta di un accordo preliminare su un progetto di limitazione degli armamenti sul mare. Ma la Francia è sempre disposta e l'ha assicurato provato, a facilitare qualsiasi accordo che sia di natura da consolidare la pace e se a proposito del problema navale, quale si imposta in questo momento, si venisse a prendere in esame nuovamente l'idea già tante volte discussa nella stampa internazionale di un vero accordo preliminare del quale facessero parte tutte le Potenze interessate al mantenimento della pace nel mare latino, non è certamente da parte nostra che si farebbe ostacolo alla realizzazione di una concezione che deriverebbe direttamente dai principii che si impongono per ogni sana politica di pace ».

E' questa una chiara allusione a quella famosa Locarno mediterranea che è sempre stata la grande panacea preconizzata da Briand, per annegare le difficoltà franco-italiane nel mistico collio delle comunioni ginevrine.

G. P.

La Conferenza sarà inaugurata da Re Giorgio

Londra, 19, notte.

La Conferenza navale verrà inaugurata personalmente da Re Giorgio. L'annunzio di questa decisione, fatto da Mac-Donald nel pomeriggio alla Camera dei Comuni, in risposta ad una domanda di Baldwin, è stato vivamente applaudito. Sua Maestà, nella mattinata del 21 gennaio, accoglierà i delegati alla prima seduta plenaria della Conferenza nella tribuna reale della Camera dei Lords, e pronuncierà quindi il discorso inaugurale. Sarà il primo discorso ufficiale del Sovrano dal giorno in cui la sua lunga malattia si iniziò, nel novembre dello scorso anno.

A diverse interrogazioni parlamentari che intendevano a svisceare in anticipo gli intimi pensieri del Governo in merito a parecchie questioni specifiche che la Conferenza dibatterà, il Ministro della Marina ha naturalmente risposto oggi in forma evasiva.

Il Governo, stanotte ai Comuni, ha vinto la rischiosa partita che si era ricardinata sul nuovo disegno di legge per il lavoro carbonifero, con appena e consensi. La sua maggioranza si è ridotta a soli 8 voti; per soli 6 voti sopra 302. MacDonald non ha perduto la coppa.

Le dimostrazioni dei disoccupati a Berlino

Enorme apparato di forze
Esplosione di due bombe

Berlino, 19 notte.

Grande apparato di forza pubblica attendeva oggi nei pressi del Municipio di Berlino le annunziate dimostrazioni comuniste dei disoccupati. Il Rathaus appariva in vero e proprio stato di assedio: tutte le vie di accesso erano sbarrate e il palazzo stesso presidiato da numerosa forza che ne difendeva tutti gli ingressi. La *Rote Fahne* definisce come una provocazione questi preparativi di difesa che « non sono — dice — un segno di forza, ma di debolezza di una società parassitica » che trema davanti alla resa dei conti.

Le dimostrazioni erano indette per le ore 18. E già nelle prime ore del pomeriggio alcuni tafferugli erano avvenuti davanti al Kreuzberg, dove è un ufficio di riscossioni dei sussidi dei disoccupati. Alcuni gruppi di disoccupati che venivano a riscuotere si erano colà ammassati, mandando una deputazione al capo dell'ufficio chiedendo un sussidio straordinario per le feste natalizie; ed essendo stata respinta la loro richiesta, i disoccupati si erano abbandonati ad una dimostrazione ostile.

Dal Kreuzberg e da altri punti della città si sono intanto formati cortei per affluire verso il Municipio come era nel programma. Si trattava di molte migliaia di persone. L'apparato di forze della polizia era tale che ciascuno dei cortei avanzava preceduto, fiancheggiato e seguito dalla forza pubblica. I cortei procedevano con delle enorme scritte: « Datemi lavoro e pane, se no vi accoppiamo ».

I ripetuti tentativi dei dimostranti di penetrare nel quartiere del Municipio si sono urtati contro la resistenza del grande apparato di forza che li ha resi vani l'uno dopo l'altro. I cortei sono stati sciolti. Le dimostrazioni si sono protratte fino a sera tarda e continuano ancora qua e là. Qualche conflitto e molti arresti.

Due bombe sono esplose oggi negli uffici della A.E.G. (Società generale di elettricità) nella Friedrichstrasse, senza tuttavia produrre danni. Si è saputo ancora una terza bomba non esplosa. Le tre bombe erano state poste da un ex-operaio licenziato che aveva potuto introdursi di soppiatto negli uffici. Le bombe d'altronde erano di poca entità, e risulta che l'attentatore è uno squilibrato.

LA CRISI FINANZIARIA TEDESCA

Prima falla nel Gabinetto

Il Sottosegretario alle Finanze dimissionario
Si prevede la caduta del ministro Hilferding

Berlino, 19 notte.

La procella finanziaria pareva allontanata dall'orizzonte del Governo dopo l'intervento supremo di Hindenburg. Il quale, come un provvido Giove, aveva con un suo cenno spinto definitivamente al largo il vento minaccioso: ma non è così. Ecco che i venti placati su quo dei punti cardinali soffiano a un tratto, più impetuosi che mai, da un altro. E precisamente ora dall'America. Sgombrato almeno formalmente, le ultime esitanze del signor Schacht ad acconsentire all'avallo al prestito presso la ditta americana Dillon, pare ora che proprio da questa ditta improvvisamente siano sorte le nuove difficoltà a concedere il prestito.

Il fatto è che evidentemente le difficoltà fatte da Schacht, per quanto formalmente ritirate, continuano ancora a impressionare la sensibilità degli ambienti finanziari americani i quali non rispondono più. Non hanno più risposto materialmente per ventiquattro ore, le quali sono state, per i circoli dalle cerchia vuota del Reich, di attesa angosciosissima. Le trattative, non avendo la ditta Dillon un rappresentante a Berlino, si sono svolte per cavo; ed erano state riprese con telegrammi baldanzosi e speranzosi dal Governo l'altra sera, non appena Schacht era uscito dal colloquio con il Presidente Hindenburg. La risposta aveva risposto chiedendo schiarimenti, e la replica di Berlino era partita ieri sera. Ma da quel momento per ventiquattro ore, un silenzio mortale si è disteso sull'Oceano, e ai disperati S.O.S. del Reich non si è avuto più risposta.

E allora non rimane altro che rivolgersi alle banche tedesche per un prestito interno; ma anche qui bisogna passare per le forche caudine del signor Schacht. Il signor Schacht non ha nulla in contrario che si riprendano queste trattative, anzi le appoggia. E' vecchia sua tesi che ai debiti esteri debbano essere preferiti quelli interni. Ma anche qui egli vuole che si proceda col passo di piombo, e non condivide la leggerezza del passo di danza con cui preferisce procedere la finanza social-democratica. Egli chiede la formazione di un fondo destinato alla estinzione del debito, il quale debito sarebbe soltanto di 330 milioni di marchi, la pura quota, cioè, dei *deficit* di cassa, vale a dire senza gli arrotondamenti comodi e cari in questi casi ai richiedenti. E per questi 330 milioni stremenziti che basteranno appena a fine di mese per gli impegni più urgenti, principale fra i quali il pagamento degli stipendi agli impiegati, il signor Schacht chiede la formazione di un fondo di estinzione a mezzo di aumenti di tasse e di riduzione di spese per 500 milioni. Questa è una condizione assoluta che Schacht pone.

Il Governo si è riunito d'urgenza in Consiglio di Gabinetto.

Si attende una dichiarazione del Governo in cui questi si sottoporrà alle forche caudine, accetti cioè le condizioni poste dall'aumento della tassazione per tal somma ed entri inoltre definitivamente nell'ordine di idee di una politica finanziaria più rigorosa, affinchè possa accedere alle banche tedesche per la sospirata somma. Il fatto è che anche soltanto 330 milioni cercano in questo momento una somma estremamente difficile da raccogliere anche da tutte le banche tedesche insieme, le quali devono provvedere inoltre al prestito della città di Berlino e sempre agli impegni di scadenza di fine mese di tutta l'economia generale. E bisogna procedere coi passo di piombo per non pompare tutto l'ossigeno al respiro economico del Paese.

Verrà la dichiarazione? Forse verrà. Ma se verrà non potrà — si crede — non avere ripercussioni, anzi immediate conseguenze nella composizione stessa del Gabinetto. La prima cosa che deve dare all'occhio in tutto ciò è, infatti, il contrasto tra la riforma finanziaria proposta e fatta approvare col generoso voto di fiducia di pochi giorni fa dal Governo e le condizioni poste da Schacht. Sono due linguaggi diversi. Il Governo parla di riduzione di spese e di aumenti di contributi delle assicurazioni, e Schacht parla di aumento di tasse e di ricorso economico. Non si può non rilevare subito che fra i due termini di questo contrasto c'è di mezzo quanto basta per una crisi. E la crisi non può non colpire subito direttamente — così dovrebbe essere almeno a lume di naso e a lume di logica per tutti i Governi almeno non socialdemocratici — per lo stesso Ministro della Finanze. E' contro Hilferding, infatti, che si sono gli strali questa sera si dirigono. Non diremo che le manovre di Schacht mirasse direttamente a lui; diremo soltanto che quello che colpisce è proprio la sua persona. Già da molto tempo, del resto, tutti i colpi della destra si dirigono alla persona del ministro Hilferding. E questo obiettivo si può considerare raggiunto.

Ma non solo contro Hilferding, bensì anche contro il suo collaboratore Sottosegretario di Stato Popitz, ritenuto da tutti corresponsabile della politica finanziaria del suo Ministro, si dirigono i colpi. Ed ecco che il bersaglio più piccolo è già caduto: Popitz questa sera ha dato le sue dimissioni. Tutti prevedono che anche Hilferding non tarderà a sentire la necessità di seguire l'esempio del suo dipendente. E tutta l'alta finanza che chiede la sua testa. I partiti che sentono già il puzzo di cadavere, cominciano la solita aritmetica dei portafogli e fanno il nome, come successore di Hilferding, del deputato Bruning, del Centro: la social-democrazia assumerebbe invece delle Finanze, il portafogli della Giustizia col sacrificio di von Guerard che attualmente lo tiene.

All'ultima ora si apprende che il Consiglio dei Ministri ha finito per cedere alla pressione di Schacht. I cinque partiti che fanno parte del Governo presenteranno un progetto di legge per la estinzione del debito fluttuante del Reich, destinando a tal fine un importo di 500 milioni di marchi che, al più tardi nell'anno finanziario 1930, dovrà essere realizzato a mezzo di aumenti di tasse e di riduzione di spese.

G. P.

Emilio Loubet moribondo

Parigi, 19, notte.

Si ha da Montelimar che lo stato di salute dell'ex-Presidente della Repubblica Emilio Loubet si è nuovamente aggravato in questi ultimi ventiquattro ore e desta le più vive inquietudini nell'entourage dell'illustre malato.

Secondo le ultime notizie Emilio Loubet ha già superato i 90 anni.

La sentenza del Consiglio Supremo contro gli artiglieri spagnuoli rivoltosi

Madrid, 19, notte.

Il Consiglio Supremo di Guerra e Marina ha emesso la sentenza nel processo per la ribellione degli artiglieri di Ciudad Real dello scorso febbraio. Il colonnello Paz è stato condannato a 30 anni di prigione e alla radiazione dai quadri dell'Esercito. Le altre condanne pronunciate variano da 1 anno ad 11 anni di prigione. Il tenente Carbigener è stato assolto, ma dovrà fare due mesi e mezzo di arresti per abbandono di servizio. Il capitano Lecanda, il tenente Antonines e il sottotenente Salgado sono stati assolti.

« L'Inviato del Messia » arrestato insieme alla consorte

Vienna, 19, notte.

A Vompertberg, nel Tirolo, la polizia ha arrestato, in seguito a mandato di cattura del Tribunale di Monaco di Baviera, il sedicente scrittore Bernhard, che insieme alla consorte praticava un culto religioso suo particolare e si diceva inviato in terra dal Messia. La villa della coppia era frequentata da molti capitalisti, che sembra appartenessero alla migliore società. I due truffatori si occupavano di preferenza di filosofia indiana antica e la signora Bernhard, grazie alle sue presunte qualità taumaturgiche, si faceva pagare profumatamente le guarigioni che diceva di ottenere con certe pratiche misteriose.

Otto operai schiacciati dal treno

Berlino, 19 notte.

Sulla linea ferroviaria fra Essen e Mulheim, presso quest'ultimo paese, una locomotiva a vapore della serie non è stata scorta da un gruppo di operai che si trovavano sui binari e li ha investiti. Otto operai sono morti e quattro sono gravemente feriti.

Anche ad Eberfeld, per la stessa causa della nebbia, uno sconfro fra un treno in manovra e una macchina anch'essa in manovra, ha avuto come conseguenza otto feriti dei quali cinque gravi.

Fallito attacco a un direttissimo

Bucarest, 19, notte.

Tre banditi mascherati hanno tentato un colpo di mano contro un direttissimo che da Bucarest va in Transilvania. A non molta distanza dalla stazione di Ploesti, essi hanno aggredito alle spalle il capo treno, il quale ha avuto tuttavia il tempo di tirare il segnale d'allarme. I banditi allora sono saltati giù dal convoglio che si arrestava, scomparendo senza essere riconosciuti.

Tragedia provocata da uno scherzo

Padova, 19, notte.

Questa sera il sedicenne Adriano Zanin, di Villadora di Saonara, recatosi in bicicletta a visitare certo Bottaro, abitante nello stesso paese, quando lasciava l'amico per tornarsene a casa non ritrovava più la sua macchina. Questo, per burla, gli era stato nascosto dal quattordicenne Florindo Bottaro, che però glielo riconsegnava. Lo Zanin, adiratissimo per l'innocente scherzo, estraeva una rivoltella e ne lasciava partire un colpo che stava a colpire il sedicenne Bruno Bottaro, cugino del Florindo. Il povero ragazzo è stato trasportato all'ospedale moribondo. Il feritore si è dato alla latitanza.

CINA

Nuove alleanze e nuove rivolte

Il Governo deciso a resistere a oltranza
Protesta giapponese contro la Russia

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Scianghai, 19, notte.

Nuove combinazioni di forze politiche e militari cinesi sono in preparazione. Il Governo sta negoziando in questo momento una alleanza con Yen-Si-Cian, alle condizioni seguenti: Yen governerebbe le provincie dello Shansi e del Celi con Pechino e i distretti di Cinchar e di Suyan. Nanchino accorderebbe il regime autonomo ai territori governati da Yen-Si-Cian, il quale farebbe tuttavia ratificare da Nanchino le nomine degli alti funzionari. Yen-Si-Cian si impegnerebbe a non tollerare l'organizzazione degli oppositori al Governo nazionalista e a interdire le sue provincie alle truppe ostili al Governo stesso.

Per contro, Tang-Sen-Gi, il quale è a capo di Cangteen, annuncia la sua alleanza ufficiale con le truppe del Kuominctang e si prepara a marciare verso Loyang lungo la ferrovia dell'Honan. Dopo avere operato la sua unione con il Kuomincitang, Tang-Sen-Gi ternerebbe verso l'ovest dell'Honan per tentare di operare il suo collegamento con il generale Han-Fu-Ciu, e, se sarà possibile, con Ci-Yu-San, nel nord di cui questo generale, che occupa sempre Nghanhuei, riuscisse a conciliarsi con Nanchino. Il Governo annuncia di prepararsi a combattere Tang-Sen-Gi, ma non sarebbe impossibile che i negoziati che continuano segretamente, conducessero a un compromesso. D'altra parte si informa che la guerra civile riprenderà violentissima fra breve, in seguito alle nuove rivolte che serpeggiano qua e là nei vari eserciti.

Da Mukden si ha che la presenza di forze mongole nel distretto di Barga ad ovest della grande montagna di Hsini-Han, sembri confermare la voce persistente secondo la quale la Russia sovietica incoraggia l'annessione di quel territorio da parte dei mongoli dell'Urga. Ma pel tramite di un giornale di Karbin, un alto funzionario giapponese ha avvertito la Russia del pericolo di una tale impresa che, qualora continuasse, obbligherebbe il Giappone a uscire dalla sua neutralità. Il territorio comprende Kailar e Manciuli, che sono sempre occupate dalle forze russe e mongole. Il Governo di Mukden ha reclamato lo sgombro immediato di questo territorio da parte delle truppe russe.

(Petit Parisien).

Ultime finanziarie

La Banca federale di Kansas ribassa il tasso di sconto

Washington, 19, notte.

Il Consiglio di amministrazione della riserva federale annuncia che la Banca federale di riserva di Kansas City ha ribassato il suo tasso di risconto dal 5 al 4,50 per cento. (Radio Stef.).

BORSA DI LONDRA

Londra, 19, notte.

Ai diversi fattori di indolenza sul mercato delle azioni su aggiungendosi quello delle feste natalizie a breve distanza, e lo Stock Exchange oggi pareva un manicomio. Il ristagno degli ultimi due giorni si è diffuso come una macchia d'olio a ogni genere di operazioni. Nessun titolo ha richiamato particolare interesse e il mercato dei titoli stabili ha assistito a ulteriori, quantunque lievi, ribassi di prezzi. La Snia e le Cavi « senza fili » di mantengono invariate.

Borsa di New York

New York, 19, notte.

Il mercato è stato oggi attivo: 2.511.000 titoli sono stati venduti. Il tasso del denaro è al 5,50 %. Il mercato rimasto irregolare, si è chiuso con un ribasso di 3 a 16 punti sulla maggior parte dei titoli. I valori di alimentazione hanno perduto circa 2 punti. Le « blue chips » hanno perduto circa 3 punti. Ecco le OBBLIGAZIONI ITALIANE

Lavori Pubblici Italiani 7 % (1937)	94,75
id. id. 7 % (1947)	93,50
Città di Milano 6,50 % (1950)	85,50
Mediocredito 7 % (1939)	102,50
Città di Roma 6,50 % (1952)	88,25
Fiat 7 % (1946) con warranta	110,75
id. id. senza warranta	91,25
Prestito Ital. 7 % (1942)	92,50
AZIONI	
Pirelli	48,50
Italian Super Power	19 3/8
American Telephon e Telegraph	218
Consolidated Gas Co. of New York	93,75
General Electric Company	299
General Motors Corporation	49 1/8
Kennecott Copper Corporation	97 1/8
National e Biscuit Company	171
New York Central Ry Company	171 1/8
Radio Corporation	49 5/8
Standard Oil Co. of New Jersey	63
Texas Gulf Sulphur Company	56 1/8
United States Steel Corporation	167,75

Parigi, 19, notte.

Numerose e pressanti offerte provocarono fin dall'apertura ribassi in parecchi titoli. Verso chiusura si produsse tuttavia un leggero miglioramento. I titoli ferroviari si mantennero fermi.

Berlino, 19. — Le gravi difficoltà finanziarie in cui il Governo si dibatte hanno provocato in borsa nuovi ribassi su tutta la linea. La borsa è rimasta senza affari. I vani sforzi del Reich per trovare denaro, insieme con la notizia dei disordini da parte dei disoccupati e delle voci di sempre nuovi fallimenti, e oltre a tutto ciò la cattiva speculazione al ribasso hanno prodotto ribassi che hanno oscillato dal 4 al 5 per cento su tutti i valori.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 19. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. — American Middling 0.61; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 14.06; Kenyan Upper 10.58; M. G. Sarlee F. G. F. 9.32; M. G. Broach 9.60; American Sind/Punjab 8.10; M. G. u. Oomra 8.70; M. G. Bengal 8.40; M. G. Scinde 8.40. Importazioni della giornata balle 3100.

New York, 19. — Chiusura cotoni: Disponibili: Tendenza sostenuta: Middling 17.10; Futuri: Tendenza agitata: sostenuta: mercato poco attivo: gennaio (N. C.) 16.91-92; febbraio 17.06; marzo 17.01-02; aprile 17.39; maggio 17.44-45, giugno 17.50; luglio 17.65; agosto 17.85; settembre 17.60; ottobre 17.40-50; novembre 17.34; dicembre 16.90.

New Orleans, 19. — Disponibili: Middling 16.85; Futuri: dicembre 16.87; gennaio 16.87-88 marzo 17.10-17; maggio 17.40-41; luglio 17.15; ottobre 17.00.

Liverpool, 19. — Chiusura cotoni, ufficiale: Futuri americani: Tendenza: calma sostenuta: gennaio (1930) 9.91; febbraio 9.11; marzo 9.26; aprile 9.25; maggio 9.32; giugno 9.35; luglio 9.36; agosto 9.41; settembre 9.36; ottobre 9.36; novembre 9.36; dicembre 9.35; gennaio (1931) 9.33; marzo 13.40; maggio 13.37; luglio 13.36; novembre 13.35; gennaio (1931) 13.35. — Upper F. G. F.: gennaio (1930) 10.17; marzo 10.36; maggio 10.36; luglio 10.31; novembre 10.00; gennaio (1931) 10.21. — Vendite della giornata cotone disponibile balle 7000.

Il ricorso in Cassazione del capitano Biancofiore

Roma, 19, notte.

Domani avrebbe dovuto discutersi innanzi alla prima sezione penale della Suprema Corte di Cassazione il ricorso presentato dall'ex capitano Nicola Biancofiore avverso il verdetto della sentenza della Corte di Assise di Torino che lo condannava a 23 anni di reclusione quale responsabile di uxoricidio mediante avvelenamento della moglie Carmela Palmisano: ma all'ultimo momento perdurando l'indisposizione di uno dei suoi patroni, l'avv. prof. Arturo Rocco, la discussione del ricorso è stata rinviata a nuovo ruolo.

LA TEMPERATURA

19 Dicembre 1929

I rilievi della Stazione Sordelli:

Pressione barometrica, ore 9: 751.
Temp. minima notte dal 18 al 19 — 5
Temp massima del giorno 19 + 4
La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni delle Capitanerie di Porto

	Mass.	min.	Stato	Mare
Roma	7	2	sereno	
Milano	7	—1	»	
Genova	11	5	¼ cop.	legg. m.
Venezia	8	2	coperto	mosso
Firenze	5	2	»	
Livorno	7	6	cop.	m. agit.
Bologna	6	1	»	
Napoli	8	5	sereno	legg. m.
Taranto	9	5	coperto	»
Palermo	13	4	»	mosso
Catania	13	5	piovoso	»
Cagliari	16	7	coperto	mosso
Trapani	15	8	»	agitato
Messina	10	6	»	mosso
Catania				

Stato Civile di Torino

19 dicembre 1929

NASCITE: maschi 2, femmine 10.

MORTI: Bersia Domenico fu Battista, di anni 87, da Cavasso, pensione municipale, corso Racconigi, 2. — Bellor Margherita di Pietro, id. 19 di Beluzzo, carta, via Acqui, 41. — Spagna Giovanni fu Antonio, id. 76, di Rifreddo, agricoltore, via Goberti 56. — Migliassi cav. Tancredi fu Giuseppe, id. 77, di Torino, agiato, via Orfane, 19. — Dellavalle Matilde m. Bosca, id. 43, di Orsara, casalinga via Rivarossa, 21. — Ferraris Natale di Tommaso, di anni 3, di Torino, via S. Quintino, 29. — Manzo Pietro fu Luigi, id. 75 di Chieri, calzolaio, via Marsa, 9. — Giovanna Penso m. Bozzato, id. 50, di Chioggia casal. via Spangheri, 12. — Magliette Serafina m. Scarabosio, id. 75, di Torino casal. via Consolata, 1. — Villa Francesco fu Carlo, id. 61 di Milano, via del Partito 10. — Salice Maria fu Giuseppe id. 55, di Borgo Vercelli casal., corso Peschiera Mosca, 27. — Bertani Gertrude fu Gaetano, id. 56, di Gambaiola, sarta, via Giov. La Salle, 10. — Crevero Antonio fu Antonio, id. 82, di Bra (Bragarde, corso Reg. Margherita, 176. — Vercelo Angelo m. Tosini, id. 62, di Asiliano (Asti, via Barbaroux, 31. — Morlondo Bernardo fu Luigi id. 87, di Torino, mendicità, via Monterosa, 28. — Paletta Francesco fu Giovanni, id. 74, di Chieri casal. (Asti, via Garibaldi, 26. — Detilli Virginia ved. Casalboni, id. 73, di Siena, casa, via Balbo 31. — Pautasso Pietro fu Edoardo, id. 52, di Torino, carrettiere — Dellavalle Antonio di Lodovico, id. 19, di Moncalvo sul Tagliamento, minatore. — Costa Pietro di Pietro id. 27, di Napoli, muratore. — Serra Ferdinando fu Emilio, id. 21, di Torino, imbalsiatore. — Panata Lucia fu Luigi, id. 44, di Torino, ingegnere — Ghignone Lorenzo fu Giovanni, id. 30, di Isola della, operaio. — Calliano Teresa di Giovanni di mesi 4, di Torino. — Palma Luigi fu Carlo, di anni 75, di Lombriasco, giardiniere. — Cerbino Ernesto fu Francesco, id. 72, di Susa, negoz. — Lecchiutta Sergio di Gino di mesi 5, di Torino. — Rubiola Maria m. Vallino, di anni 28, di Chivasso, casalinga.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

L'anima pia e buona di

Emma Fenoglio Siccardi

liberatasi dal corpo straziato da lunghe ed inenarrabili sofferenze, volava ieri al Cielo, sorretta dalla sua viva Fede, confortata dai SS. Sacramenti e da speciale benedizione del S. Padre.

Angosciati ne danno il triste annuncio:

il marito Generale **Guido**;
i figli **Giovanni** e **Mariuccia**;
i cognati **Fenoglio, Imoda, Severini** e **Molinari** con le rispettive famiglie

gli zii, le zie, i cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 21 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinta, corso Galileo Ferraris 35.

Si ringraziano fin d'ora i buoni che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Torino, 20 dicembre 1929 - VIII.

Ditta Tel 40-018 Primo Stab. Pompe Fun

Ieri l'altro, alle 15.30, dopo lunghe sofferenze, rendeva la sua bell'anima a Dio

Salice Maria

Ne dànno il triste annunzio: i fratelli, le sorelle, la cognata, i nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 10, partendo da corso Ponte Mosca, 97. Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta funzione.

Castellano Tel 41-00 Primo Stab. in

La vedova, i figli del compianto

Bertonasso Pietro

commossi per l'imponente dimostrazione tributata al loro amato Estinto, ringraziano riconoscenti tutte le gentili persone che vollero intervenire alle estreme onoranze e tributare al caro scomparso la loro affettuosa simpatia. Uno speciale ringraziamento porgono al sig. Podestà di Avigliana, alle Associazioni intervenute con bandiere e funerali, al Comm. Bonando ed a quanti hellamente che vollero inviare con nobili parole l'ultimo saluto al l'adorata Salma.

Ditta Tel 40-018 Primo Stab. Pompe Fun

La sconsolata famiglia dell'anima buona di

Mario Uberlalli

commossa dalla dimostrazione d'affetto che si attestato la salma del caro Estinto, ringrazia quante persone, autorità, associazioni si sono unite al suo dolore, accompagnando l'Estinto all'ultima dimora, e quanti hanno voluto ricordarsi con scritti o parole.

Torino, 19 dicembre 1929.

Ditta Tel. 40-018 Primo Stab. Pompe Fun

I parenti del compianto

Cav. Alberto Rostan

riconoscenti per la grande manifestazione di affetto tributata al loro Estinto, ringraziano

Ditta Tel 40-018 Primo Stab. Pompe Fun

†

Iert, alle 18, chiudeva serenamente la calma benedizione speciale del Sommo Pontefice, la sua laboriosa e benefica esistenza, dedicata alla famiglia, agli studi ed alla Patria, l'

Avv. Michele Bertotti

Senatore del Regno

nato a Volpiano il 29 Settembre 1843

Ne piangono la grave perdita la desolata consorte **Giuseppina Vallino**; la cognata **Evangelina Pons** ved. **Bertotti**; le nipoti **Leontina Arduino**, che amava come figlia; **Rosetta Bertotti**, religiosa Figlie Compagne di Gesù; **Gigina Bertotti** col marito **Richiardi** Prof. **Giacomo** e figli; **Maria Vallino** col marito Dott. **Benedetto Olivetenghi** e figlia; il nipote **Filippo Vallino** e consorte; i cugini **Castelli**, parenti ed amici tutti.

I funerali avranno luogo in Torino, domenica, 22 corrente, alle ore 10.45, partendo da via Belfiore N. 14, ed alle ore 14.30 a Volpiano dove la cara Salma sarà trasportata per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si dispensa dalle visite; non fiori ma preghiere a beneficenza.

Ditta Tel 40-018 Primo Stab. Pompe Fun.

L'Avv. **Paolo Castelli** con profondo dolore, partecipa la perdita del suo amatissimo congiunto e maestro

On. Avv. Grand' Uff.

Michele Bertetti

Senatore del Regno

Ditta Tel 40-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Il Cav. Uff. Genio **Sinistro**, Presidente della Società Incendi « **La Volpiano** », gli Amministratori e Soci tutti, annunciano la grave perdita dell'

On. Avv. Grand' Uff.

Michele Bertetti

Senatore del Regno

Presidente onorario e Benemerito Fondatore.

Ditta Tel 40-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Il Regio Educatorio della Provvidenza di Torino, comunica che questa sera dopo breve malattia cessava di vivere il

Senatore Michele Bertetti

che per 42 anni fu Amministratore e per 36 benemerito Presidente della Pia Istituzione.

†

Dopo lunga malattia, sopportata con animo forte e cristiano, confortato dai Santi Sacramenti, mancava all'affetto dei suoi cari

Valperga Carlo

Addolorattissimi, ma rassegnati alla Volontà di Dio, ne danno l'annunzio: la moglie **Adriana Francesca**, i figli **Teresa**, Suor **Ernestina**, religiosa carmelitana, **Giovanni** con la moglie **Isabella Endegalia** e bimbi, **Felicita**, Ten. **Silvio, Giuseppina Francesca**, il fratello, le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 21 corr., alle ore 9, partendo da via Ospizio 2, angolo via Nizza, 249.

Non si accettano fiori, si prega di devolvere l'importo a favore della nuova Chiesa del Patrocinio di San Giuseppe.

Genio Tel 40-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi, serenamente spirava il

Cav. Vattanzo Gecm. Clemente

d'anni 68

I cognati **Richiardi** Cav. **Leone** e **Camillo, Albina** ved. Dott. **Piccaluga**; i nipoti **Grandi, Garbarino, Rossa, Merbatti, Piccaluga, Malinverni**, e parenti tutti; l'affezionata e fedele **Angiolina** affranti dal dolore ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo sabato, 21 corrente, alle ore 15, partendo da via Paruzza, dalla dimora del defunto.

Per ispresso desiderio dell'Estinto, si dispensa dalle visite e dai fiori.

Alba 19 dicembre 1929 - VIII. 7611

Oggi, alle ore 12, coi Conforti della fede e con la benedizione del Santo Padre, chiudeva la sua nobilissima esistenza l'

Avvocato Antonio Tadini

La moglie **Elvira Geisi**; le figlie **Lisa** in **Jacchetti** e **Paola** in **Carrara**; i figli **Gianni, Marcello** e **Peppino**; i cognati **Giuseppe Merlino** e **Fortunata Geisi**; parenti tutti e l'affezionata **Caterina Facciaretti**, danno del più profondo dolore l'annuncio i funerali modestissimi, per volontà dell'Estinto, senza fiori, ne discorsi, avranno luogo il 22 dicembre 1929, alle ore 8,30, partendo dall'Ospedale Maggiore. La Salma sarà trasportata a Gallinaz e tumulata nella tomba di famiglia. Non si

APPENDICE DELLA STAMPA (63)

Passi nel muro

Romanzo di E. de KEYSER

— Perchè nessuno può servirvi meglio di noi stessi. Se aveste incaricato qualche altro di sorvegliare i Courmont, avrei trovato in quest'uomo l'iniziativa, la tenacia, l'intelligenza necessarie?... Avrebbe egli pensato a sorvegliare la stanza in cui giaceva morta la signora de Courmont? Avrebbe saputo che il testamento passava dalla cassaforte allo scrittoio dell'avvocato, in omaggio al desiderio della signora Margherita? Avrebbe capito che il signor Vayres lo seguiva un giorno in via Montaigne, nascosto in un camion?...

— Come?... Voi sapevate?...

— Parbacco!... Ma m'avevo rubato il testamento nello scrittoio di Branque apposta perchè voi poteste trovarlo fra le mie carte!...

— E perchè io avete poi riportato in casa Branque?...

— Perchè era necessario che la coppia Branque non pensasse di essere sospettata.

— Ma, infine, i vostri complici...

— Complici?... Nemmen per sogno, signore!... Se non ci avesse pensato d'Arvalo, siate sicuro che vi avrei trovato ben io dal sotterraneo...

— E i biglietti falsi?

— Erano necessari, per compromettere quei miserabili...

— Che ora sono liberi...

— Per colpa vostra, signore! Se voi non vi foste lasciato prendere in trappola, le mie combinazioni non sarebbero fallite e la signorina Lucilla non avrebbe corso un mortale pericolo...

L'ex Gravelle rimase per qualche istante meditabondo, giuocherellando con la catena dell'orologio. Poi disse:

— Credo, signore, che vorrete ormai arrendervi all'evidenza e riconoscere che non potete nulla senza di me. Voi non siete nato per fare il poliziotto... Intanto, il tempo stringe... I pericoli aumentano... Astad certamente ha il suo piano e lo metterà in esecuzione da un momento all'altro...

— Che cosa dovrei fare, dunque?

— Innanzi tutto, aver cieca fiducia in me...

— Ma se non so ancora chi siete!...

L'ex Gravelle piantò il suo sguardo penetrante negli occhi di Vayres e rispose lentamente:

— Voi avete tante volte desiderato di avere ai vostri servigi il «detective» Vincenzo Crapotte... Ebbene: Crapotte sono io!

— Voi!... — esclamò Lorenzo, stupefatto. — Voi siete Vincenzo Crapotte?...

— Appunto!

— Ma... che cosa facevate in casa de Courmont?

— Il caso, che è il più grande amico dei poliziotti dilettanti, mi fece conoscere certe cose di quella famiglia... Fiutai subito il mistero, e decisi di venirne a capo...

— E dire che io volevo farvi arrestare!...

— Bella «gaffe» avreste commessa! A quest'ora, la povera signorina Lucilla sarebbe già al cimitero...

— Per carità, tacete!... E ditemi subito che cosa dobbiamo fare...

— E' necessario, innanzi tutto, che io abbia subito un colloquio segreto con la signorina de Courmont... A proposito: avete trovato qualche cosa nel testamento?

— No.

— Non valeva davvero la pena che io lo mettessi a vostra disposizione!... E avete taciuto della sua esistenza con la signorina Lucilla?

— No.

— Ah!... Speriamo che sappia tacere con la sorella!... Sa che deve diffidare di lei?

— Sì.

— Altra «gaffe»!...

— Ma bisognava pure prevenirla?...

— E' davvero una fortuna che voi non sappiate tutto!...

Lorenzo trasalì.

— Come?... C'è dell'altro ancora?

— Sì... Io vi dissi un giorno che nulla vi sarebbe stato da temere da parte del Branque, fino a quando Lucilla non sapesse nulla... Ora, invece, essa sa!... Se si è tradita, sarebbe forse la catastrofe!...

— Ahimè!... — supplicò Lorenzo. — Consigliatemi, dunque, voi!... Che cosa si deve fare?...

— A che ora potrò vedere domani la signorina de Courmont?...

— Alle quattro.

— Benissimo! Alle tre e mezza verrò, sotto mentite spoglie, al vostro albergo... Ed ora, se non avete niente in contrario, possiamo andarcene.

Uscirono insieme dalla villa e attraversarono in silenzio il giardino.

D'un tratto, l'alto silenzio della sera fu squarciato da una detonazione.

— A terra! — ordinò il «detective», gettandosi sul terreno umido e costringendo Lorenzo a fare altrettanto.

Egli aveva sentito il proiettile sibilare a poca distanza dal suo orecchio.

— Hai mirato male, Astad! — mormorò. — Però, ti credevo, in verità, più lontano!...

Si udì fra gli alberi un rumore di passi precipitosi che si allontanavano.

I due uomini si rialzarono e, camminando curvi, uscirono dal giardino.

— Non mi sono sbagliato — mormorò il «detective», come parlando a se stesso — quando ho detto che non vi è più un momento da perdere!...

XVI

Una telefonata

Lorenzo Vayres si recò difilato alla villa del Branque, per avvertire Lucilla che un uomo si sarebbe recato da lei all'indomani. Non si trattenne a lungo, perchè si sentiva ancora profondamente turbato dagli straordinari avvenimenti di quella giornata.

Ritirando all'albergo, chiese telefonicamente alla Polizia se l'inseguimento di d'Arvalo aveva dato qualche risultato. E fu lieto di apprendere che gli agenti lanciati sulle peste dello spagnuolo erano ritornati a mani vuote.

Tranquillizzato da questo lato, Vayres si abbandonò alle preoccupazioni suscitate in lui da quel che era accaduto durante la sua breve visita alla villa del Branque.

Egli aveva incontrato nel giardino Pierre e Margherita. E quest'ultima, che era sempre in allarme, gli aveva detto con voce agrodolce:

— Voi venite a visitare mia sorella... Oh gli innamorati...

— V'ingannate, signora — aveva risposto Lorenzo. — Vengo per affari... e precisamente per annunziare a vostra sorella la visita di un funzionario di una banca parigina in cui ella ha depositato dei fondi.

— Non la faticate troppo con le cifre, signor Vayres.

— Si tratta di proporle semplicemente un investimento più vantaggioso.

— Vi dico questo perchè Lucilla in questo momento...

— Ebbene?...

— La sua salute lascia a desiderare... io sono inquieta... Domani chiamerò il dottore...

Pronunziando queste parole, Margherita non perdeva di vista il volto di Lorenzo Vayres.

E lo vide impallidire.

Essa tremò di rabbia, ma doveva contenersi perchè Branque, a sua volta, la spiava.

Se qualche dubbio fosse rimasto ancora nell'animo di Margherita circa i sentimenti che Lorenzo Vayres nutriva per Lucilla, quel suo improvviso pallore sarebbe bastato a diradarlo.

Verso le quattro giunse alla villa Eusebio, il quale si era fatta una testa da vecchio travet: occhiali a stanga, lunghe basette grigie, pastrano verdastro, busta di cuoio sotto il braccio.

Per di più, egli balbettava leggermente.

Si fece annunziare alla signorina de Courmont, che subito lo ricevette nel salotto.

— Innanzi tutto, signorina — egli cominciò — precisiamo bene le parti. Io sono incaricato dal signor Lorenzo Vayres di proteggervi, di smascherare i banditi che vi minacciano. E quando dico i «banditi», intendo alludere a tutti i malfattori che operano dentro e fuori di questa casa... Non è quindi il caso che voi protestiate, se sarò costretto a parlarvi di vostra sorella e di vostro cognato in termini tali da farvi intendere che voi li considero come degli stinchi di santi...

(Continua).

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 19. — Situazione incolore e piena d'incertezza tra attività sempre più scarsa. Prezzi quasi nulli, ma con tendenza ad appesantirsi. Ciclistiche mosse da Fiat con vendite meno insistenti.

TITOLI	Quotaz.	Ultimo	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	68 15	—	68 15
Id. id. cont.	—	—	—	—
Consolidato 5 %	—	81 90	81 85	81 90
Id. id. cont.	—	81 70	—	81 70
Torino 5 % c.	—	—	—	486 50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	—
Banca Italia c.	—	—	—	1040 —
Banca Comm.	700	1305 —	1305 50	1305 —
Credito Italiano	—	—	—	709 50
Banco di Roma	—	—	—	117 50
Naz. di Credito	—	—	—	304 —
Consorzio M. F.	675	705 50	705 —	706 50
Mediterranee	—	—	—	710 —
Meridionali	—	—	—	1093 —
Rubattino	—	—	—	543 —
Sabaudo	—	—	—	275 —
Ceirubi	—	—	—	85 —
Id. diritti c.	—	0 70	0 60	0 70
N. A. I.	—	—	—	103 —
Italiana Gas	475	500 50	—	500 50
Ilva	190	260 —	—	260 —
E. A. I.	150	302 50	302 —	302 50
Sip	1450	140 50	138 75	140 50
Terni	—	—	—	309 —
Elba	—	—	—	122 75
P. C. E.	100	103 —	—	102 —
Savigliano	90	975 —	—	975 —
Nebiolo	—	—	—	364 50
Tedeschi	320	360 —	360 —	360 —
Off. Moncenisio	—	—	—	394 —
Fiat	3150	315 —	310 —	310 —
Ambala	100	510 50	507 —	507 50
Ed. apparecchi	600	80 —	—	80 —
Montecatini	3150	342 —	340 50	340 75
Miri Lanza	500	75 50	—	71 50
Acqua Pancalo	—	—	—	200 50
Florio	500	101 —	—	101 —
Gilea	500	115 —	—	115 —
Valli Lazio	—	—	—	148 —
Viscosa	2000	50 —	57 —	50 —
Chatillon	900	196 —	195 50	195 50
Varedo	5000	23 —	22 25	22 25
Fornaci Rim.	—	—	—	103 —
Bonifiche	2000	442 —	440 —	440 —
Beni Stabili	500	632 —	—	635 50
Cartiera Ital.	—	—	—	347 —
Cementi	500	58 —	—	58 —
Pirelliana	150	99 —	—	99 —
Cartiere Burgo	100	500 —	—	500 —
Andra	1000	5 —	—	5 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	79 975
Svizzera	—	—	—	371 65
Londra	—	—	—	93 03
New York	—	—	—	19 003

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma-Trieste	
Rendita 3,50 %	81 85	68 05	68 15	68 —
Id. id. cont.	—	—	68 —	—
Consolidato 5 %	81 90	81 975	81 975	81 75
Id. id. cont.	—	81 70	81 75	—
Ventennali 5,50 %	—	—	92 70	92 80
BANCARIE				
Banca Italia c.	1040 —	1040 —	1045 —	1050 —
Banca Comm.	1298 —	1300 —	1305 50	1306 —
B. Naz. Credito	500 50	501 —	501 —	500 50
Banco Roma	115 —	118 —	117 50	118 —
Credito Ital.	772 —	770 —	772 —	772 —
Credito Merid.	510 —	509 —	513 —	—
Cons. Mob.	706 —	706 —	706 —	—
Comm. Trieste	—	—	—	410 —
TRASPORTI				
Mediterranee	702 —	700 —	—	—
Meridionali	1305 —	1302 —	1300 —	1305 —
Rubattino	541 —	541 50	542 —	—
Libera Triest.	109 —	108 —	111 —	110 —
Ceirubi	85 —	82 50	82 50	85 —
Lloyd Sabaudo	—	275 —	—	—
Nav. A. I.	—	104 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	196 —	—	196 50	—
Linif. Can. N.	360 —	—	—	—
Rosari Varzi	781 —	—	—	—
Snia	57 50	58 —	58 —	—
Varedo	23 50	—	23 50	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	101 —	100 —	101 —	—
Ilva	261 —	274 —	258 —	—
Elba	46 50	46 75	46 —	—
Montecatini	341 50	342 —	341 50	—
Amiata	540 —	548 —	547 —	—
MECCANICHE				
Breda	103 —	—	—	—
Fiat	302 —	311 —	302 —	—
Isotta	170 —	—	—	—
Dalmine	120 50	—	—	—
ELETTRICHE				
Edison	284 —	288 —	—	—
Elb	141 —	139 —	—	—
Marconi	—	—	208 —	—
Terni	306 50	310 75	310 50	—
U. Esercizi	105 —	104 —	—	—
Lonati (Vigevano)	115 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	131 50	142 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	868 —	870 —	—	—
Eridania	440 —	439 —	445 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Andes	5 05	4 80	—	—
Fondiar Rustici	130 50	—	130 —	—
Imp. Fondiario	—	—	144 —	—
Bonifiche Ferr	457 —	—	457 —	—
Beni Stabili	637 —	635 —	638 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	4000 —
Esperi I. A.	650 —	—	—	—
Pirelli	843 —	—	—	—
Gas Torino	530 50	—	—	—
Mira Lanza	92 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	79 55	79 975	79 80	79 95
Svizzera	371 375	371 60	—	371 75
Londra	93 275	93 25	93 25	93 25
New York	19 077	19 025	19 005	19 10
Berlino	457 651	—	—	457 50
Vienna	269 —	—	—	269 —
Bucarest	11 60	—	—	11 60
Belgio	267 40	—	—	267 50
Spagna	354 50	354 50	—	354 —
Praga	56 75	—	—	56 725
Budapest	335 —	—	—	335 05
Albania	365 —	—	—	365 —
Belgrado	33 05	—	—	33 025
Olanda	771 25	—	—	771 25
Norvegia	—	—	—	502 50
Atene	59 75	—	—	—

Media dei Cambi e Consolidati. — **Roma**, 19. — Rendita 3,50 % netto 1906 67,80; id. id. 1902 62; 3 % lordo 39,65; Consolidato 5 % 81,72,5; Obblig. Venezie 92,75. — Cambi: Parigi 75,96; Zurigo 371,41; Londra 93,20,5; Amsterdam 771,50; Stoccolma 801,50; Bruxelles 267,6; Berlino 457,0; Vienna 269; Praga 56,75; Bucarest 11,7; Buenos Aires peso oro 17,44, id. carta 7,07,5; New York 19,00,5; Montreal 18,95; Belgrado 33,20; Budapest 334; Tirana 365; Oslo 502,5; Madrid 354; Stoccolma 515,5; Varsavia 214,50; Copenaghen 515; Oro 468,61.

Borse estere

Parigi, 19. — La tendenza è stata ogni ancora più incerta che in questi ultimi giorni. L'avvicinarsi delle feste durante le quali per parecchi giorni la Borsa sarà chiusa, spinge parte dei realizzi. La scadenza di fine d'anno lontana, non sembra ai presenti difficile ma si è impressionati in modo increscioso dalla pesantezza di certe piazze straniere e specialmente di Berlino colpito dal tracollo di una Banca di Essen.

SETE. — **Società Torinese**, 19. — Operazioni di stagionatura: greggia cadi 1. kg. 99,55; lana cadi 8. kg. 7,67,20. Operazioni d'assaggio greggie e lavorate 5.

Lem. An. ASPA, 19. — Stagionatura e pesatura: greggie n. 9. kg. 208,51. ass. 9; organzini ass. 3.

Per i portatori di prestiti ferroviari ex-austro-ungarici

Milano, 19, notte.

Il Comitato per la difesa dei portatori italiani di titoli esteri costituito presso la Confederazione Generale Bancaria Fascista comunica che a norma delle disposizioni emanate dal Governo polacco per il regolamento dei titoli dei prestiti ferroviari garantiti ex austro-ungarici a carico della Polonia scadono il 31 dicembre 1929 i termini per poter chiedere all'ufficio dei prestiti di Stato a Varsavia la conversione dei detti titoli in Obbligazioni del prestito di conversione ferroviari 5 per cento, in base al ragguaglio di 15 zloty per 100 corone austro-ungariche nominali.

Non essendo stato finora possibile ottenere un miglioramento di condizioni, malgrado le pratiche fatte dalle varie associazioni di portatori esteri con a capo l'Associazione Nazionale dei portatori francesi, si richiama l'attenzione degli interessati sulla imminente scadenza del detto termine, non senza raccomandare loro di aver cura, nel chieder la conversione, di fare esplicite riserve nel senso di non rinunziare agli eventuali benefizi che la Associazioni riuscissero in avvenire ad ottenere nel caso di ripresa delle trattative.

Ricordiamo che sono interamente a carico della Polonia le Obbligazioni 5 per cento, 1872 e 1877, e 4 per cento, 1890 e 1896, della Erzherzog-Albrecht-Bahn, e le Obbligazioni 4 per cento 1890 e 1902, della Karl-Ludwig-Bahn.

Le obbligazioni della Kaiser-Ferdinand-Nord-Bahn (varie emissioni) e quelle della Ungarische-Galizische Eisenbahn (varie emissioni) sono soltanto in parte a carico della Polonia, e per il resto sono a carico della Cecoslovacchia. Esse devono esser presentate alla «Zemska Banka» a Praga ai fini del regolamento cecoslovacco, e successivamente devono esser presentate all'ufficio polacco unitamente ad un «affidavit» rilasciato dalla autorità cecoslovacche.

Fallimenti

TORINO — **Bisona Giuseppe**, sartoria «La Modernissima», via S. Tommaso, 11 (ad. propria: sem. id. rear. giug. delegato cav. Riveta Angelo, curatore prov. avv. Menalo Paolo, prima adun. 7 genn., ore 14,30, verifica crediti 4 febbraio, ore 14,30; giorni 30 pres. rinali; attivo L. 157.000 circa; passivo L. 200.000 circa. — **S.I.C.M.A.I.** (in adunanza finale per il 27 corr., ore 14,30, per esperimento di concordato al 10 % ripartito in **Società Anonima Giocattoli Meccanici Animali** (in liquidazione). — **Peretti Vittorina**, Chieri; cop. pett. 18 corr., chiusa procedura per riparto 12,35 % ai creditori chirografari. — **Società Torinese Industria Biscottata** e componenti **Guerano Lodovico e Pasciuti Gaetano**; fissata adun. 7 gennaio 15, per esperim. di concordato al 40 %.

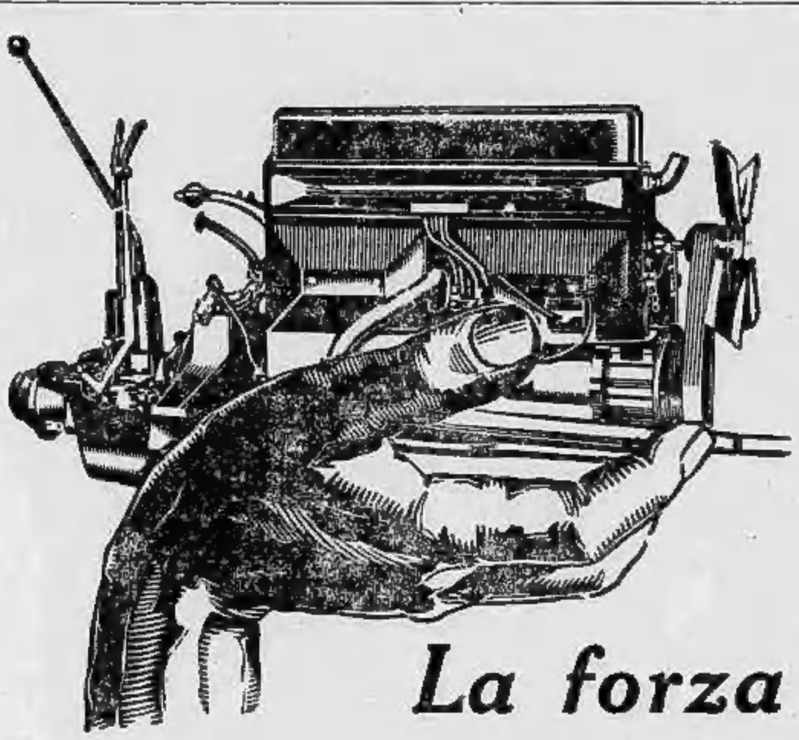
Cancellazioni fallimentari

ALESSANDRIA: **Zucchelli e C.**, e socio **Barberis Pietro**, Valenza. — **BREGLIA**: **Gomuti Agnese ved. Donati**, rottami manifici e metalli, Lumezzane; **Foglio Antonio**, cereali, Orzivecchi. — **CASALE MONF.**: **Bonosiago Giovanni Secondo**, corriere. — **CATANIA**: **Banca Siciliana di Credito**. — **COMO**: **Merli Paolo fu m. Ferrario Antonia**, Albergo Parigio, Portezza. — **CREMONA**: **Maffezzoni Ernesto**, Pozzaglio, **Marchi Romeo**, libreria. — **GENOVA**: **Barigli Emilio**, **Quarto**; **Bianchi Angelo**, olii e carta; **Soresu Giuseppe**, sagheria; **Ghersegli Emilio**, **Camogli**; **Pesca G. B.**, giochi. **Traverso Agostino** — **LECCE**: **Giumentaro Pietro**, filati seccoi serrami e lana. Francavilla Fontana, **Mills Antonio**, ferro e metalli, Francavilla Fontana — **LIVORNO**: **Arcilini Giorgio**; **Marinoi Angiolino**. — **LUCCA**: **Pescecia Francesco**. — **MILANO**: **Mauro Giuseppe**, mercerie; **Tricochi Amilcare**, titolare della ditta «Tintoria di Tommaso». — **PISA**: **Lombardi Omero**, lavorazione carni suine. — **RAVENNA**: **Grimmellini Spartaco**, gaveri di moda. Fusna. — **REGGIO EMILIA**: **Lorenzi Severino**, generi diversi; **Montagli Gino**, autotrasporti, Castelnovomonti.

MERCATI

SANTHIA', 18. — **Bestiame da lavoro**: buoi da 33 a 36 al Kg., vacche da razza da 2600 a 3000 per capo; giovenche da razza da 1700 a 2300. — **Bestiame da macello**: buoi da 30 a 36 al Kg.; vacche da 30 a 34; vitelli da 55 a 60; suini da 60 a 65; magri da 52 a 56; scottoni da 42 a 46; scrofe da 35 a 36; maiali da 60 a 62; lattonzoli da 70 a 90; maiali magroni di Romagna da 50 a 55. — **Animali da cortile e uova**: galline da 2 a 2,50 al Kg., polli da 2,50 a 3; capponi da 10 a 10,50, tacchini da 7,50 a 8; anitre da 2,50 a 3; oche da 5 a 6,50; piccioni da 2 a 2,50 per capo; conigli da 2,50 a 3,50 al Kg.; uova da 11 a 12 la doz. — **Cereali**: fagioli da 200 a 220 al Qt.

VOGHERA, 18. — **Bestiame da lavoro**: buoi da 400 a 440 al Qt.; vacche da 295 a 350. — **Bestiame da macello**: **tori** da 320 a 400 al Qt.; buoi da 400 a 500; vacche da 300 a 360; vitelli e manzi da 600 a 650; sanati da 600 a 640; cavalli da 200 a 220; muli da 200 a 225; somari da 180 a 200; maiali da 650 a 700; lattonzoli da 90 a 100; agnelli e capretti da 60 a 100 per capo. — **Animali da cortile e uova**: galline da 9 a 10 al Kg.; polli da 11 a 12; capponi da 12 a 14; tacchini da 8 a 10; anitre da 7 a 8, oche da 5 a 6; piccioni da 4 a 5 per capo; conigli da 6 a 7 al Kg.; uova da 11 a 11,50 la doz. — **Cereali**: grano da 125 a 130 al Qt.; meliga da 78 a 80, segala da 78 a 79; riso da 215 a 230; ceci da 100 a 110; crusca da 70 a 72; cruschello da 66 a 68. — **Foraggi**: Fieno maggengo da 45 a 45 al Qt.; agostano da 41 a 42; terzuolo da 40 a 41; paglia pressata da 13 a 14,50; sfusa da 12 a 13; semi di trifoglio da 250 a 400; id. di medica da 230 a 260. — **Verdura**: patate da 4,50 a 5 al Kg.; cipolle da 3 a 3; spinaci da 12 a 14; rape da 3 a 3, cavoli da 2 a 3 al mazzo; carote da 2 a 10 al Kg.; cardi da 3 a 4 per capo; aglio da 12 a 14; sedani da 2 a 3 al mazzo; insalata da 1 a 1,10. — **Frutta**: pere da 65 a 75 al Qt.; mele da 60 a 110; uva da tavola da 2 a 3,50 al Kg. — **Vini**: barbera da 700 a 800 l'ett.; comune da pasto da 150 a 180.



La forza non esclude la sensibilità

Anche un motore della forza di molti cavalli richiede una minuziosa sorveglianza per dare in proporzione il rendimento massimo e più regolare. Perciò affidate il vostro motore a mani esperte e ricordate sempre che una lubrificazione difettosa e una benzina scadente sono causa di attrito, surriscaldamento, vibrazioni, diminuzione di potenza e deperimento del motore. "Standard Motor Oil" e "Lampo Benzina Superiore" assicurano la massima durata alla vostra macchina. — Società Italo-Americana pel Petrolio, Genova.

STANDARD MOTOR OIL

STANDARD MOTOR OIL
si vende anche in latte
Usate Standard "Motor Cup Grease" e Standard Motor Oil "Cambio velocità e Differenziale"

LAMPO
BENZINA SUPERIORE
e STANDARD MOTOR OIL
assicurano la massima protezione e potenza

I. P. - S. A.

DOLORI AI MUSCOLI?

Procuratevi rapido sollievo in questa maniera.

Allorquando le articolazioni sono irrigidite e sentite dei dolori laceranti e pungenti nei muscoli, potete ottenere un rapido sollievo col Linimento Sloan. Applicatene semplicemente un pochino sulla parte dolorante. Il linimento penetra da per sè stesso, calma i tessuti indolenziti, disperde la congestione e poco dopo qualsiasi traccia di rigidità e d'indolorimento è del tutto sparita. È proprio meraviglioso come il Linimento Sloan faccia cessare così rapidamente il dolore. Tenetene sempre una boccetta a portata di mano. Usatelo in casi di **Reumatismo, Sciatica, Lombaggine, Storte, Contusioni, Mal di Schiena e Nevralgie.**

In vendita presso tutte le Farmacie. Prezzo Lire 8,50.

LINIMENTO SLOAN CALMA IL DOLORE

Tra pochi giorni

Le Feste di Natale sono vicine: tra pochi giorni ogni famiglia si troverà riunita nella più affettuosa intimità

E torneranno le care persone lontane, e sarà un affaccendarsi continuo perchè ogni ora sia più bella e più lieta.

Melodie note e vecchie canzoni, musiche antiche e ritmi moderni risuoneranno festosi nelle case allietate dal Grammofono Ortofonico

"La Voce del Padrone"

Se ancora non ne siete provvisti visitate i nostri Rivenditori o i nostri Negozi e chiedete audizioni gratuite dei nuovi bellissimi modelli 1930.

Soc. An. Naz. del "GRAMMOFONO,,
MILANO - Galleria Vittorio Emanuele 39 (lato T. Grossi)
NAPOLI - Via Roma 266-269, Piazza Funicolare Centrale
ROMA - Via Tritone 89 (unico) - TORINO - Pietro Micca 1

Il nostro negozio di Torino, in via Pietro Micca 1, RESTERA' APERTO, domenica prossima, 22 corr., con orario normale, e la vigilia di Natale
FINO A MEZZANOTTE

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

SERRADAI seria cerca, tenuta quarantenne, pratica cucina, lavori famiglia. Richiedesi seria referenza. Via Marina, 12. 50378

CUOCA abilissima giovane, ricercasi subito da famiglia signorile. Esigonsi referenze ineccepibili. Scrivere subito cassetta 37 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49250

CUOCO domestico, cerca piccola famiglia. Scrivere indicando posti occupati, referenze, cassetta 007 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50350

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 15

PICCOLO negozio biancheria maglierie confezioni paraggi Porta Palazzo. Sapea, corso Emilia, 20. 50057

Ville, Case, Terreni vendita, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

TERRENO in vendita: 13.000 mq. attiguo stazione ferroviaria, facilmente raccordabile, adattissimo costruzione fabbrica o altro uso commerciale. Casa attigua 20 vani, vendesi insieme o separatamente. Percy C. Webb, Massa Carrara. 49630

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 15

AFFITTASI fabbricato 1930, Quintino, 22, alloggio 6 vani, quarto piano. 49279

AFFITTASI gennaio 1930, Carmine 4, alloggio terzo piano, sette grandi vani. 50397

ALLOGGI signorili, e camere, vendonsi. Visita 14-16 Principi Acaja, 30. 49397

ANTICO negozio stoffe avviatissimo, adatto qualunque genere, affittasi vuoto primo gennaio. Giobertì, 53. 50169

BORGO Siracusa, 200, affittansi alloggi 2-3 ambienti, giardino. Regia Caprera, 15, ore 13-18. 50035

UNO ufficio affittasi ammobiliati due locali, altro singolo. Rivolgersi Navigazione, Piazza Castello, angolo via Bartolomeo, 2.

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACCETTO pensionante piccola famiglia prezzi modici. Carmagnola, via Vanchiglia, 10.

Annunci vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A La Gemma (specializzata) per compra gioielli, argenterie (prezzi inapprezzabili). Oro 5-10 grammi (vendita d'occasione). Viotti, 2. 49905

ASSORTIMENTO ricca camera Rinascimento, Luigi XV, Luigi XVI, Fabbrica Savoglia, Issiglio, 72. 50316

FONOGRAFI liquidazione a prezzi ribassatissimi. Via S. Francesco Paola, 11, Cottino.

FONOGRAFI, Radiotori, dischi, altoparlanti migliori marche, assortimento meraviglioso, metà prezzo. Orario continuato. Galliari, 14.

LAMPADARI lusso! Reclamisti! Alla fabbrica Alta, Corso Orbassano, 24. Telef. 354.

SCRIVANIE americane, piane, librerie, cofani antichi siciliani, liquido, trasloco. Corso Casale, 120. 49788

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CIOCCOLATO. Fabbrica primaria certa per Torino, piazzista depositario per Liguria e Provincia Cuneo, rappresentante. Inutile scrivere senza clientela e referenze ottime. Scrivere cassetta 191 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49180

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALBERGO Lido Park, Genova Quinto. Posizione incomparabile sul mare, distinta casa di famiglia. Prezzi modicissimi. 5006

Automobili, biciclette, sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

LUCE obbligatoria su camion, impianti completi, garantiti da lire 400 a 1600. Elettrauto Boleso, Corso Vittorio, 54. 49788

RETTIFICHIAMO cilindri, alberi gomiti, prezzi modicissimi concorrenza, consegna in giornata. Ponta, Corso Sempione, Telef. 40784.

Tipografia del giornale LA STAMPA